Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 dicembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3751 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

PREVISIONI MOLTO INCERTE SULLA VOTAZIONE A MONTECITORIO

IL GOVERNO AFFRONTA OGGI LA DIFFICILE «PROVA DELLA BENZINA»

Sulla carta le opposizioni coalizzate avrebbero partita vinta contro il mantenimento della sovratassa di sette lire - Non si escludono tuttavia appoggi «in extremis»

Roma, 2

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al Quirinale il Presidente del Consiglio. Nel colloquio tra i due sono stati esaminati i problemi di carattere internazionale e interno che sono all'ordine del giorno. E' probabile che nel colloquio si sia parlato anche del viaggio che l'on. Fanfani dovrebbe fare al Cairo tra la metà di dicembre e la metà di gennaio, secondo alcune voci insistenti.

Superata la prova difficile per il decreto sulla disciplina dei mercati all'ingrosso, al Senato, grazie anche a parecchi compromessi, il Governo si appresta domani ad affrontare la seconda e più difficile prova, quella del decreto sulla sovratassa per la benzina. Questa sera gli ambienti governativi si dicono fiduciosi. In realtà, sulla carta il Governo sta «sotto»: infatti la DC ha 272 voti e i socialdemocratici ventidue, in totale 294 più uno, il voto di Olivetti. Si arriva così a 295. Nel conteggio a favore del Governo si inserivano fino all'altro ieri anche i tre deputati altoatesini; ma costoro stasera hanno annunciato che voteranno contro. Quindi le opposizioni, calcolando anche i voti altoatesini e repubblicani, arrivano a 300 (il voto dell'on Leone Presidente della Camera non si calcola). Sulla carta pertanto il Governo parte battuto. Quando si pensi che c'è il pericolo dei «franchi tiratori» democristiani, è chiaro che la situazione non è allegra. Con tutto ciò non si possono fare previsioni sicure al cento per cento. I «soccorsi» al Governo non sono mancati in questi ultimi due mesi; abbiamo veduto alcune votazioni sui bilanci con trenta o quaranta assenze di socialisti, comunisti e monarchici. I «buoni samaritani» potrebbero quindi esserci anche domani.

Intanto oggi in preparazione della votazione si sono riuniti i gruppi democristiano e missino; i secondi hanno ribadito il loro «no» al decreto sulla benzina, i primi hanno convenuto sulla necessità di essere tutti presenti in aula al momento della votazione. Peraltro, alla riunione del gruppo c'erano parecchie decine di assenti. Comunque il Governo è disposto a dei compromessi per evitare un voto sfavorevole.

In attesa della giornata di domani è stata intanto distribuita la relazione dell'on. Tantalo sul decreto, relazione nella quale naturalmenet si illustrano le ragioni per le quali il provvedimento dovrebbe essere approvato. Eccone un riassunto. Premesso che al 31 ottobre scorso il maggiore onere dello Stato venne interamente coperto dal gettito della sovrimposta, il relatore avverte che con il decreto in parola la sovrimposta viene mantenuta nella misura del 50 per cento per la necessità di assicurare, anche se parzialmente, la copertura della spesa inerente al piano di sviluppo della rete stradale.

Rilevato che si è dovuto ricorrere al decreto-legge anche per evitare speculazioni di vario genere, il relatore sottolinea che le attuali sette lire, cioè il sovraprezzo ridotto del 50 per cento, solo formalmente rappresentano la continuazione delle 14 lire, provocate dalla crisi di Suez; nella sostanza, invece, costituiscono la concreta dimostrazione dell'impegno del Governo di risolvere definitivamente l'annoso problema delle comunicazioni stradali e quindi di arrecare con ciò giovamento notevole e sensibile alla categoria degli automobilisti alla quale si chiede l'ulteriore sacrificio di una contribuzione ridotta.

Tantalo inoltre smentisce che al notevole aumento della produzione automobilistica non ha corrisposto un altrettanto notevole sviluppo della nostra motorizzazione. «L'aumento delle esportazioni — ha detto — c'è stato, ma questo non significa e non ha significato un cedimento del mercato interno: ha solo rappresentato, a mio modesto avviso, un successo della nostra attività commerciale che, ritengo, si sia in particolare giovata della stabilità del mercato italiano, attualmente in fase di sviluppo e non di involuzione. Sempre in costante e progressivo aumento è anche il consumo della benzina, come è rilevabile dai dati ufficiali relativi al gettito dell'imposta di fabbricazione, sempre, s'intende, al netto del sovraprezzo Suez: anno finanziario 1954-55, lire 127 miliardi 928 milioni; 1955-56, lire 142 miliardi 550 milioni; 1956-67, lire 158 miliardi 873 milioni; 1957-58, lire 178 miliardi di 574 milioni; primi tre mesi dell'anno finanziario 1958-59, lire 59 miliardi 635 milioni, in raffronto ai primi tre mesi dell'anno finanziario 1957-58, lire 51 miliardi 417 milioni, e ai primi tre mesi dell'anno finanziario 1956-57, lire 49 miliardi 921 milioni. In conclusione, in qualunque modo si esaminino le cifre, risulta pacifico un notevole aumento del gettito della imposta di fabbricazione e, quindi, del consumo della benzina da parte degli automobilisti.

«Ritengo — prosegue l'on. Tantalo — che gli elementi su esposti si prestino a una attenta meditazione e valutazione e che siano in grado di confermare quanto sostenuto sin da principio, e cioè che l'incidenza fiscale e tanto meno il sovraprezzo nella misura del 50 per cento abbiano seriamente e gravemente compromesso lo sviluppo della produzione automobilistica e della motorizzazione nel nostro Paese».

Intanto la conversione in legge del decreto sui mercati ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, approvato dal Senato, è stata messa all'o.d.g. per domani della Commissione Industria della Camera che, presieduta dall'on. Roselli, la esaminerà in sede referente. Sulla stessa conversione in legge dovranno esprimere il loro parere altre commissioni. Il provvedimento andrà all'esame in aula martedì 9 nel testo approvato dal Senato. Relatore sarà l'on. Graziosi, che rileva come dai dati ufficiali dello scorso anno sul reddito nazionale netto di 13.438 miliardi di lire correnti, ben 10.449 miliardi siano stati impiegati per consumi privati, e di questi il 50 per cento circa sia servito per far fronte alle necessità alimentari della popolazione. Ciò è documentato dalle cifre seguenti: pane e cereali, miliardi 1.088; carne, pesce, uova e latticini, 1.863,9; olii e grassi, 396,5; patate, ortaggi e frutta, 1.011,7; caffè, cacao, zucchero e altri generi, 428,1; bevande alcooliche, 668,3, per un totale di 5.456,5 miliardi.

«E' da pensare — continua l'on. Graziosi — che il nostro Paese è prevalentemente agricolo, per cui i consumi non dovrebbero segnare dei limiti che portano la razione media alimentare annua per abitante ad un numero di calorie pari a 2735 contro le 3100 degli Stati Uniti, le 3030 del Benelux e le 2875 della Francia. Il provvedimento legislativo che il Governo ha voluto sottoporre alle nostre deliberazioni avendo come fine essenziale quello di contenere sempre più il costo della vita, deve essere considerato idoneo strumento non soltanto per contribuire allo scopo, ma anche per tutelare il valore monetario della lira italiana». Il decreto, come è noto, per avere l'approvazione del Senato, ha dovuto subire grosse modifiche: è probabile che alla Camera il voto sia ugualmente molto contrastato.

Le conclusioni del congresso liberale sono ancora al centro dei commenti. In ambienti democristiani si rileva che i liberali insistono nel mettere lo accento sulla posizione centrista del partito. A giudizio degli stessi ambienti, una tale posizione non può che avere come naturale conseguenza un cortese rifiuto all'invito rivolto dall'on. Cremisini al PLI di partecipare, insieme con il PMP, il MSI e il PNM, alla formazione di un patto d'intesa fra le destre sul piano parlamentare. Ovviamente, aggiungono i democristiani, questo non esclude che i liberali possano accogliere con particolare soddisfazione l'adesione dei tre gruppi di destra a talune loro iniziative parlamentari e che a loro volta i liberali possano associarsi ad iniziative singole o collettive dei gruppi di destra, sempre, bene inteso, che si tratti di questioni che non contrastino con le ideologie professate dal PLI.

Secondo i medesimi ambienti, infine, sembra potersi escludere che i deputati liberali accettino di affiancare le loro firme a quella dei parlamentari monarchici e missini per una mozione di sfiducia da presentare alla Camera, anche se si rendono conto che il loro rifiuto mette in condizione i tre gruppi di destra, che non dispongono del sufficiente numero di firme richiesto dalla Costituzione (un decimo dei componenti della Camera) di rinunciare all'idea di chiedere la verifica della maggioranza.

In verità i giudizi sul congresso liberale non sono tutti così. Al presidente del PLI on. De Caro è stato chiesto un consuntivo del congresso, in particolare per quanto riguarda i rapporti dei liberali con i partiti di destra. L'on. De Caro ha risposto: «Mi si chiede un consuntivo? Mi sembra che possa essere questo: nessuna preclusione per gli appartenenti ad altri partiti democratici che volessero aderire al PLI e nessuna preclusione a intese eventuali in sede parlamentare».

Ecco altre dichiarazioni: Almirante, del MSI: «Credo che l'indirizzo del partito liberale, se verrà perseguito fino in fondo, rappresenti un fattore positivo nella evoluzione della situazione politica italiana, perchè da un lato rafforzerà la politica di opposizione nazionale che il MSI conduce, e dall'altro contribuirà ad eliminare gli equivoci che potrebbero essere generati da velleità di permanenti fronti di destra». Bonino del PMP: «La discussione avvenuta in sede congressuale, più che la mozione approvata, dà l'impressione che i liberali siano usciti, almeno in parte, dallo stato di sdegnoso isolamento nel quale si erano posti in questi ultimi anni». Roberti del MSI: «Ho l'impressione che ci sia qualcosa di nuovo. Mi sembra che nel PLI vi sia una maggiore consapevolezza della realtà corrente». Reale, del PRI: «Non è avvenuto nulla di nuovo». Cafiero, del PMP: «Si è fatto un buon passo avanti».

Passando ad altri partiti, segnaliamo che sono continuati i lavori del comitato centrale del PCI. Amendola nella sua relazione ha precisato che gli iscritti al partito si mantengono sul milione e 820 mila. Nel corso dell'anno 112 mila iscritti hanno rinunciato alla tessera, ma altrettanti hanno chiesto la iscrizione al partito. La relazione sottolinea anche come dall'inizio della nuova campagna per il tesseramento siano già state distribuite un milione di tessere; si spera che alla fine del gennaio prossimo il numero degli iscritti non risulti inferiore a quello dello scorso anno, ma è chiaro che è una speranza poco sostanziale.

Nel PSI, secondo fonti della sinistra, le votazioni fin qui svoltesi in preparazione del congresso nelle assemblee di 19 federazioni, avrebbero dato i seguenti risultati: mozione di sinistra 46 per cento, mozione degli autonomisti 44 per cento, mozione Basso 7 per cento, astenuti 3 per cento. I dati si riferiscono ad un terzo delle federazioni del partito e riguardano Roma, Napoli, Livorno, Catanzaro, Potenza, Viterbo, Campobasso, Teramo, Rimini, Terni, Messina, Pesaro, Ancona, Verona, Brescia, Siena, Lecco, Padova. Pare che la sinistra stia guadagnando voti a danno della corrente di Basso, che è molto meno compatta di quanto si prevedesse. Nel PRI la direzione si riunirà domenica per riconfermare l'on. Reale come segretario.

(Telefoto al «Piccolo»)
L'Imperatore dell'Iran ha visitato ieri i modernissimi laboratori e gli impianti dell'Eni e dell'Agip a San Donato Milanese

VISITA DETTAGLIATA CON L'ING. MATTEI

Lo Scià dell'Iran nella «Città del metano»

Interesse particolare dimostrato dal Sovrano per gli studi dell'Agip sull'attività in Persia

Milano, 2

Lo Scià dell'Iran, accompagnato dall'ing. Mattei e da altri dirigenti dell'ENI, ha lasciato stamane alle 9.30 l'albergo ed ha attraversato la città seguito da un corteo di autovetture, diretto a San Donato Milanese per prendere visione dei laboratori di ricerca scientifica dell'Ente nazionale idrocarburi e dell'Agip Mineraria. L'illustre ospite con il lungo corteo di automobili, preceduto da una pattuglia della Polizia della strada, ha fatto il suo ingresso nella «Città del metano» da piazzale Italia imbandierata con i colori italiani e persiani e, percorrendo viale De Gasperi, si è fermato davanti al palazzo dell'Agip Mineraria, anch'esso addobbato con le bandiere dei due paesi. Qui il presidente dell'ENI, ing. Mattei, ha presentato allo Scià i dirigenti ed i più alti funzionari dellEnte. Ha avuto quindi inizio la visita al complesso dei laboratori di ricerca scientifica e mineraria.

La giornata è piovosa e nebbiosa. Lo Scià appare tuttavia di ottimo umore. Nella nottata gli era stato comunicato a mezzo di cablogramma che era diventato nonno e la notizia lo ha riempito di gioia. Negli ambienti a lui vicini è stato dichiarato che il soggiorno in Italia non avrebbe potuto avere migliore conclusione di questa: la figlia principessa Shanez, figlia della prima moglie Fawzia, sorella dell'ex re d'Egitto, ha dato alla luce felicemente una bambina.

La visita dello Scià a Metanopoli è cominciata, come si è detto, dai laboratori della Agip Mineraria. L'Imperatore si è soffermato a lungo nei tre settori del centro studi, geochimico, geofisico e geologico, dove sono in pieno sviluppo gli studi per affrontare il problema dello sfruttamento delle concessioni persiane. I dati forniti dalle missioni dell'Agip già operanti nell'Iran vengono qui elaborati ed esaminati a fondo.

Il dott. Sarchi, capo della sezione fanghi e cementi del centro, ha illustrato allo Scià il lavoro in corso. L'Imperatore ha seguito con grande interesse l'illustrazione. Si è anche soffermato a conversare con i tecnici dei laboratori e particolarmente con tre giovani ingegneri iraniani che si trovano a Metanopoli per un corso di perfezionamento teorico e pratico che durerà circa un anno, in base ad un accordo di scambio di tecnici tra l'Agip e l'Iran. La prima perforazione che l'Agip farà in Persia sarà nel Nord del Golfo persico, sul mare, a nove-dieci chilometri dalla costa, con impianto del tipo «Off-Shore», costituito cioè da una piattaforma galleggiante, ancorata, sulla quale viene montato il «Derby» di perforazione, mentre tutti gli impianti ausiliari saranno su chiatte collegate all'isola.

La perforazione avverrà presumibilmente verso la primavera del 1959 affrontando problemi di non facile soluzione, soprattutto perchè nel lavoro di perforazione occorrerà attraversare strati salini ad altissima pressione.

Sempre accompagnato dall'ing. Mattei, presidente dell'Eni, dall'ing. Girotti, direttore generale della Snam, e dall'ing. Zanmati, direttore generale dell'Agip Mineraria, lo Scià ha proseguito la sua visita nei laboratori dell'ENI ed in quelli della Somiren, nei quali i vari capireparto gli hanno illustrato il lavoro in corso.

Lasciato il Centro studi, Reza Pahlevi è stato guidato nella visita alle realizzazioni sociali dell'ENI: le case di abitazione, tutte festosamente imbandierate nella circostanza, il campo sportivo, la piscina coperta. Lungo il tragitto vivissimi applausi hanno salutato il passaggio dello Scià e del lungo corteo di macchine con il seguito e le autorità. La visita al quartiere residenziale si è conclusa alle scuole materna ed elementare.

Al termine della visita, che è durata complessivamente tre ore, il capo dei servizi stampa di Sua Maestà Imperiale, ha dichiarato alla stampa: «L'Imperatore è rimasto piacevolmente impressionato da quanto ha potuto vedere a Metanopoli, sia per quanto riguarda le attrezzature scientifiche, i laboratori di ricerca e gli uffici studi, sia per quanto è stato realizzato nel campo sociale. L'interesse dell'Imperatore è stato particolarmente rivolto a quei laboratori ed a quegli uffici dove in questo momento i tecnici italiani stanno svolgendo un delicato lavoro d'indagine e di studio per la realizzazione pratica, già in atto, degli accordi petroliferi italo-iraniani. Con soddisfazione lo Scià ha veduto gli ingegneri persiani così bene accolti nei laboratori dell'ENI e così bene addestrati per quelli che saranno i futuri compiti nel loro paese».

Il capo dell'ufficio stampa ha aggiunto che la notizia della nascita della nipote ha procurato molta gioia al sovrano, il quale ha inviato un telegramma di felicitazioni alla propria figlia. Prima di lasciare Milano lo Scià parlerà telefonicamente con Teheran per avere informazioni dirette sul lieto evento e sullo stato di salute della figlia e della nipote.

A conclusione della visita alla foresteria di Metanopoli, che l'Eni ha allestito al 13.o piano dell'edificio-grattacielo adibito a palazzo degli uffici, ha avuto luogo un pranzo in onore dell'illustre ospite, cui hanno partecipato un ristretto numero di invitati.

Sconsigliando le condizioni atmosferiche il progettato viaggio in aereo per la visita agli impianti di Ravenna, l'Imperatore ha fatto rientro nel primo pomeriggio a Milano, all'albergo «Principe e Savoia». Arrivato da Metanopoli, sempre accompagnato dall'ing. Mattei dal quale si è congedato calorosamente, lo Scià di Persia si è ritirato nel suo appartamento al sesto piano, dove è rimasto per tutto il resto della giornata. Domani lo Scià raggiungerà Torino.

UN LUNGO CONSIGLIO DEI MINISTRI A PARIGI SENZA ESITI PALESI

Mancato l'atteso annuncio della candidatura di De Gaulle

Sembra che Soustelle non abbia perduto troppo tempo a contrastare i piani del Generale - Nessuna conferma del richiamo di Salan dall'Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Lunga riunione del Consiglio dei Ministri, la più lunga da quando Charles de Gaulle è tornato al potere in Francia. E' durata cinque ore esatte. Si è pensato che questa era forse l'ultima consultazione ministeriale che il Capo dello Stato, René Coty, presiedesse e allo interesse che la lunga riunione ha suscitato si è aggiunta così una nota patetica e sentimentale assai intensa. Vi è stato nel cortile del palazzo dell'Eliseo, sede della Presidenza della Repubblica, una folla di giornalisti folta come quella per le conferenze-stampa di De Gaulle. Fuori, sui marciapiedi della Rue de Faubourg St. Honoré, facevano ressa centinaia di cittadini in attesa di vedere passare il generale De Gaulle e di poter cogliere dai discorsi dei giornalisti qualche elemento di notizia, qualche particolare delle decisioni che fosse una primizia da portare a casa, nei caffè, nei circoli che li aspettavano. A volte le espressioni popolari sono più efficaci di qualunque formula ben studiata per definire un momento della vita politica del paese. Ho sentito dire da uno di quelli che aspettavano sulla strada pazientemente che il Consiglio dei Ministri finisse: «Il sont en privé sur le tombeau de la Quatrième» (sono raccolti in forma privata sulla tomba della Quarta Repubblica). Non si poteva dire con più realismo e con meno parole.

Ma è stato davvero il funerale definitivo della Quarta Repubblica la riunione di oggi? Se lo è stato per quanto riguarda la futura nomina del Capo dello Stato, probabilmente non è accaduta la stessa cosa per ciò che attiene al resto e che era la parte più attesa del Consiglio: e cioè l'allontanamento del generale Raoul Salan dalla Algeria, la nomina di un civile — il signor Delouvrière — a capo dell'amministrazione generale di quella terra del Nordafrica, la cessione del comando militare al generale Challes, vice di Salan.

Prima del Consiglio, De Gaulle ha avuto un colloquio, il terzo in tre giorni, con Coty, sempre sull'elezione del 21 dicembre prossimo del nuovo Presidente della Repubblica. In codesto colloquio, secondo alcune informazioni, sarebbe stato raggiunto un accordo: De Gaulle non avrebbe annunciato oggi stesso in Consiglio dei Ministri la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Quest'annuncio ufficiale — ufficiosamente già ieri si parlava della candidatura di De Gaulle come certa — era ciò che aspettava la folla dei giornalisti e quella dei cittadini francesi in attesa davanti all'Eliseo. L'altro fatto che aveva spinto tanta gente a radunarsi dentro e fuori del cortile del Palazzo della presidenza, era la fine della Repubblica autonoma di Algeria, finora esistente nella realtà se non nell'ufficialità con la presenza di Salan al massimo potere civile e militare ad Algeri. Neppure questo annuncio è venuto. Perchè? E tuttavia il Consiglio aveva deciso di creare un posto speciale nelle Forze armate, un incarico che prima non esisteva: l'Ispettore generale delle Forze armate. «Incarico che — è detto nel comunicato conclusivo della riunione — sarà affidato ad una personalità da definire».

Dunque quella lunga riunione a che cosa era stata dedicata? All'esame dei voti espressi domenica sia in Algeria sia in Francia. Ma cinque ore giustificano la sola trattazione di un simile argomento? Dopo la riunione del Consiglio, perciò, è stato necessario cercare, laddove si poteva trovare un qualche ausilio di informazione più o meno certa o veritiera, una spiegazione e una indiscrezione.

Se quanto certe fonti che solitamente sono ben informate hanno riferito è esatto, la riunione di oggi è stata abbastanza drammatica e qualche volta tempestosa. In realtà, De Gaulle, sorretto da alcuni Ministri, avrebbe proposto la nomina del signor Delouvière a capo dell'Amministrazione civile algerina, con preminenza di questo incarico sul Comando militare che doveva passare nelle mani del generale di aviazione Challes, fedele del Presidente del Consiglio. Ma a questo punto sarebbero intervenuti alcuni altri Ministri, tra cui Soustelle, i quali avrebbero posto una specie di «veto» al richiamo di Salan, richiamo che avrebbe potuto apparire agli occhi dell'opinione pubblica francese e internazionale come un vero e proprio siluramento. Soustelle avrebbe anzi chiesto che nel comunicato del Consiglio apparisse — come in realtà appare — la frase che dice «Il generale De Gaulle sarà accompagnato nel suo viaggio in Algeria dal generale Salan, delegato generale del Governo».

La frase avrebbe il senso di una conferma di Salan nelle sue attuali cariche di Capo supremo militare e di rappresentante del Governo politico di De Gaulle a Algeri. Riferiamo la cosa per debito di cronaca, senza garantirne l'autenticità. Ma se fosse vera la notizia, essa sarebbe assai indicativa dell'atteggiamento del futuro Governo della Quinta Repubblica, Governo condizionato dal partito del Ministro delle Informazioni, l'«Unione per una nuova Repubblica», che ha vinto in modo strepitoso le elezioni per la nuova Camera dei deputati. La dottrina dell'«integrazionismo» avrebbe avuto quindi il sopravvento e potrebbe diventare la dottrina del partito di Soustelle, e per conseguenza del nuovo Governo, che farebbe una politica non liberale in Algeria.

La gravità di un siffatto atteggiamento appare chiaro e non ha bisogno di ulteriori discorsi. E' per questa ragione che bisogna accogliere con molta cautela le informazioni che vengono da fonti non ufficiali. Sempre secondo queste fonti, De Gaulle, dopo la presa di posizione di Soustelle e dei suoi amici, avrebbe deciso di non annunciare ancora la sua candidatura alla presidenza della repubblica proprio per ristudiare la possibilità di rimanere egli stesso alla presidenza del Governo della Quinta repubblica, al fine di tenere nelle sue mani sia gli affari politici più importanti della Francia (e quello dell'Algeria è il problema capitale del paese), sia una assemblea che potrebbe, se non fosse dominata da un Primo Ministro della sua autorità morale, imporre alla Francia un «cammino nazionalista», senza vie di uscita per l'affare algerino.

Informato dell'atteggiamento che avrebbero tenuto in consiglio gli «integrazionisti», De Gaulle avrebbe avuto il colloquio con Coty, per discutere sulla candidatura alla carica di Capo dello Stato: in una parola, De Gaulle avrebbe detto a Coty che si presentava una situazione nuova, imprevista fino a ieri, e che lo pregava di studiare un'eventualità di rielezione a Presidente della Repubblica, carica nella quale egli stesso, De Gaulle, avrebbe potuto cauzionarlo, chiedendogli ufficialmente davanti alla intera Nazione di riesaminare la posizione assunta appunto ieri con la quale Coty annunciava il suo definitivo ritiro dall'Eliseo.

Come si vede, questa versione del colloquio fra De Gaulle e Coty, è sostanzialmente diversa da quella che si è riferita più sopra. Non si può neppure negare che essa difetta di una certa inverosimiglianza e che dipinge in toni da storia romanzata il colloquio tra i due uomini di Stato. E tuttavia, per certuni, risponde a una veritiera situazione creatasi in Francia dopo le elezioni di domenica.

Stelio Tomei

Tunisi accetta l'inchiesta proposta dagli egiziani

Tunisi, 2

La radio tunisina ha annunciato che il Governo tunisino accoglie favorevolmente la proposta egiziana di svolgere una inchiesta in merito al complotto contro la Tunisia.

La radio tunisina ha precisato tuttavia che l'inchiesta deve essere sincera ed efficace e non deve costituire una nuova manovra destinata ad ingannare l'opinione pubblica araba e ad accrescere la confusione esistente.

Sempre secondo la radio, la Tunisia si impegna a mettere a disposizione degli incaricati della inchiesta tutti gli imputati, egiziani o di altra nazionalità; l'emittente si è domandata però se dal canto suo la RAU sia disposta a fare altrettanto con il capo dell'opposizione tunisina al Cairo, Sala Ben Yussef, con il direttore dei servizi egiziani di informazione, El Ehib, nonchè col tunisino Salah Najar, arrestato nello scorso mese di febbraio alla frontiera libica, con indosso un passaporto egiziano

L'emittente tunisina afferma infine che l'inchiesta dovrebbe vertere anche «su tutti i documenti scritti di proprio pugno da Ben Yussef e dagli altri cospiratori».

«Le autorità tunisine — ha concluso la radio — si domandano se l'inchiesta abbraccerà tutta la serie di complotti diretti contro la Tunisia e preparati dal Cairo».

PER UN FRONTE COMUNE DEI TEDESCHI SULLA QUESTIONE DI BERLINO

Un appello di Adenauer ai partiti dell'opposizione

E' sembrato che il Cancelliere si rivolgesse piuttosto ai paesi occidentali quasi a invitarli a non desistere da un reciso rifiuto alle proposte russe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Adenauer ha invitato i partiti di opposizione ad unirsi al Governo e al partito di maggioranza in una politica comune che presenti un fronte compatto dei tedeschi dinanzi ai sovietici e agli alleati nella questione berlinese. E' la prima volta che il Cancelliere rivolge un appello del genere da quando esiste la Bundesrepublik, ma è dubbio che l'invito venga accettato incondizionatamente.

Adenauer, dopo aver dichiarato che non ha senso chiedersi adesso chi avesse ragione in passato (che è una tesi troppo comoda, qualunque sia il giudizio che si voglia dare alla linea tenuta dal Governo di Bonn negli scorsi anni), ha pronunciato un discorso il cui tono rappresenta una completa conferma delle tesi politiche fin qui seguite. Il discorso, tenuto davanti al gruppo parlamentare del partito cristianodemocratico, è giudicato dagli osservatori stranieri con molta perplessità: si tratta di una presa di posizione di intransigenza assoluta e sembra in certi punti più diretto agli alleati che ai sovietici. Si ha l'impressione che Adenauer abbia voluto prevenire gli altri paesi occidentali dall'assumere davanti all'ultima iniziativa sovietica un atteggiamento diverso da quello di un rifiuto categorico e dal cercare nuove soluzioni del problema tedesco.

Se questa interpretazione è esatta, il tono assunto dal Cancelliere è un segno di debolezza, una prova che il peso politico della Germania federale dentro l'Alleanza occidentale è inferiore a quello che comunemente si ritiene. Degno di particolare nota è considerato il fatto che Adenauer si sia detto contrario alla discussione del Trattato di pace per la Germania, possibilità che sembrava ammessa nella recente nota diretta da Bonn al Cremlino.

Adenauer ha annunciato che il suo Governo risponderà con un documento diplomatico alla nota indirizzatagli dal Governo sovietico per Berlino e respingerà tutte le «accuse diffamatorie» con cui Mosca avrebbe cercato di screditare la Germania dell'Ovest davanti ai suoi alleati.

Secondo il Cancelliere, affermare che i tedeschi sono colpevoli di tutte le catastrofi accadute nel recente passato è una «mostruosa deformazione». Adenauer ha ricordato a questo punto che i sovietici conclusero con Hitler il patto del '39 e, in precedenza, permisero alla Reichswehr di addestrarsi in territorio russo con le armi interdette dal Trattato di Versaglia.

Il Cancelliere si è dichiarato contrario a che, in un negoziato internazionale, insieme alla questione berlinese, venga discusso anche il problema del Trattato di pace (progetto che incontra sempre più favore nella Germania Occidentale). A questo proposito, Adenauer ha sentito il bisogno di ricordare il problema dei confini orientali tedeschi. Ha avvertito che non si potrebbe parlare di Trattato di pace senza tirare in discussione la frontiera Est del paese. (Come è noto, dopo la guerra, la Polonia, mutilata a Oriente dalle annessioni sovietiche, ebbe in amministrazione i territori tedeschi oltre la linea dei fiumi Oder e Neisse. Questo confine fu poi riconosciuto come definitivo dai paesi comunisti: il mancato riconoscimento da parte occidentale è una delle armi preferite della propaganda sovietica diretta ai polacchi). A giudizio di Adenauer, il mondo non è andato ancora tanto avanti che si possa discutere il problema. Il Cancelliere ha riaffermato che nessun tedesco pensa di risolvere il problema con la forza, ma ha subito aggiunto che, riguardo a questo argomento, esistono nella Germania Occidentale «determinati desideri che per il momento non possono essere esauditi».

Che cosa deve fare il mondo occidentale nella crisi berlinese? Adenauer ha detto: «Se l'Occidente rimane assolutamente saldo, l'Unione Sovietica non andrà più oltre e sarà costretta a negoziati che potranno procedere per le lunghe, ma dovranno portare in ultimo ad una conclusione favorevole per la Germania. E' necessaria — ha proseguito — una intesa completa con le tre grandi potenze occidentali per far capire chiaramente ai sovietici tutte le conseguenze possibili di una rottura degli accordi quadripartiti di Berlino. Se si farà questo, Kruscev saprà a cosa andrà incontro ed accetterà allora di negoziare e lascerà «immutato» lo status di Berlino.

Il capo del Governo di Bonn ha poi insistito sulla tesi che Kruscev abbia preso l'ultima iniziativa di politica estera per stornare l'attenzione dalle difficoltà interne in cui si trova e per prepararsi una piattaforma di prestigio internazionale in vista del ventunesimo congresso del partito comunista dell'URSS. Adenauer afferma che la politica di Kruscev ha avuto una svolta improvvisa a metà di quest'anno. Ancora a primavera con Mikoyan, quando venne a Bonn, ebbe luogo un colloquio ragionevole e il vice Premier sovietico gli fece capire che sarebbe stato possibile migliorare la situazione nella Germania comunista.

Tra i segni dell'irrequietezza di Kruscev nei suoi disegni di politica estera, Adenauer ha citato il tentativo di accostamento alla Francia degollista e il discorso fatto al giornalista americano Walter Lippmann, in cui Kruscev non escludeva la possibilità di una futura intesa tedesco-sovietica ai danni dell'Occidente.

Al discorso di Adenauer si è accompagnato quello del Ministro degli Esteri von Brentano, che ha ricordato l'impegno di tutti i paesi della Nato di difendere Berlino.

Il Cancelliere sarà nella ex capitale del Reich giovedì sera. Venerdì avrà colloqui con il Borgomastro di Berlino Ovest Willy Brandt e, in giornata, pronuncerà un discorso per chiudere la campagna dei cristianodemocratici per le elezioni cittadine di domenica prossima.

A Berlino Ovest, oggi, Brandt ha annunciato che il Senato, Governo della città, prenderà parte alla preparazione della conferenza a quattro dei Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Francia e della Bundesrepublik, che si terrà a metà del mese a Parigi.

Ferruccio Troiani

La situazione

Est e Ovest cercano di mettere a posto le carte per il gran gioco riguardante Berlino. Gli occidentali cominceranno le loro riunioni nella prossima settimana in vista della conferenza a cinque (S. U., URSS, Granbretagna, Francia e Germania Ovest) che dovrà decidere a Parigi la loro linea di condotta. A sua volta Kruscev ha dato convegno ai polacchi e ai tedeschi comunisti per preparare la linea di condotta del blocco orientale. Macmillan ha fatto comprendere di voler cercare il dialogo con Mosca per risolvere la questione di Berlino con dei negoziati. E' del resto, lo stesso orientamento di Adenauer.

L'Occidente ha intanto accolto in genere favorevolmente la grossa vittoria elettorale dei gollisti. Si pensa che in tal modo la Francia diventerà politicamente più stabile e darà quindi minori preoccupazioni alla Nato. Peraltro a Parigi per il generale De Gaulle adesso vi sono preoccupazioni di altro genere, e cioè finanziarie: egli vorrebbe attuare una politica economica simile a quella che a suo tempo ideò Roosevelt, col «new deal». Pinay e buona parte delle destre invece vorrebbero attuare una politica economica di tipo classico, strettamente ancorata ai canoni dell'ortodossia in tale campo.

Nel Medio Oriente c'è una grossa novità. Proviene dall'Iraq e fa pensare ad una accentuazione dei rapporti fra Kassem e la Russia. Ansitutto gli iracheni stanno ricevendo armi dai paesi d'oltre cortina, e in misura notevole. Secondariamente gli iracheni protestano vivacemente per il patto difensivo tra gli Stati Uniti e l'Iran, e chiedono agli altri paesi arabi di prendere misure contro tale patto. Si sta formando, insomma, nell'Iraq una zona di aperta penetrazione sovietica e questo fatto minaccia tutto lo schieramento del Patto di Bagdad e soprattutto l'Iran. Non va dimenticato che anche nel Pakistan, dall'altro lato della Persia, si è formata una situazione poco chiara per gli occidentali. Che tra Kassem, il dittatore iracheno, e i comunisti vi fossero buoni rapporti, lo si vide del resto quando Kassem potè arrestare il filo-nasseriano Aref, suo rivale, appoggiandosi ai socialcomunisti iracheni. Migliorano intanto le relazioni tra il Cairo e Kartum e sembra che un accordo per le acque del Nilo, tra i due paesi, sia imminente. Migliorano anche i rapporti tra Nasser e il Libano. In sostanza Nasser è riuscito a riallacciare buoni rapporti con i vicini ma ha fallito forse il suo obiettivo nell'Iraq.

Nel settore del Centro Europa da rilevare la sensazione suscitata dalla richiesta di Otto d'Absburgo di ritornare in Austria. Da Praga si è protestato vivacemente. Qualcuno pensa che il ritorno del discendente della vecchia casa imperiale possa riportare alla ribalta il progetto di una Confederazione monarchica danubiano-balcanica.

RITORNO DELLA NORMALITA' FRA I MARITTIMI DELLA FINMARE

LASCIANO I PORTI LE NAVI GIÀ BLOCCATE DALLO SCIOPERO

Si sono regolarmente reimbarcati anche gli equipaggi delle unità in disarmo
Oggi riprendono le trattative a Roma per definire i vari problemi della categoria

Genova, 2

La sospensione dello sciopero dei marittimi ha permesso oggi alle quarantuno navi delle società del gruppo Finmare già bloccate nei vari porti, di riprendere la loro normale attività. Dovunque viene segnalato che il personale è rientrato in servizio e che i reimbarchi avvengono regolarmente. Hanno ripreso imbarco anche gli equipaggi dell'«Usodimare» e del «Piave», che erano stati tolti di ruolo essendo state le due unità poste in disarmo amministrativo.

Nessuna delle dieci navi già bloccate a Genova dallo sciopero ha potuto partire nella mattinata. La «Neptunia» e la «Asia», del «Lloyd Triestino», sono state le prime due navi che hanno lasciato il porto rispettivamente alle 17 ed alle 17.30. La «Neptunia», che è diretta in Australia, ha imbarcato oltre 400 passeggeri tra i quali 87 spose per procura o fidanzate che raggiungono il promesso sposo nel quinto continente. L'«Asia» è diretta agli scali dell'Estremo Oriente con 240 passeggeri, le due unità faranno scalo a Napoli e a Messina.

In serata è partito per Napoli il transatlantico «Giulio Cesare» della società «Italia», l'unità, che secondo l'itinerario normale avrebbe dovuto fare scalo anche a Cannes e Palermo, ometterà in questo viaggio la sosta nei due porti e proseguirà direttamente, domani notte, per Gibilterra e New York, da dove ripartirà il 14 dicembre.

La società «Italia», che ha rapidamente ricondotto alla normalità i propri servizi, ha reso noto che la partenza da Napoli della «Cristoforo Colombo» avverrà domani alle 16, per Genova, da dove il transatlantico proseguirà il giorno 4 per Cannes. Gibilterra e New York, dove giungerà il 12 dicembre e ripartirà il 13, come stabilito dall'itinerario normale. Il «Conte Grande» manterrà immutato l'itinerario di viaggio per New York, che si inizierà da Napoli il 4 corrente. l'«Usodimare» che partirà da Genova domani alle 12, ometterà lo scalo a Napoli. Il «Vulcania», partito da Napoli oggi direttamente per Trieste, ripartirà il 7 dicembre da quel porto, conformemente all'itinerario regolare.

Per domani è prevista anche la partenza del «Piave» e del «Portorose» del «Lloyd Triestino», rispettivamente per Napoli-Livorno e per Venezia-Trieste. Domani sera alle 19 partirà per la Sardegna, in orario normale, dopo aver perduto quattro viaggi, la «Torres» della «Tirrenia». Da Savona, nel pomeriggio, è partita per Livorno l'«Isarco» del «Lloyd Triestino».

A Napoli la prima a lasciare il porto dopo la cessazione dello sciopero è stata la «Diana», del «Lloyd Triestino», salpata per Genova. Dalle 12.30 alle 13, hanno salpato tre navi: la «Vulcania», dell'«Italia», per Palermo-Trieste; il «Vesuvio», pure dell'«Italia», per Genova, e il «Città di Catania», della «Tirrenia», per Siracusa.

Altre quattro navi hanno lasciato il porto di Napoli nel pomeriggio e nella serata. Si tratta di quattro unità della «Tirrenia» che hanno ripreso i viaggi sulle normali rotte: la «Campania Felix» per Cagliari, la «Città di Tripoli» per Malta-Tripoli, la «Vallisarco» per la Sicilia, e la «Calabria» diretta a Palermo.

Per domani, come si è accennato più sopra, è fissata la partenza del «Cristoforo Colombo» dell'«Italia» che, dopo avere imbarcato a Napoli 600 passeggeri, proseguirà direttamente per Genova, Cannes, New York e dell'«Ausonia» dell'«Adriatica», diretta ad Alessandria-Beirut.

La fine dello sciopero ha consentito soprattutto lo sblocco degli ormeggi alla stazione marittima ove la situazione s'era fatta preoccupante costringendo grosse navi ad attraccare a banchine secondarie.

Da Civitavecchia è partita, alle ore 10, per Olbia la motonave «Arborea» con 270 passeggeri e 174 tonnellate di merce. In giornata hanno avuto luogo le normali partenze previste dagli itinerari orari giornalieri e quelle che ricadono nella giornata di oggi come orario (linee della Società «Tirrenia»).

Anche le navi ferme nei vari porti siciliani hanno ripreso il loro regolare servizio di linea. Da Porto Empedocle le motonavi «Mazara» ed «Egadi» hanno ripreso, rispettivamente ieri sera e questa mattina, i collegamenti giornalieri con le isole Pelagie. Da Palermo sono partite questa sera, per il normale collegamento di linea, le motonavi della «Tirrenia» e precisamente la «Caralis» per Napoli e la «Città di Tunisi» per la Tunisia. Questa sera, pertanto, tutto il traffico marittimo da e per la Sicilia è completamente normalizzato.

Entro la giornata di domani, a Roma, presso il Ministero della Marina mercantile, riprenderanno le trattative fra i rappresentanti sindacali dei marittimi e quelli delle società di navigazione del Gruppo Finmare. In seguito all'accordo raggiunto ieri sera con la mediazione del Ministro Spataro, nel corso delle discussioni verranno presi in esame i contratti di arruolamento scaduti o che sono per scadere, il problema di assicurare l'osservanza dei contratti di lavoro e dei regolamenti di bordo, e quello che concerne l'iscrizione e la reiscrizione dei marittimi nei turni particolari.

Questa sera l'on. Fanfani ha ricevuto il segretario generale della Cisl, Storti, con il quale ha fissato per domani pomeriggio un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni del pubblico impiego, aderenti alla Cisl, per un esame dei problemi che interessano gli statali.

I risultati delle elezioni nei Comuni dopo il 25 maggio

Roma, 2

Posteriormente alle elezioni politiche del 25 maggio e sino a tutto il 30 novembre sono state effettuate le elezioni dei consigli comunali in 314 Comuni, di cui 235 sino a 10.000 abitanti, 3 con oltre 10.000 abitanti e 42 in Sicilia. In complesso sono stati chiamati alle urne 1.163.651 elettori rappresentanti il 35,8 per mille dell'intero corpo elettorale. Sono state interessate alle elezioni tutte le zone geografiche di Italia: gli elettori chiamati alle urne nell'Italia settentrionale rappresentavano il 27,3 per mille del corpo elettorale dell'Italia settentrionale, quelli dell'Italia centrale il 30,3 per mille, quelli dell'Italia meridionale e Sardegna il 48,5 per mille e quelli della Sicilia il 56,5 per mille.

Le più significative variazioni dei rapporti di forza tra i partiti sono caratterizzate da: l'aumento dei voti alle liste della DC, o da raggruppamenti comprendenti la DC, le quali hanno ottenuto il 46,2 per cento del totale dei voti rispetto al 41,3 per cento delle precedenti elezioni (più 4,9 per cento); dalla diminuzione di voti ottenuti dalle due estreme: dai partiti di destra, che hanno ottenuto l'8,4 per cento rispetto all'11,4 per cento (meno 3 per cento) delle precedenti elezioni; e dalle liste socialcomuniste, che hanno ottenuto il 30,7 per cento rispetto al 33,4 per cento (meno 2,7 per cento).

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: Raoul Ghiani fotografato al suo arrivo a «Regina Coeli»

GRAVE SCONTRO SULLA STRADA DELLA BRIANZA

Tre morti sul colpo fra le lamiere di un'auto

Appartengono tutti alla stessa famiglia - Altre due persone ferite

Milano, 2

Una impressionante sciagura è avvenuta questo pomeriggio, poco dopo le 15, sulla strada provinciale della Brianza, a pochi chilometri da Lissone. Tre morti e due feriti, entrambi in gravi condizioni: questo è il tragico bilancio della disgrazia.

Una «1100» familiare, a bordo della quale viaggiavano quattro persone, per cause che non sono ancora precisate, si è scontrata violentemente contro un autocarro carico di mobili, e al volante del quale era Annibale Colombo, di 60 anni, proprietario di una società di trasporti a Cantù. I due automezzi procedevano a forte velocità in senso contrario; sembra che uno dei due veicoli, giunto alla altezza del rondò per Monza, abbia cercato di voltare. La manovra non sarebbe riuscita, a causa dello asfalto viscido per la pioggia. L'urto è stato di una drammatica violenza; la «1100» si è accartocciata contro una fiancata dell'autocarro. Questo, in seguito al cozzo, è stato proiettato a una ventina di metri.

La strada è rimasta ostruita per più di due ore bloccando tutto il traffico. Ai primi soccorritori accorsi sul luogo del disastro si è presentato lo spettacolo orrendo dell'autovettura ridotta a un ammasso di ferraglie che rinchiudevano come in una morsa gli sventurati passeggeri. L'unico segno di vita era dato solo da deboli lamenti.

Le vittime della sciagura stradale appartengono tutte alla famiglia Gerosa che a bordo dell'autovettura, proveniente da Giussano, si dirigevano verso Lissone. Silvio Gerosa, di 52 anni, che era al volante, Elda Gerosa sua moglie, di 47 anni, che era al suo fianco, e Gianluca Gerosa, di 16 anni, uno dei figli, sono morti sul colpo per la frattura del cranio e degli arti inferiori, come è stato stabilito poi. L'altro giovane, Elio Gerosa, di 17 anni, ha riportato la frattura del femore e del braccio sinistro ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Il guidatore del camion, il commerciante Annibale Colombo, che in un primo tempo sembrava leggermente ferito, ha dovuto pure essere ricoverato all'ospedale. I sanitari si sono riservata la prognosi versando egli in stato di grave choc.

Un morto e nove feriti in un incidente sull'«Emilia»

Forlì, 2

Un morto e nove feriti sono la conseguenza di un incidente stradale avvenuto stamani alle 7.30 sulla via Emilia, nelle vicinanze di Forlimpopoli. Una corriera ha travolto e ucciso una ostetrica che viaggiava in sella a un motomezzo, ed ha quindi sbandato rovesciandosi in un fosso. Nove passeggeri della corriera sono rimasti feriti.

L'ostetrica, Liliana Grilli di 40 anni del luogo, aveva lasciato poco prima l'ospedale di Forlimpopoli per andare ad assistere una partoriente. Un paio di chilometri fuori del paese, la donna veniva raggiunta dall'autocorriera di linea per Forlì. Per cause non ancora accertate, il pullman investiva la Grilli, uccidendola sul colpo. Il tentativo di frenata provocava poi lo sbandamento del pesante automezzo che si rovesciava a lato della strada. Dei passeggeri dell'autocorriera sono rimasti feriti: Ida Maltoni di 24 anni, Giorgio Atti di 20, Carla Mariani di 20, tutti da Fatta di Bertinoro, Anna Lelli di 18 anni, Marzia Taniani di 23 anni e Maria Monti di 32 anni, tutti da Bertinoro. All'ospedale essi sono stati trattenuti con prognosi da 8 a 10 giorni. Altri tre passeggeri sono stati medicati e subito dimessi.

Spettacolare incidente

La Pontebbana inondata da 120 ettolitri di vino

Udine, 2

Uno spettacolare incidente stradale è avvenuto sulla «Pontebbana» in prossimità della pericolosa curva di Zompitta di Codroipo. Un'autocisterna tedesca con rimorchio, carica di vino e diretta in Germania usciva di strada e, dopo aver sbandato paurosamente, finiva contro il muro d'una casa ai margini dell'asfaltata. Nel violento urto contro la casa, il rimorchio dell'autocisterna si sfasciava facendo zampillare il vino. Dalla cabina contorta dal tremendo urto scendevano subito, illesi, ma in preda a lieve choc, gli autisti Karl Hausler di 28 anni, il quale al momento dell'incidente si trovava alla guida, e Massimiliano Kaaf. Sul luogo dell'incidente si portavano subito numerosi paesani che, muniti di secchi, damigiane e altri recipienti racimolati in tutta fretta, si sono adoperati a salvare quanto più vino potevano. Purtroppo sono andati perduti circa centoventi ettolitri di vino rosso passito.

COME E' AVVENUTO IL TRASFERIMENTO DAL CARCERE DI MILANO A ROMA

Isolato in una cella di «Regina Coeli» Ghiani è sottoposto a particolare sorveglianza

Durante il viaggio è apparso pallido ma calmo, sicuro di sè: è un tipo che dà subito nell'occhio
Bersagliato dai lampi dei fotografi, ha cercato invano di nascondere il volto con le mani ammanettate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Raoul Ghiani, l'uomo accusato di avere assassinato Maria Martirano è nel carcere di «Regina Coeli» da stamane; anche il giudice Modigliani è a Roma. Il caso Fenaroli si è così trasferito nella capitale e avrà la sua conclusione al Palazzaccio quando Ghiani e Fenaroli dovranno comparire davanti ai giudici della Corte di assise per rispondere del reato loro addebitato. La macchina della Polizia, una «1100» nera, con la quale Ghiani è arrivato a Roma, ha varcato il portone del carcere di «Regina Coeli» alle 10.10 precise. Dentro c'era il giovane elettrotecnico milanese ammanettato saldamente e sorvegliato con grande cura. Ghiani era stato fatto scendere a Orte per impedire che all'arrivo del treno, alla stazione Termini, i giornalisti e i fotoreportes potessero fotografarlo.

Il giudice istruttore Modigliani e il Sostituto Procuratore Felicetti che viaggiavano sullo stesso treno erano scesi alla stazione Tiburtina qualche tempo prima, alle 9.48; cosicchè quando il treno «Oro del Reno», il «Rheingold», è arrivato alla stazione Centrale, a Termini, non c'era più nessuno dei protagonisti del clamoroso caso.

Il viaggio di trasferimento di Raoul Ghiani da Milano a Roma è stato un viaggio privo di drammi, in un certo senso; un viaggio immerso in un lungo, ossessionante silenzio.

La notte del Ghiani è trascorsa tranquilla. La sua vettura non è stata meta di particolare curiosità. La gente dormiva. Un'atmosfera di sonnolenza «internazionale», assopiva la lunga teoria di vagoni.

I giornalisti non hanno dormito, da Firenze in poi, come il Ghiani, la cui iniziale tranquillità sembrava aver fatto posto a preoccupata stanchezza, quasi preludio di un cedimento fisico, giustificabile dopo la settimana di attesa e di interrogatori a San Vittore.

Probabilmente egli sapeva già attraverso le segrete strade di «radio carcere» che i giornali da 48 ore lo qualificavano «presunto» mandatario in assassinio della signora Martirano. Durante il viaggio, egli ha sentito, specie a Firenze, il clamore dei fotoreporters assembratisi avanti alla vettura, le voci dei giornalisti viaggianti nel convoglio e scesi per registrare note di colore nella sosta. Poi la vettura «Ghiani» dal penultimo posto nella formazione del convoglio è divenuta la seconda, invertendosi l'ordine di marcia del «Rheingold». Salivano altri turisti, «globetrotter's» in divisa autunnale, sacchi da montagna, valigie legate con cinghie, tutto questo materiale saliva nelle vetture che apparivano semivuote; le tendine abbassate non permettevano alcuna introspezione nel segreto dello scompartimento «Ghiani», I giudici non si facevano vivi. Erano comuni viaggiatori assopitisi durante il lungo viaggio nella notte. Il treno riparti da S. Maria Novella sferragliando. Poi, tutto tornò tranquillo. L'alba giunse livida. I piantoni in borghese apparivano più avvicinabili. Una certa qual cordialità si era stabilita ovunque. Ma già si avvertiva il colpo di scena. L'itinerario del viaggio avrebbe mutato ritmo.

Frattanto un agente raccontava che iersera attendendo la partenza Ghiani s'era fatto fare la barba. Indossava un impermeabile blu. Gli misero al polso sinistro una catenella legata al polso destro del brigadiere Galosso, fu fatto salire su una vettura di seconda classe con scompartimenti prenotati. Sedette nel posto centrale con due agenti a fianco. Tre poliziotti presero posto nei sedili di fronte e quindi tutte le tendine dello scompartimento vennero abbassate.

Nessuno dei giornalisti e dei fotografi ché sostavano nella stazione milanese in attesa dei magistrati romani (la notizia della loro partenza era trapelata) riuscì a identificarlo. Secondo la testimonianza di un agente della Polizia ferroviaria che presenziò al suo trasferimento sul treno, Raoul Ghiani appariva pallido ma perfettamente calmo. Fumava e conversava tranquillamente con gli agenti, rivolgendo loro spesso domande inerenti alle ragioni della sua cattura, che naturalmente non ricevevano risposta. Queste domande sono state l'unico segno rivelatore di una certa sua inquietudine.

I due magistrati romani, dott. Modigliani e dott. Felicetti frattanto prendevano posto in uno scompartimento vicino a quello su cui viaggiava l'arrestato. Così la partenza: poi dopo il viaggio silenzioso e tranquillo tutto mutò di colpo ad Orte.

Raoul Ghiani è un atleta dal torace possente. Lo abbiamo visto ad un metro di distanza quando è sceso dal treno. Sullo spiazzo della stazione fra le varie macchine in attesa due erano facilmente riconoscibili. L'Alfa Romeo supersprint nera targata 305396 Roma, con la lunga antenna della radio-telefono sul parafango sinistro e la 1100 supercompressa, che da fuori pare una delle solite contrassegnata col numero 214615 Roma. Entrambe le velocissime auto sono conosciute dai cronisti. Sono i mezzi più veloci di cui dispone la Mobile e la Squadra omicidi della capitale. Particolare caratteristica: la 1900 Alfa è dello stesso tipo che avrebbe usato il Ghiani nel suo folle ed affannoso viaggio dalla ditta milanese dove lavorava all'aereo in partenza dalla Malpensa.

I dirigenti della Polizia avevano pensato di far scendere l'arrestato a Orte per evitare curiosità ed eccessivi intoppi a Termini. Ma anche qualche giornalista e alcuni fotoreporters avevano intuito la cosa. Alcuni bivaccavano da ieri sera in attesa. Si trattava però di controllare che non si trattasse di un trucco. Venivano allora disposti i «pali». Alcuni entravano in stazione, altri rimanevano a far la guardia alle due macchine di color nero.

Quando fu annunciato il direttissimo, sul terzo binario vi fu un grande movimento sotto le pensiline della stazione. I binari furono scavalcati di corsa. Il capostazione stava a guardare tranquillo il bailamme che andavano inscenando i fotoreporters. Arrivò il direttissimo e quasi contemporaneamente giunse anche un accelerato che andava a porsi proprio davanti al treno su cui viaggiava Raoul Ghiani, nascondendolo alla vista.

Sullo spiazzo intanto, le due macchine nere, come ad un segnale si erano mosse, accostando allo scalo, dalla parte del capannone. L'Alfa lasciò la portiera aperta e il motore acceso.

Il gruppetto degli agenti con il Ghiani in mezzo, scese dallo scompartimento. Invece di infilarsi nel sottopassaggio, finsero di avviarsi a sinistra, voltarono la schiena in un rapido dietrofront ai fotoreporters e quasi correndo presero la direzione opposta.

Inseguimento ansioso dei fotoreportes. Il gruppetto degli agenti e dell'arrestato svoltarono in coda all'accelerato. Passarono i binari sull'apposita passerella di legno all'altezza delle rotaie. Chi come noi era rimasto accanto all'Alfa nonostante le proteste dell'autista ebbe modo di vedere avanzare, passare ad un metro il Ghiani.

Egli superava di tutta la testa i due agenti a fianco, camminando in fretta, tirando un poco quello con cui era ammanettato. Teneva una sigaretta infilata, accesa, tra le labbra. Tipo aitante, capelli neri, lisci, pettinati con un'accurata precisa scriminatura sul lato sinistro. Naso marcato, profilo deciso. Calmo, indifferente, quasi. Un paio di volte si portò la mano libera davanti al viso (tutti i fotografi erano giunti nel frattempo attorno alla macchina) poi desistette, rassegnato, seduto in fondo alla vettura, con i due agenti stretti ai fianchi, le ginocchia puntate in alto, le lunghe gambe a disagio, nell'esiguo spazio.

Raoul Ghiani è alto un metro ed ottantasei, perlomeno. Un tipo che dà maledettamente nell'occhio. Difficilmente può passare inosservato. Una volta vistolo lo si ricorda facilmente. Pare un attore cinematografico.

In pochi secondi le due auto sparivano alla prima curva. Lo ingresso al carcere di Regina Coeli è avvenuto attraverso la porta carraia in via San Francesco di Sales. Ghiani appariva pallido, disfatto dalla notte trascorsa in treno in un penoso dormiveglia. Aveva ambo le mani avvinte dalle manette. Appena sceso dalla macchina ha girato di scatto le spalle al cortile volgendo il volto verso lo sportello della macchina. Agli agenti che lo scortavano ha chiesto sottovoce di far allontanare i giornalisti e i fotografi.

Poi si è avviato, affiancato da due poliziotti, verso l'«amministrazione» del carcere per espletare le formalità di legge. Durante il breve percorso ha alzato spesso le manette all'altezza del volto per proteggerlo dai lampi dei flashes.

Ghiani si è innervosito entrando nel carcere perchè durante l'imbocco nella porta carraia l'Alfa che marciava in testa si è fermata costringendo anche la «1100», nella quale, durante il tragitto da Orte a Roma, era stato fatto salire Ghiani, a sostare. Così i fotoreportes avevano tutto il tempo di fotografare il giovane che ha chiesto allora agli agenti: «Che interesse possono avere per me?»

Una volta dentro Regina Coeli Ghiani è stato preso dall'ingranaggio burocratico solito. Al «casellario» del carcere, le operazioni venivano iniziate con tranquillità. Il maresciallo in divisa blu e bande azzurre compiva ogni atto meccanicamente, senza porre particolare interesse alle operazioni previste dalla procedura carceraria. Generalità, firma del registro di entrata, nuove impronte, consegna dei pochi oggetti non permessi lasciati al Ghiani durante la traduzione: cintura dei pantaloni, lacci delle scarpe, poca moneta.

Ghiani è stato assegnato ad una cella del quarto braccio. Sulla porta accanto allo spioncino è stato appeso il cartello «A.G.S.» (a grande sorveglianza). Alla «matricola» di Regina Coeli gli agenti hanno consegnato un pacco lasciato in treno dal Ghiani. L'involto raccolto nell'impermeabile di nylon del giovane elettrotecnico conteneva viveri in scatola, oggetti di toletta, medicinali inviati dalla famiglia al loro congiunto a San Vittore.

Subito dopo un funzionario delle carceri ha rilevato le impronte digitali del detenuto che sono state immediatamente inviate agli uffici segnaletici del carcere stesso, della Questura e della Squadra mobile. Il direttore del carcere di Regina Coeli, dietro indicazione della magistratura, ha ordinato che il Ghiani venga sottoposto ad assoluto isolamento.

Ha saputo il Fenaroli dell'arrivo del giovane? Le segrete strade di «radio carcere» sono molte: hanno funzionato a «San Vittore», perchè non dovrebbero aver funzionato a «Regina Coeli»?

Nel cortile del carcere, Ghiani camminava spedito. Si guardava intorno. Dalla finestra dell'accettazione «pacchi» qualche detenuto addetto al servizio guardava con distaccato interesse. Un nuovo ingresso, come tanti altri.

C. L.

ALLA VIGILIA DEI CONFRONTI TRA GHIANI, FENAROLI E SACCHI

Rinchiusi entro le stesse mura i tre personaggi del grande «giallo»

L'appartamento in cui è stato compiuto il delitto è in vendita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

I tre personaggi di questa incredibile vicenda che è il delitto di via Monaci si trovano ora insieme, chiusi entro le stesse mura. Ma sanno l'uno dell'altro? Sanno Fenaroli e Sacchi che è con loro anche il Ghiani? E questi sa che il geometra e il ragioniere sono là dentro da una settimana? E il Sacchi sa del Fenaroli? Ufficialmente i tre dovrebbero essere all'oscuro di tutto. Ma è pensabile che attraverso quelle insondabili vie misteriose per le quali circolano le notizie in carcere, attraverso le mura spesse e gli sbarramenti, i tre, nelle loro celle, abbiano già saputo l'uno dell'altro. E s'aspettano i confronti immancabili.

La fase milanese dell'inchiesta è terminata con la traduzione a Roma del Ghiani. Dalla città lombarda è partito anche il dott. Scirè. Con lo stesso «espresso del Reno» che ha portato qui il Ghiani sono tornati il giudice Modigliani e il Pubblico Ministero Felicetti i quali appena giunti hanno preso posto su di un'auto della Polizia a bordo della quale hanno raggiunto subito il Palazzo di Giustizia: e qui l'attività è ripresa immediatamente in pieno. Il capo della «Mobile» era già arrivato e aspettava. Ha avuto un lungo colloquio con il giudice Modigliani, il quale, precedentemente, si era già incontrato con il suo diretto superiore dott. De Andreis. Verso mezzogiorno il magistrato istruttore si è chiuso nel proprio studio. Dichiarazioni? Nessuna, da parte di nessuno. Non una sola parola è stata colta dai cronisti che potesse essere utile all'ulteriore conoscenza delle cose.

Tuttavia non sembrano necessarie dichiarazioni ufficiali od ufficiose per affermare che, al punto cui siamo arrivati, evidentemente durante la fase milanese dell'inchiesta debbono essere stati raccolti elementi probanti di indiscutibile importanza a convalida dell'accusa che contro Raoul Ghiani è stata mossa. Tutti gli alibi sono crollati; nessun «signor Rossi» è stato scovato che viaggiasse a bordo dell'aereo delle 19,35 la sera del 10 settembre; è stato dimostrato che l'elettrotecnico aveva tutto il tempo a disposizione per andare e venire da Roma; è stato accertato che egli conosceva Fenaroli e che anzi gli telefonò il giorno successivo al delitto.

Agli «innocentisti» si direbbe che poche armi, ancora, rimangano in mano. Poco di più forse che le due lettere anonime inviate da due misteriose donne ai familiari del Ghiani. Sono arrivati a Roma anche i due difensori dell'elettrotecnico, i quali intendono seguire da vicino la nuova, decisiva fase dell'inchiesta.

La quale, per il cronista, ha acquisito oggi un elemento nuovo di gravità estrema. Non riguarda direttamente Raoul Ghiani. Ma implica le responsabilità di cui si fa carico al Fenaroli. E' un atto d'accusa della vittima contro l'uomo che si accingeva a mettere in atto il piano criminoso. Si tratta di una lettera (già in possesso della Polizia) che Maria Martirano avrebbe scritto alla vigilia della morte, al marito. E' una indiscrezione, anche questa, naturalmente, che raccogliamo e riferiamo per dovere di cronaca pur non essendoci possibilità alcuna di controllo.

La lettera porrebbe Maria Martirano sotto una luce ben diversa da quella alla quale si è sempre vista. Non la donna remissiva e docile, non la donna facile a lasciarsi convincere. Semmai una donna, che, pur forte, rimane succube dell'uomo che teme, della quale è quasi terrorizzata.

Maria Martirano sapeva che suo marito intendeva sopprimerla, forse, chissà in qual modo, aveva avuto sentore della trama che si andava ordendo contro di lei. E scriveva: «So che mi vuoi uccidere, ma sono certa che non ci riuscirai». Non è riuscita invece a impedire che il suo destino si compisse.

Ma — c'è da chiedersi — se aveva la convinzione che il marito tentasse di ucciderla, perchè mai non si rivolse alla Polizia? Perchè non mise nemmeno i suoi parenti al corrente della minaccia che sentiva incombente? Aveva in mano qualche cosa che pensava riuscisse a trattenere il marito? Probabilmente no. E' molto più probabile che Maria Martirano non si sia rivolta alla Polizia e non abbia nemmeno parlato con i suoi perchè sapeva già come sarebbe andata a finire: nessuno le avrebbe dato ascolto. Era malata di nervi, lei. O almeno la consideravano tale. E Fenaroli per primo sosteneva di fronte a tutti che la moglie era ossessionata da una sorta di complesso di paure, che soffriva di una specie di mania di persecuzione. Anche certe frasi che la signora diceva contro di lui (forse con evidente intenzione di mettere gli altri in allarme senza parere) gli facevano comodo e le rivolgeva contro di lei affermando che erano frutto di particolari stati nervosi.

La giornata, densa di novità, segna anche un altro colpo di scena: gli avvocati del ragioniere Sacchi hanno rinunciato al mandato. Essi — gli avvocati Roberto Ranieri e Alcibiade Basili — hanno fatto sapere che, avendo rilevato dal comunicato ufficiale della Questura sul delitto Martirano, e dalle notizie pubblicate, una possibile posizione di contrasto tra il ragioniere Sacchi e il geometra Fenaroli (da essi assistito anche recentemente in altre cause) hanno pregato la signora Sacchi di voler esonerarli dall'incarico. Comunque i due avvocati non sono stati ancora incaricati di assumere la difesa del geometra, al quale pare non sia stata data finora tale possibilità.

I confronti dovrebbero cominciare domani. Ghiani sarà posto di fronte al Sacchi, di fronte al Fenaroli, e poi di fronte ai testimoni che ebbero la possibilità di vedere l'uomo che entrò nella casa di via Monaci la notte del delitto. (A proposito dei testi segnaliamo che la «signorina X» non è più un mistero: si chiama Reana, ha 26 anni, abita una stanza d'affitto al quarto piano dello stabile di via Monaci, lavora come domestica a mezzo servizio presso un ufficiale, negli ultimi tempi si è tagliati corti i capelli e li ha tinti di un bel biondo pallido per sfuggire alla caccia dei cronisti. Si parla anche della possibilità che in uno dei prossimi giorni in via Monaci si procederà ad una ricostruzione del delitto anche nelle varie fasi cui assistettero i testi più importanti.

La conclusione dell'inchiesta, insomma, non dovrebbe essere, ormai, lontana. E intanto l'appartamento del delitto è in affitto. Liberati i locali — il geometra stesso due giorni prima di essere arrestato aveva fatto trasferire la maggior parte della mobilia a Milano ed il resto lo aveva fatto portare, a cura del suo legale, nell'ufficio di via Ravenna, dopo l'arresto — l'alloggio è stato già visitato da parecchie persone. Il proprietario l'ha posto in vendita.

F. F.

BORSE E MERCATI

MILANO

La principale caratteristica della prima parte della seduta è rappresentata dalla accentuata scarsità di affari. L'appressarsi della liquidazione del contante impone agli operatori di provvedere alla sistemazione delle varie posizioni, con l'inevitabile afflusso di diffusi realizzi. La tendenza delle quotazioni risulta calma, con spostamenti di prezzi continui Da rilevare la resistenza delle Fiat, Montecatini, Edison e Stet. In chiusura prevalgono ancora i realizzi.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,85 (+0,10), 3,50% 71,10 (+0,05), Red. 3,50% 88,50 (—), 5% 99,10 (+0,175), Ric. 3,50% 83,55 (—), 5% 96 (—0,10), Rif. fon. 5% 95,05 (+0,10), Trieste 5% 94,95 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,50 (+0,15), '60 5% 100,30 (—), '61 5% 100.025 (+0,225), '62 5% 99,40 (—0,075), '63 5% 99,30 (+0,10), '64 5% 99,30 (+0,05), '65 5% 99,30 (+0,10), '66 5% 99,55 (+0,25), '68 5% 98,40 (+0,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 27450 (—50), Bastogi 1939 (—26), Breda 2380 (—), Finelettr. 1200 (—10), Finmare 489 (+3), Finsider 637 (—1), Gim 5670 (—210), Invest. 2885 (—10), Centrale 12040 (—240), Sviluppo 1820 (—33), Sifir 1550 (—28), Generali 38850 (—185), Fondiaria Inc. 6900 (—150), Assicuratr. 13100 (—400), Ras 12800 (—125).

Trasporti: N. Milano 4290 (+40), Ausiliare 1675 (—), Mittel 5600 (—300), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 4760 (+230), Cotoniere 350 (—), Cantoni 13400 (+150), Val Ticino 40,50 (—), Olcese 840 (—20), Cucirini 8290 (—5), Stampati 2870 (—10), Cascami 6350 (—150), Fisac 168 (—2), Gavardo 3360 (—45), Lanerossi 3800 (—63), Tilane 3500 (—100), Scotti 195 (—), Linificio 799 (—24), Rossari 17920 (—100), Rotondi 19500 (—), Man. Tosi 3750 (—100), Pacchetti 605 (—), Viscosa 2245 (—50), Bernasconi 955 (—10), Un. Manif. 42500 (+500)

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 690 (+7), Dalmine 1681 (—14), Ilva 470 (—), Magona 400 (—70), Metalli 6035 (+15), Amiata 5700 (—110), Catini 2410 (—26), Monteponi 1295 (—40), Siele 6390 (—110), Falck 4288 (—).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 392 (+3), Fiat 1378 (—7), Nebiolo 15,85 (—0,20), F. Tosi 463 (—6).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1408 (—7), Cieli A 2980 (—20), Cieli B 2580 (—10), Dinamo 2800 (—45), Edison 2980 (—29), Bresciana 3340 (—20), Caffaro 249,50 (—), Calabrie 1618 (+1), Campania 1662 (—9), Sarda 4450 (—45), Valdarno 3180 (—), Emiliana 3002 (—8), App. Centr. 3025 (+25), Al. Veneto 2005 (—), Subalpina 3115 (+10), Sit 1020 (—9), Lucana 1700 (—), Magneti 877 (—33), E. Marelli 446 (—0,50), Orobia 2270 (—25), Pugliese 1491 (—4), Romana 3105 (—20), Seso 2770 (—10), Sip 1535 (—11), Sme 1382 (—4), Stet 2668 (—), Tecnomasio 2248 (+28), Volta ord. 1900 (—12), Volta pref. 2361 (—11), Teti A 3420 (+30), Teti B 3485 (+65), Terni 268,50 (—1,50), Unes 785 (—2), Vizzola 3900 (—67).

Alimentari: Certosa 1450 (—20), Distillati 4095 (—25), Eridania 4230 (—55), Es. Molini 2000 (—), Motta 8890 (—), R. Zuccheri 541 (—12).

Chimici: Anic 2610 (+10), Nap. Gas 1060 (—), Erba 5200 (—90), Italgas 1463 (—17), Larderello 608 (—7), Liquigas 474 (—4), Miralanza 9890 (—90), Ossigeno 1580 (—), Pibigas 221 (—1), Rumianca 1795 (—6), Saffa 2725 (—35), Solgas 1118 (+3).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2660 (—60), Beni Stab. 3220 (—72), Bon. Ferr. 903 (—7), Edificio 3410 (—40), Imm. Roma 616 (—7), Sagi 1840 (—10), Iniziativa 1730 (—20), Milano C. 8580 (—), Risanam. 6590 (—60), Sylos 4510 (—20).

Diversi: Baroni 330 (—), Binda 24900 (+100), Burgo 14260 (—255), Cementir 670 (—), Cer. Pozzi 355 (—10), Ginori 621 (+1), Ciga 3940 (—15), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4720 (—75), Italcementi 13200 (—450), Cond. Acque 548 (—7), Rinascente 224 (—4,75), Linoleum 2210 (—), Pirelli S.p.a. 4003 (—46), Pirelli e C. 2920 (—70), Rejna 980 (—), Smeriglio 336 (—), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,60, doll. canadese 646,90, franco svizzero libero 145,72, franco svizzero accordo 142,67, sterlina 1746, franco francese 148,28, marco Germania Occ. 149,26, franco belga 12,51875, fiorino olandese 164,075, corona danese 90,29, corona svedese 120,60, corona norvegese 87,27, scellino austriaco 24,10125.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,88; franco svizzero 145,66, sterlina 1745,80, franco belga 12,48, franco francese 135, marco 149, scellino austriaco 23,25, peseta spagnola 10,65, escudo portoghese 21,50, doll. canadese 642,50, fiorino olandese 164,75, corona danese 89,625, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, taglio picc. 1140.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6050, c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4425-4575, oro 709-711, argento puro 19,60-20.

TRIESTE

Mercato cedente sui titoli di maggior rilievo. Sensibili flessioni nel comparto assicurativo, dove Assicuratrice, Generali e Ras perdono ciascuna 700-500 punti; accentuato ribasso in Viscosa, Pirelli e Catini. Le Stet quotano diritti lire 21. Valori di Stato in lieve aumento. Titoli trattati: Generali 100 a listino.

Bastogi 1940, Fiumare 486, Generali 38800, Assicuratrice 13300, Ras 12800, Istria-Trieste 360, Lussino 15200, Martinolich 3800, Tripcovich 20000, Snia Viscosa 2240, Montecatini 2420, Crda 180, Meridelettrici 1384, Terni 270, Stet 2656, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 478, Beni Stabili 3280, Immobiliare 622, Pirelli It. 4010, Finsider 636.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo in prevalenza molto nuvoloso con piogge locali, più frequenti sul versante tirrenico. Nevicate isolate sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale. Temperatura in diminuzione. Mari in prevalenza mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 8.4; Trento 1.2, 7; Trieste 4.2, 7.2; Venezia 3.8, 8.2; Milano 4, 7.9; Torino 0.8, 7.3; Genova 7.1, 10.2; Bologna 5.8, 10.4; Firenze 8.6, 13; Pisa 7.2, 12.4; Ancona 8.8, 10.4; Perugia 5.6, 8.7; Pescara 9.6, 11.2; L'Aquila 5, 5.6; Roma 7.4, 14.5; Campobasso 4, 5; Bari 9.8, 12.2; Napoli 6.5, 16.7; Potenza 5, 6.6; R. Calabria 11.4, 19; Messina 13.2, 16.8; Palermo 12.4, 18.5; Catania 8.1, 19.9; Alghero 8, 15; Cagliari 7.6, 17.4.

COMUNICATO

L'Ente Provinciale per il Turismo di Bolzano desidera far presente all'affezionata clientela delle stazioni invernali dell'Alto Adige che, per i prossimi soggiorni di Natale e Capo d'Anno, è opportuno effettuare al più presto la prenotazione d'albergo.

Ciò consentirà alla clientela di ottenere le migliori sistemazioni, ai prezzi più convenienti, e di evitare quelle risposte negative cui gli albergatori sono costretti a ricorrere allorchè ci si decide a effettuare la prenotazione negli ultimi giorni.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Bolzano è a disposizione di chiunque abbia bisogno di informazioni e suggerimenti.

SCRITTORI D'OGGI

Mario La Cava

«COLLOQUI con Antonuzza» e «Le memorie del vecchio maresciallo», di Mario La Cava, costituiscono il n. 56 dei «gettoni» dell'editore Einaudi col titolo del secondo di tali lavori.

I «Colloqui con Antonuzza» erano stati pubblicati una prima volta nel 1954 nei quaderni di «Galleria» di Leonardo Sciascia, raccogliendo vari consensi. Nella nuova edizione «Antonuzza» ha tre nuovi capitoletti; e La Cava vi ha modo di parlare anche della gentile e colta Maruzza Accetta la quale ancora non si è decisa ad accogliere l'invito — che noi due le abbiamo fatto — di rendere pubblici i suoi diari, poichè a nostro modo di vedere contengono molti elementi adatti ad impreziosire e a fare più interessante taluna letteratura odierna.

In «Antonuzza», questo scrittore dall'esperienza più che ventennale che per la seconda volta si ritrova fra i giovani di quello che in origine era una specie di provvidenziale allevamento governato da Elio Vittorini (con una riedizione dei «Caratteri» nel 1953 e con questo libro ora) a prima vista pare non abbia fatto che trascrivere e commentare con arguzia e passione di scrittore — oltre che con affetto addirittura paterno — le frasi, le espressioni, il modo di comportarsi (direi: il modo di crescere), di una bambina di due anni ch'egli tolse ai genitori contadini affinchè in casa sua fosse educata e curata civilmente. Ricco di notazioni psicologiche e avvivato dall'amore di La Cava, il lavoro piacque agli studiosi di pedagogia e ai letterati e certo continuerà loro a piacere molto. Con la prima edizione, anzi, la bambina Antonuzza divenne familiare ai letterati; tanto che ne discorressero normalmente, come di un collega, ad esempio a Roma nel loro caffè di piazza del Popolo. Ma non è certo, l'Antonuzza del libro, la sola Antonuzza della vita, in carne ed ossa; è invece la Antonuzza di Mario La Cava, cioè una creatura poetica e a tratti commovente nella sua dignità e tenerezza di bambina che vien su precocemente. Ed è, si può dire, un simpatico e gradevole racconto con tre personaggi principali: Antonuzza, La Cava, la misera Mariannina sorella affettuosa e gelosa rimasta scontrosamente con i genitori poveri e nata dopo Antonuzza.

La Cava, a volerlo classificare, è scrittore naturalista: scrittore vecchio stampo. Ma non è un epigono del naturalismo; è uno che «sa scrivere» e quindi scrive come gli garba. Nel quale suo modo di scrivere è compresa la registrazione dei conversari avuti con un uomo singolare quale può essere un vecchio maresciallo di 96 anni, che ha girato mezza Italia, ha conosciuto centinaia di persone, ed ha una parentela calabrese e italo-americana estesissima, di cui parlare negli ultimi giorni della sua vita per distrarsi dalle proprie budella ghiacciate. Il che, a parte i salamelecchi rituali fra l'intervistatore (anch'egli uomo d'eccezione, in quanto sicuro scrittore), l'intervistato, e la sua vecchia moglie anch'essa cadente, riempie un libro di mille trame da romanzo e di tanti fatti romanzeschi. E La Cava non ne sceglie alcuni per farne un proprio romanzo, ma si compiace di collaborare maieuticamente alla rievocazione del vecchio onde farne sgorgare un libro pensato in due ma scritto da La Cava da cima a fondo con la curiosità, il candore, l'arguzia, e il cuore grande, che ogni persona dabbene gli riconosce. Elementi, questi, che fanno l'arte — la *scrittura* — di Mario La Cava, tenuti insieme dal filo della poesia tralucente della sua inalienabile malizia di buono.

Invitati entrambi a un premio letterario, tornavamo all'albergo appena spente le luci. Nell'ascensore La Cava guardò l'orologio: «E' mezzanotte» disse mestamente «torniamo a casa a mezzanotte, come i debosciati». Un episodio insolito che, a mio parere, illumina alcune cose intorno allo scrittore che con l'uomo La Cava è tutt'uno. Modo, argomenti, malizia, e virtù narrativa che talvolta si evidenziano vivissimamente nei «Caratteri» (i quali, come gli altri suoi due lavori ora noti, rappresentano caso unico nelle lettere italiane moderne) e tal altra convergono in scoppi meravigliantì di poesia.

Certo, se ne avessi la possibilità una ventina di quei «caratteri» li manderei a memoria, per rigustarmeli appena ne avessi voglia. Massimamente il 270: «Non potevamo dormire, l'estate passata. Una zampogna sonava tutta la notte nella spiaggia, su cui guarda la nostra casa. Era un cieco che attendeva le barche varate nella notte e che ritornavano al mattino. Egli, in riva al mare, presso le assi abbandonate, mandava lontano i suoi suoni d'augurio, nella speranza d'aver poi qualche dono dai pescatori contenti»; il 275: «Si vide, durante il terribile terremoto del 1908, nell'alba tragica, sulle macerie della città in rovina, un uomo in camicia come un pazzo gridare alla folla atterrita che scappava: "O voi che vi siete salvati, vedrete, vi dico, cose mai viste!"», il 172: «Era d'estate, la canicola avvampava. Ed un venditore ambulante, col suo carico addosso, avvolto il corpo di stoffe e coperte sgargianti, alle due dopo mezzogiorno, finito il primo lavoro, affondando nella rena fine della spiaggia del mare le scarpe polverose, nel gran tratto scoperto che si estende dalla strada battuta all'acqua distesa, verso di essa che splendeva d'azzurro, lentamente avanzava!».

* * *

Ho scritto il poemetto dal titolo «Il gelsomino», uscito in un numero di «Nuova Corrente» suscitando un interesse che non supponevo, durante una rinnovata lettura di Montale. In una mia corta scheda («Il Piccolo», 6 ottobre 1956), puntavo maggiormente sui contenuti della sua lirica, sul suo insegnamento civico e morale (più evidente, mi sembra, nelle poesie di «La Bufera»), e il conseguente storicizzarsi della sua voce (per quel lato) — di meglio in meglio divenendo attuale la sua tematica, ferma alle prime intuizioni o rinverdita — di poeta operante in un tempo che non muore. Quei miei accennati concetti andrebbero sviluppati convenientemente, acutizzati nel contatto con la realtà (sua e nostra), con la coscienza del mondo nostro e di quello — non più calatoci addosso deformandoci — che vorremmo acquistare.

La mia intenzione, tornando a leggere il *mio* Montale, a compitare i molteplici appunti a piè di pagina o in margine, era di scrivere qualcosa di organico sugli attuali effetti di quel soffrire (e riallacciamenti quale il Pasolini), delusa e accarezzata speranza, costretta in un ordine ch'è quasi lo specchio a volte e a volte l'azione stessa dell'*umana* vita.

La conseguenza della ripetuta scoperta di Montale, come mi è avvenuto sempre, è stato un inconsapevole scrutarmi dentro, saggiare quella poesia alla mia particolare entità. Come mi accade — e a tutti accade — per le cose e gli eventi che maggiormente sento, e comprendo in me con lucidissima inesprimibile intelligenza (una gioiosa sofferenza per cui ci cade la sigaretta di mano mentre fumiamo...), non mi è riuscito di scrivere un solo rigo di quanto pensavo di poter documentare con un nuovo esame dei testi.

Maggiormente perentorio ho avvertito, intanto, il mio vivere; più decisa e naturale la mia attività di dirigente politico, di *defensor legis*, di lettore. Ed ho appreso quanto sia commovente il mio mestiere — ormai — di difendere nella mia stessa incertezza uomini oppressi, in questo vaneggiante Sud, e progresso sociale. Non è strano — quindi — nè (credo) irriverente che dedichi a Eugenio Montale il mio vasetto di gelsomino, che la sua frequenza ha curato. Così riesco a difendermi dall'odio disceso alla mia ribellione.

Antonino Cremona

Successo ad Atene di cantanti italiani

Atene, 2

Con un grande successo si è concluso il Festival della canzone italiana al Teatro dell'Opera di Atene, alla presenza della principessa Irene di Grecia, del Presidente della Camera Rodopolus e di membri del Governo. L'orchestra ed i cantanti della Radio italiana hanno entusiasmato un folto ed elegantissimo pubblico.

Nell'intervallo la principessa Irene ha voluto congratularsi con il direttore dell'orchestra Savina e con i cantanti Nilla Pizzi, Claudio Villa, Nella Colombo, Miranda Martino, Fausto Cigliano, Ugo Calise, Amedeo Pariante ed il Trio Movados.

Allo spettacolo è seguito un ricevimento che si è protratto fino a tardissima notte. Stamane i giornali ateniesi riportano lusinghieri articoli sul Festival della canzone italiana.

La cantante Hariclée Darclée prima protagonista di «Tosca»

Iniziative del «Columbianum» per l'America latina

Genova, 2

Un centro permanente di studio e di rapporti fra l'Europa e l'America latina è stato costituito dal «Columbianum» l'istituto di iniziative internazionali di cultura sorto di recente a Genova.

La prima iniziativa nel quadro di studi del centro sarà l'organizzazione di una «Tavola rotonda» che si svolgerà a Genova dal 12 al 15 dicembre sul tema: «Mondo latino-americano e responsabilità della cultura europea». Saranno tenute relazioni su: «Strutture politiche nell'America latina e ideologie europee»; «Le trasformazioni economiche e sociali nell'America latina in relazione alle esperienze degli altri paesi»; «Continuità e rottura della tradizione europea nella letteratura e nell'arte latino-americana».

Il giorno 15, alle sedute finali della «Tavola rotonda» presenzieranno il principe Bernardo d'Olanda, nella sua qualità di Presidente della «Fondazione europea della cultura», i governatori della fondazione stessa e gli ambasciatori sudamericani accreditati a Roma e nelle principali capitali europee.

Una strada centrale di Londra splendente di luci e di fantastiche decorazioni natalizie

CENTO ANNI DALLA NASCITA DI GIACOMO PUCCINI

Il terzo atto di «Tosca» non piacque a Giulio Ricordi

Ma il Maestro tenne duro e non volle apportare alcuna modifica all'opera - Felice esito della prima al Teatro Costanzi di Roma

4.

Dopo «Bohème», «Tosca».

Puccini stava lavorando a «Manon Lescaut» allorchè, dopo aver assistito alla rappresentazione del dramma del Sardou, interprete Sarah Bernhardt, aveva fermato per la prima volta il suo pensiero sulla bella e dolente vicenda di Floria Tosca e di Mario Cavaradossi. Tornò a pensarci dopo aver finito «Bohème», ma nel frattempo era stato preceduto da Alberto Franchetti, col quale Giulio Ricordi era ormai in trattative. Fortunatamente il Franchetti non era troppo convinto del proprio progetto, e fu possibile persuaderlo a rinunciarvi.

Sorvoliamo la storia delle discussioni del Maestro con i librettisti Giacosa ed Illica, e con lo stesso Sardou: già abbiamo visto la sua severità in fatto di stesura del libretto, parlando di «Bohème». Diremo ora soltanto che, pronto il libretto di «Tosca» come lo aveva voluto il compositore, Sardou ammise spontaneamente che esso aveva una costruzione superiore a quella del suo stesso dramma.

Ma Puccini, come sappiamo, non si limitava a volere la «sua» costruzione architettonica: anche l'anima doveva essere «sua». Doveva, il libretto, sviluppare la vicenda come egli la vedeva, ed esprimere il preciso pensiero del Maestro, e soddisfare la sensibilità con la quale egli interpretava le situazioni e sentiva i protagonisti. A questa chiarezza di idee, alla profonda capacità di penetrazione di Puccini, è dovuta, ad esempio, una fra le più popolari pagine di «Tosca»: «E lucean le stelle». Fu lui a volerla.

Per Illica, Cavaradossi, preparandosi a morire, avrebbe dovuto cantare un cosiddetto Inno latino, rimpiangendo l'arte, la patria, le proprie aspirazioni. Puccini vi si oppose con assoluta fermezza, definì l'inno latino «una trionfalata», e dettò legge: in un uomo virile, quale il Cavaradossi, che si preparava a morire, se v'era del rimpianto, ebbene, non poteva essercene che uno solo, supremo, tale da non lasciare posto in quel momento ad altri sentimenti, il rimpianto della donna amata che egli perdeva per sempre, che non avrebbe rivisto più («Amaro sol per te m'era il morire»). Niente Inno latino, ma, invece, la meditazione accorata del pittore («Oh! dolci baci, o languide carezze»), e il pensiero dell'uomo estatico, rivolto al tempo dell'amore felice, e, per contro, la morte ormai vicina, e più che la morte, la forzata rinuncia a Floria, a Floria così bella, così sensuale, e, fra poco, troppo sola per continuare a restar sola... «E muoio disperato!».

Una nuova esperienza

In «Manon Lescaut» Puccini aveva cantato la cortigiana, leggera, superficiale, che un incontro può tuttavia trasformare in donna capace di sentire veramente l'amore; ed aveva cantato il signorotto che, sordo all'onore del nome, perde la testa infatuato di lei, ma finisce poi col rispondere alla donna con intensità di sentimenti. In «Bohème» cantò il vero amore, purissimo, fatto soprattutto di dedizione, che tanto sa dare al cuore, talvolta anche se poco o niente è confortato dalla realtà della vita quotidiana: l'amore di due esseri la cui povertà non consente loro di far progetti per l'avvenire, ai quali basta vivere in dolcezza, l'uno pensando all'altro, sentendosi vicino dell'altro, sentendoselo vicino. Ora, riprende il tema amore-sensualità, ma in un'atmosfera di elevatezza spirituale, per Tosca e Cavaradossi.

Se «Manon Lescaut» fu in certo senso la rivelazione di Puccini, se con «Bohème» egli inaugurò un nuovo stile musicale, con «Tosca» dimostra di saper muoversi con eleganza in qualsiasi ambiente e di saper scrutare profondamente in ogni animo.

Qui, l'ambiente è ben diverso da quello della povera gente, da quello delle anime semplici, a lui tanto caro; qui siamo nella cosiddetta alta società, vista nel suo aspetto positivo e negativo, e i personaggi che vi si muovono — quali siano i loro pregi, quali i loro difetti — appartengono pur sempre ad un ceto più alto, e devono avere, ovviamente, un livello intellettuale più elevato.

Dicemmo, iniziando queste rievocazioni pucciniane, che nell'opera lirica non «il fatto» conta, per se stesso, bensì la capacità del compositore di esprimerlo e di colorirlo con la musica. Sotto questa premessa, in «Tosca» Puccini si è dimostrato Maestro ancor più di quanto avesse già prima dato prova di esserlo, per la sicurezza con cui, affrontato un genere a lui nuovo, ha risolto tutte le difficoltà che esso gli opponeva, creando un'opera che nulla ha da invidiare alle altre.

La musica di «Tosca» non fa piangere, non commuove: avvince, trasporta, è melodia della più squisita fattura, la sola melodia adatta alla vicenda. Sarebbe sprecata, anzi banale, la bella musica di «Bohème» per il libretto di «Tosca», dove c'è amore sì, ma anche orgoglio; dove c'è passione, ma anche fierezza, anzi in certi momenti (di fronte a Scarpia) addirittura superbia; dove i sentimenti ed i rapporti fra i due amanti si sviluppano su un piano di superiore dignità: con la vigorosa figura di Cavaradossi, maschio, galante, raffinato («Recondite armonie — Quale occhio al mondo — O dolci mani»); negli ardenti trasporti di Floria, gelosa e innamorata, amante e pia («Arde a Tosca nel sangue il folle amor — Vissi d'arte — E mille ti dirò nomi d'amore»), sconvolta dalla perfidia di Scarpia, ora ipocrita («Oh, che v'offende, dolce signora?»), ora cinico («A donna bella non mi vendo»), ora falsamente pietoso e comprensivo («Si adempia il voler vostro»).

Giulio Ricordi, dopo aver letto la musica del terzo atto, scrisse al Maestro una lunga lettera, nella quale affermava paternamente, ma chiaramente, che l'atto non gli piaceva:

«Puccini carissimo, l'affetto vero e intenso che io porto a lei e che lo fa a me caro come un figlio, la stima e la fiducia, vivissime entrambe, che io ho sempre avuto ed ho per l'artista, mi incoraggiano, mi persuadono a scriverle cose che a nessun altro se non a Puccini avrei scritto... Con battito di cuore, è vero, ma con piena franchezza e coscienza ho il coraggio di dirle: il terzo atto di Tosca, così come è mi pare un grave errore di concetto e di fattura. Errore grave al punto che, a mio modo di vedere, cancellerebbe l'interessante impressione del primo, e la potentissima emozione che certo desterà il secondo, vero capolavoro di efficacia e di espressione tragica... Iddio santo e buonissimo, cos'è il vero centro luminoso di quest'atto? Il duetto Tosca-Cavaradossi. Cosa ho trovato? Una musica frammentaria a piccole linee, che immiserisce i personaggi...». E avanti di questo passo, fino a trovare fuori posto, in bocca a Tosca, uno dei motivi cantati da lei, che invece, affermava l'editore, sarebbe stato stupendo cantato da una contadina tirolese. E concludeva: «Può darsi che lei dica che sono impazzito e che ho le traveggole, che nessuno è in materia miglior giudice di lei. Dio voglia che sia così. Io ne sarei felice e meriterei la più dura penitenza... Ma se disgraziatamente il mio giudizio non fosse errato, quali le conseguenze? Disastrose per la mia casa, cattive per lei, in quanto riflette il lato artistico, il bel nome e la gloria di Giacomo Puccini...».

Una simile doccia fredda, il Maestro non se l'aspettava, e la buona signora Elvira ne raccolse gli sfoghi. Possibile — brontolava, camminando per la stanza — che l'atto gli abbia fatto un'impressione tanto disastrosa?... Contadina tirolese o Tosca, che importa? In materia d'amore i sentimenti sono sempre uguali, e il cuore di una contadina batte come quello di una principessa, sempre in musica parlando... Domattina gli dirò anch'io la mia opinione. E' certo però sin d'ora che al terzo atto io non cambio una nota. Nemmeno se Scarpia mi mette alla tortura.

«Ella si ricrederà...»

«Carissimo signor Giulio, la sua lettera mi ha fatto una sorpresa straordinaria... Pur nondimeno sono sicuro e convinto che se Ella ripassa questo terzo atto, la sua opinione cambia. Non è orgoglio il mio, no. E' la convinzione di aver colorito come meglio non potevo il dramma che mi stava dinanzi. Lei sa come io sia scrupoloso nell'interpretare la situazione o le parole e quanto le vagli prima di buttare giù... Quanto alla frammentarietà, è cosa voluta da me. Non può essere una situazione uniforme e tranquilla come in altri duetti d'amore; ritorna sempre la preoccupazione di Tosca per la ben simulata caduta di Mario e relativo suo contegno davanti ai fucilatori suoi... Mugnone, che ha sentito più volte questo terzo atto cantato da me, ne è entusiasta, tanto da preferirlo al quarto atto di «Bohème». Io, per l'esperienza che ho e posso avere, non ne sono scontento. Non so quindi spiegarmi questa sua deleteria impressione... Io riscontro sempre nel mio caro papà Giulio, un sentimento grande di delicatezza e un af-

1896: Puccini assieme a Giuseppe Giacosa e Luigi Illica

fetto che, può star certo, è ricambiato a forti dosi. E la ringrazio per l'interesse che ha per me e che ha sempre avuto dal giorno che ebbi la fortuna di incontrarlo. Dissento da lei per questo terzo atto. Sarà la prima volta che non ci troviamo d'accordo. Però io spero, e arrivo a dirle sono sicuro, che Ella si ricrederà. Vedremo!...».

La sera del 14 gennaio 1900, al Costanzi di Roma, ebbe luogo la prima rappresentazione di «Tosca», direttore Leopoldo Mugnone, interpreti Hariclée Darcl'e, il tenore De Marchi, e il Gilardoni nella parte di Scarpia.

C'era molta elettricità nell'aria. Le manovre dei nemici di Puccini, nell'intento di impedire la rappresentazione, o almeno di disturbarla, avevano toccato il fondo: gli esecutori avevano ricevuto lettere anonime, con oscure minacce, correva voce di un attentato dinamitardo a teatro, nel corso della serata. Comunque, gli spettatori avevano cominciato ad accalcarsi davanti al Costanzi già alle 11 del mattino.

Come Mugnone attaccò le prime battute, si udirono grida e rumori dal di fuori. Si pensò subito alle voci che correvano, e tosto il velario venne abbassato, fra l'apprensione generale. Ma si trattava solo delle proteste dei soliti ritardatari, ai quali (oh, beata consuetudine, oggi così trascurata!), una volta salito il maestro sul podio, non si permetteva di entrare.

Chiarito l'equivoco, Mugnone ricominciò una seconda volta, e condusse felicemente a termine la rappresentazione. Per la cronaca, si dovettero replicare le romanze «Recondite armonie», «Vissi d'arte», «E lucean le stelle», oltre al Te Deum finale del 1.o atto e al duetto Tosca-Cavaradossi del 3.o. Le ovazioni non finivano più: 21 chiamate, di cui 6 entusiastiche per Puccini.

Ma la première non aveva soddisfatto il Maestro. L'esecuzione non era stata proprio buona, con quel mezzo tumulto all'inizio e l'eccitabilità che c'era un po' in tutti, col nervosismo che in quell'atmosfera di tensione s'era impadronito, sia degli interpreti, sia dei professori d'orchestra. E agli applausi non avevano mancato di far eco gli zittii della maledetta claque, vera peste del teatro.

Così, allorchè quella sera alcuni intimi accompagnarono il Maestro all'albergo, egli era nervosissimo, e non condivideva il loro entusiasmo: «No, un vero successo non è. Verrà, ne sono sicuro, ma stasera non c'è stato». E poichè gli altri insistevano, Puccini scattò, invero... poco puccinianamente: «Non mi rompete le scatole, tanto non mi illudo».

Ombre fugaci, nuvole passeggere Fulgida, invece, la realtà: come Manon, come Mimì, anche l'ardente amante di Roma aveva avuto il suo più ispirato poeta, il suo cantore più delicato e signorile.

Fabio Giraldi

QUATTRO PORPORATI IN MEZZO SECOLO

Il prossimo Concistoro e la «valle dei Cardinali»

Da un presunto scandalo ad una fioritura di educatori e prelati - I fratelli Cicognani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brisighella, dicembre

E' stato posto in rilievo il fatto, se non eccezionale, molto raro, di due fratelli Cardinali, cioè i due Cicognani, Giacomo ed Amleto, di cui il secondo sarà elevato alla sacra porpora nell'imminente Concistoro.

A proposito dei due fratelli Cicognani un giornale fiorentino ha rievocato episodi del passato, per dare risalto ad un fatto veramente fuori del comune che si verifica e si prolunga nel futuro in quella che, a giusto titolo, viene chiamata «la valle dei Cardinali».

Si tratta della parte superiore della valle del Lamone, il fiume che incomincia in provincia di Firenze, bagna Faenza e va a finire nell'Adriatico vicino a Ravenna. Non è mai esistita nel mondo un'altra zona di così scarsa superficie e di così esigua popolazione, che abbia dato in questi ultimi tempi alla Chiesa cattolica tanti prelati e fondatori e fondatrici di educatorii religiosi per la gioventù e poi ben quattro Cardinali ed anche una beata.

Vale la pena di riportare i motivi, secondo cui questa valle, che ha per centri caratteristici e pittoreschi Marradi, patria di Dino Campana e Brisighella, patria di Achille Lega e Giuseppe Ugonia, forti pittori, abbia potuto godere il privilegio di tante personalità ecclesiastiche. All'origine c'è un presunto scandalo papale e alcune infami calunnie contro Pio IX ed una mistica educatrice.

Il Cardinale Mastai Ferretti, quando fu Legato pontificio in Romagna e Vescovo di Imola, ebbe modo di apprezzare l'intelligenza ed il fervore religioso di suor Rosa Teresa Brenti, nata nel 1790 a Tredozio, andata monaca in un convento di domenicane a San Sepolcro e chiamata nel 1832 a fondare e dirigere il convitto femminile di Fognano (in comune di Brisighella), che per suo merito divenne uno dei più importanti e ricercati dell'Italia centrale. Il popolino la chiamava «la bella signora» ed una sua alunna, nel periodico genovese «Donna e Famiglia» (marzo 1873), la descrisse come «avvenente della persona, imperiosa e ad un tempo soave nello sguardo, parlatrice sobria e faconda, ella regnò per 50 anni, venerata sempre, temuta, occorrendo...».

Il Mastai prese il convitto sotto la sua personale protezione e si recò spesso a visitarlo. Nel convitto, infatti, si mostra ancor oggi il letto con baldacchino, dove il futuro papa dormiva. Anche quando partì da Imola per il Conclave nel giugno 1846, da cui doveva uscire papa col nome di Pio IX, volle transitare da Fognano e salutare e benedire le monache e le loro allieve.

Dati gli usi del tempo, gli antipapisti, che mossero tanta lotta contro Pio IX, non resistettero alla facilità con cui potevano venire interpretati i suoi rapporti con la mistica suora di Fognano. Così imbastirono un grosso scandalo in cui entrò persino il famoso bandito romagnolo, detto il Passatore. Si scrisse e si pubblicò in Francia un romanzaccio di appendice, che fu molto diffuso in Italia. Ma gli autori di esso furono esemplarmente condannati per diffamazione su querela dei nipoti del papa. Più tardi uno storico insigne, Romeo Galli, di Imola, potè dimostrare con numerose ed ineccepibili testimonianze e documentazioni che i rapporti fra il Cardinale Mastai Ferretti e la monaca erano stati di «pura» collaborazione religiosa. Il Galli, che non era certo nè un clericale, nè un codino, ma un galantuomo amante della verità, concludeva così la sua inchiesta sul presunto scandalo: «Fu un idillio, non romantico, ma religioso; un idillio di due anime che incedono per le vie fiorite di una fede limpida e tersa, che monda ogni dubbio e rintuzza ogni sospetto».

Ma intanto il gran parlare, che si faceva delle visite del Cardinale a Fognano accese, non si sa come, il desiderio di conquistare qualche vantaggio dalla Chiesa cattolica. Già numerosi sacerdoti del comune di Brisighella, certo per la benevolenza di Pio IX, ottenevano importanti titoli ed incarichi nelle gerarchie ecclesiastiche. Si ricordano, fra gli altri, mons. Domenico Cattani, protonotario apostolico, cui era stata promessa la porpora, ma morì prima del Concistoro; Domenico Signani, Vescovo di Sutri e Nepi, Francesco Pianori, Vescovo di Faenza; Giacomo Cattani, Arcivescovo di Ancira e Nunzio apostolico a Bruxelles e Madrid. A Brisighella, ad un certo momento, si incominciò ad esprimere meraviglia, perchè diversi prelati arrivavano ai gradini di Vescovo ed Arcivescovo, ma nessuno godeva mai della porpora.

Allora incominciò a circolare una strofetta canzonatoria, che in dialetto cantava: «Brisighella don don, se vuoi il Cardinale, fattelo di cartone». Incredibile a dirsi! Tale strofetta divenne una sfolgorante profezia di lì a poco.

Nel Concistoro del maggio del 1914, papa Pio X innalzò alla sacra porpora il Cardinale Michele Lega di antica e nobile famiglia brisighellese, professore di diritto canonico a Roma, sottosegretario della Congregazione del Concilio ed uditore decano della Sacra Romana Rota. Un fratello di lui, a nome Antonio Lega, venne poco dopo nominato Arcivescovo principe di Ravenna.

Parve, davvero, che queste due nomine aprissero la via ad altri Cardinali e ad altri incarichi prelatizi. Papa Pio XI il 15 dicembre del 1935 impose il cappello cardinalizio a Giacomo Cicognani, altro figlio di Brisighella, che era da vari anni Nunzio apostolico. Quindi veniva nominato Cardinale Federico Cattani. Egli era nato a Marradi, da antica e nobile famiglia, che amava di vivere in una sua villa sul Lamone a S. Adriano, proprio sui confini col comune di Brisighella. Ultima è stata la elevazione di Amleto Cicognani, cui sarà imposto il cappello cardinalizio nel prossimo Concistoro del 15 dicembre.

Accanto ai quattro porporati, Brisighella ha dato alla Chiesa altri numerosi prelati, che qui sarebbe troppo lungo ed anche noioso elencare. Basti accennare a mons. Antonio Galassini, Abate mitrato di Bagnacavallo, che ha fondato una vasta opera per gli orfani di guerra e per la redenzione dei minorenni traviati. Su tutti si aderge per luce spirituale una donna, nata a Brisighella e divenuta Madre Maria Teresa Lega, fondatrice a Modigliana (non molto lontano da Brisighella) dell'Ordine delle Suore della Sacra Famiglia, che rapidamente si è esteso in tutta Italia ed anche al di là dei confini. Da una ventina d'anni si è iniziato il processo per la sua beatificazione.

Tutto ciò diventa più sorprendente se si pensa che Brisighella fu in passato un centro assai turbolento, abitato da cittadini, in gran parte ribelli e piuttosto anticlericali. Basti pensare, a questo proposito, che a Brisighella nacque ed ebbe poi amici ed ammiratori quel Giovanni Pianori, che militò nelle bande rivoluzionarie, dette «le macchie» e si rese colpevole di incendi, ferimenti, assassinii ed uccise anche un giovane fabbro faentino, Paolo Chiarini di venti anni, perchè presunto amico della moglie, ciò che risultò falso. Fuggito in Francia, morì ghigliottinato il 14 maggio del 1855, perchè aveva sparato, pur senza colpire, tre pistolettate contro Napoleone III, odiato, perchè difendeva il papa a Roma.

Indubbiamente alla fioritura di tanti ecclesiastici in un paese così turbolento deve avere contribuito, in contrasto alle violenze ed all'anticlericalismo imperante in politica, la bellezza del luogo. Brisighella sembra lo sfondo di un suggestivo presepe, davanti al quale bisogna incantarsi ammirati.

Vescovi, Arcivescovi e Cardinali ritornano volentieri al loro paese nativo, si spogliano di ogni autorità, camminano per le vie, come se fossero soltanto modesti preti e si fermano con tutti i cittadini bonariamente.

Sono stati visti più volte i due fratelli Cicognani uscire dalla piccola villetta, dove sono nati ed andarsene tranquilli per il paese, senza essere molestati da nessuno. Così vogliono. Un giorno una donna del popolo si gettò in ginocchio al passaggio di Amleto Cicognani. Lui prontamente la rialzò, le strinse le mani, le chiese notizie della famiglia e dei suoi bisogni. Intorno ai due si adunò una piccola folla. E tutti avevano gli occhi lucidi di ammirazione per quel tratto così semplice e generoso del Nunzio apostolico negli Stati Uniti d'America, Amleto Cicognani, il futuro quarto Cardinale della vallata del Lamone.

Siro Mennini

Libri ricevuti

Waldemar Gurian: *Introdusione al comunismo* - Ed. Cappelli - pp. 160, L. 300. La conoscenza della struttura dottrinaria del comunismo può servire a comprendere la continuità del regime sovietico e della politica russa, così come i subitanei e clamorosi cambiamenti, che l'opinione pubblica segue con tanto interesse, ed anche con tanta apprensione, per il loro carattere misterioso e per le eventuali conseguenze internazionali. Il Gurian coglie con molta acutezza gli aspetti essenziali del comunismo che su una rigida ideologia innesta una pratica estremamente flessibile conciliante elementi utopistici con la più fredda considerazione dei mezzi necessari per conquistare e per mantenere il potere. Nella sua forza di attrazione egli scorge un severo monito a riflettere sulle basi della nostra civiltà e sulle imperfezioni del nostro ordine sociale, ad acquistare coscienza dei motivi di insoddisfazione, e di conseguenza ad operare affinchè il miglioramento della condizione dell'uomo possa avvenire salvaguardando la sua libertà e le sue esigenze spirituali.

O

Secondo una vecchia consuetudine della sua Casa, anche quest'anno l'Editore Gastaldi di Milano ha preparato, nell'imminenza delle feste natalizie, il lancio di ventidue volumi, destinati all'infanzia ed alla prima adolescenza. Oltre al pregio dell'elegante presentazione tipografica, questi libri posseggono quella qualità comune a tutte le edizioni Gastaldi, di essere ispirati alla massima «Libri italiani per Ragazzi italiani». La scelta dei testi dei libri di nuova edizione è stata fatta con l'intendimento di andare incontro ai gusti ed alle occorrenze dei genitori, e di quanti in occasione di Natale, Capodanno e Befana, seguono la bella usanza di donare ai piccoli letture piacevoli ed educative. Un'occhiata ai titoli sarà sufficiente agli interessati a rendersi conto che tutte le gamme della letteratura minore, dalle trame più tenui alle vicende più movimentate e drammatiche sono rappresentate nella raccolta, e che in essa si trovano lavori adatti per tutte le età. E lasciamo che i libri si presentino da sè. Prima di tutto, quelli che hanno ottenuto il Premio Gastaldi: Mario Pompei: «La spada di legno»; Luigi Rinaldi: «La grande battaglia». Seguono gli altri: Annamaria Barbarossa: «Il vento racconta»; Giuseppe Barberis: «Celestina ed altre fiabe»; Antonietta Berengan: «Dieci favole»; Carlo Bianco: «Racconti per Loredana»; Guido Cappai Revelli: «Fiabe del '900»; Vittorio Ferrari: «L'asinello e i due fratellini»; Maria Floridi Gavotti: «Re Pisello ed altri re»; Gianfranca Giussani: «Verbenella ed altre fiabe»; Ester Longoni Barucco: «Le sette figlie di Madonna Luna»; Margherita Morazzoni: «Il laghetto dei sogni»; della stessa autrice: «Nel mondo di Nair»; Tullia Oliva Piccinini: «Fiabe al caminetto»; della stessa: «Lumachino»; Aurora Pozzolo Marzoni: «Scuola e famiglia»; Marisa Salvadori Giannetti: «Per il mondo con fata Bontà»; Antonio Sbarsi: «Gli angeli»; Anna Scala Salemi: «Il principe degli abissi marini»; Spama: «Gli Incas alla riscossa»; Felicina Tedesco Galbiati: «Il diario di Maria Cristina»; Rolando Teofoli: «Storie brevi, ma vere».

O

Vincenzo Giacchetti: *Le iscrizioni* - Ed. Marzocco - pp. 78, L. 500.

O

Vincenzo Giacchetti: *Dell'adulazione* - Ed. Marzocco - pp. 224, L. 1200.

O

Ariel Canzani D.: *Viaje al Gris* - Ediciones Botella al Mar - Buenos Aires.

O

Rudolf Hilferding: *Il problema storico* - Ed. Opere Nuove - pp. 64, L. 300.

Aumentate in Inghilterra le vendite di auto

Londra, 2

Le facilitazioni apportate alle condizioni di vendita a rate delle automobili, decise lo scorso ottobre dal Governo inglese, si sono tradotte in un aumento spettacolare di circa l'80 per cento di vendite di auto al pubblico inglese, durante il mese di novembre.

Il numero delle autovetture nuove acquistate da privati è passata infatti da 7.000 a 13.400 in un mese. Anche notevole è stato l'aumento delle auto di occasione: 71.000 unità contro 53.000 del mese precedente.

Con le nuove condizioni di credito praticate da taluni rappresentanti il cliente può acquistare ormai la vettura di sua scelta mediante un primo versamento pari solo al 5 per cento del prezzo totale dell'autoveicolo.

CRONACA DELLA CITTA'

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Preminenti le azioni di Trieste nella società per l'autostrada

Acquisita la maggioranza dagli enti pubblici locali
Si delinea anche il piano finanziario per l'aeroporto

Il Consiglio provinciale si è riunito ieri sera in seduta ordinaria, sotto la presidenza dello assessore anziano dott. Marcello Franceschini, in assenza del Presidente prof. Gregoretti, il quale si è recato a Roma per sostenere in sede centrale il progetto dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia elaborato a Trieste. L'ordine del giorno era abbastanza nutrito e il Consiglio si è soffermato su una ventina di punti, considerati più urgenti.

Dopo la ratifica di alcune deliberazioni relative a forniture di carbone e di latte per i fabbisogni dell'Ospedale psichiatrico, sono state approvate le delibere relative alla fornitura di altri prodotti alimentari per lo stesso Ospedale. Successivamente sono stati riconfermati revisori del conto consuntivo dello esercizio finanziario dell'anno 1958 i consiglieri avv. Persoglia, Bazzaro e prof. Weiss.

L'assessore Delise ha sottoposto poi all'approvazione del Consiglio il testo deliberativo proposto dalla Giunta relativo all'acquisto di nuove azioni della Società Autovie Venete, per la spesa di lire 60 milioni, corrispondenti a 120 mila azioni nominali da lire 500 ciascuna, più lire 2.040.000 per rimborso spese. E' stato rilevato che la Provincia di Trieste possiede 4035 azioni della Società Autovie Venete, per complessive lire nominali 2.017.500 e che la società stessa ha elaborato un piano finanziario, già approvato dall'Anas, secondo il quale, alla copertura delle spese previste per l'Autostrada in lire 17 miliardi, verrà provveduto nel modo seguente: contributo dello Stato lire 6 miliardi; capitale sociale lire 520 milioni; mutuo lire 10.480.000. Nella seduta del 18 ottobre scorso la Società ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 65 milioni a 520 milioni, mediante emissione alla pari di 910 mila azioni nominative da lire 500 ciascuna, oltre a lire 17 per rimborso spese. E' stato rilevato inoltre che il nuovo capitale sociale deve risultare nella maggioranza composto da azioni sottoscritte da Enti pubblici e che a tal fine sono state riservate ad essi 652.159 azioni. Il Comune di Trieste ha già deliberato di sottoscrivere un capitale di lire 100 milioni, mentre la Camera di commercio ha sottoscritto 10 milioni. Rilevato che il preminente appoggio all'importante iniziativa degli Enti pubblici locali delle provincie interessate alla realizzazione dell'opera si rivela assolutamente indispensabile, è stato deciso di acquistare 120 mila nuove azioni nell'intento di facilitare e anticipare l'inizio dei lavori e di consentire alla società la stipulazione del mutuo per il reperimento del restante capitale. Con la sottoscrizione degli ulteriori 62 milioni da parte della Provincia, gli Enti pubblici di Trieste detengono quindi la maggioranza delle azioni della società concessionaria dell'Autostrada. La deliberazione presentata dall'assessore Delise è stata approvata all'unanimità.

L'assessore geom. Corberi ha sottoposto quindi al Consiglio l'approvazione della delibera relativa al versamento di tre quote da lire 100 mila ciascuna al Consorzio Aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari. Ad esso come è noto è stata invitata a dare la propria adesione la Provincia di Trieste, che secondo lo statuto sociale del Consorzio potrà esserne socia assieme alle Province di Gorizia e Udine con un massimo di 10 voti per ognuna. Su richiesta del consigliere Postogna, l'assessore Corberi ha precisato che il costo preventivo dell'aeroporto è valutato in lire un miliardo e 300 milioni, di cui il 60 per cento sarà a carico dello Stato e il 40 per cento costituito dalle quote del Consorzio. Per quest'ultima parte sarà acceso un mutuo che determinerà un passivo annuo di ammortamento di lire 36 milioni. Nel periodo trentennale (previsto prima che l'Aeroporto divenga interamente di proprietà dello Stato), è stato calcolato che l'attivo nella gestione incomincerà a maturare fra il quindicesimo e il trentesimo anno. Dopo l'approvazione della delibera è stato eletto il rappresentante della Provincia presso il Consorzio, nella persona dell'assessore Corberi.

Nella riunione è stato approvato fra l'altro lo stanziamento di un fondo massimo di lire 3.600.000 per l'acquisto di pacchi dono di un valore di lire 2400 ciascuno da distribuire in occasione dell'Epifania ai minori assistiti dalla Provincia; l'acquisto di un televisore da destinarsi alla Casa di riposo del Cacciatore, ed altre deliberazioni di ordinaria amministrazione. E' stato richiesto invece il ritiro della delibera relativa alla concessione dell'integrazione di pensione ad una ex infermiera dell'Ospedale dei cronici, per ripresentare la proposta in altra forma.

Dopo la seduta pubblica il Consiglio si è riunito in seduta segreta per la nomina del direttore della Ripartizione lavori pubblici della Provincia, di cui ha la direzione effettiva il dott. ing. Giulio Pagnini.

L'INIZIATIVA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Si discute a Roma lo statuto regionale

Oggi nella Capitale anche il Sindaco Franzil

Apprendiamo da Roma che il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Ettore Gregoretti, accompagnato dal segretario generale avv. Oreste Pierotti, ha iniziato ieri nella Capitale i colloqui presso i Ministeri sul progetto di statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia. E' stato consegnato un memoriale per il Vicepresidente del Consiglio Segni per un suo attento esame nei prossimi giorni.

Successivamente i due rappresentanti dell'Amministrazione provinciale hanno avuto un colloquio con il sen. Tessitori, nel corso del quale è stato chiarito il punto di vista triestino in merito allo statuto regionale. Il sen. Tessitori si è dimostrato molto comprensivo, chiarendo a sua volta il punto di vista udinese nello scambio di vedute che ha fatto intravvedere la possibilità di un accordo su diversi punti che erano stati considerati inavvicinabili. Altri contatti sullo stesso problema sono stati registrati a Roma con i deputati triestini.

Oggi e domani il prof. Gregoretti avrà alcuni colloqui con i membri del Governo. Nella giornata odierna raggiungeranno Roma anche il Sindaco dott. Franzil e il segretario della DC Belci, che si uniranno nella missione dei due rappresentanti della Provincia.

Il PSI di Trieste è a favore di Nenni

Un comunicato della Federazione socialista informa che il direttivo triestino del PSI ha ufficialmente aperto l'attività precongressuale della Federazione, collegata al XXXIII Congresso nazionale del partito. All'unanimità il C. D. ha affermato il principio della superiorità degli interessi del partito su quella degli orientamenti programmatici elaborati dal Comitato centrale. La votazione sulle singole mozioni del Comitato centrale ha dato il seguente risultato: mozione Vecchietti voti 2; mozione Basso voti 2; mozione Nenni voti 9.

Il congresso provinciale della Federazione triestina del PSI è stato convocato per i giorni 20 e 21 dicembre. Entro il giorno 16 dovranno aver termine i congressi di sezione.

Relativamente poi alle notizie apparse in questi ultimi giorni sulla stampa, intorno all'attività interna della Federazione, il Comitato direttivo comunica di esser spiacente di non aver inviato un proprio rappresentante al congresso provinciale del PSDI e sottolinea che questa assenza non ha un significato politico ma è dovuta unicamente al fatto che, essendo giunto l'invito socialdemocratico solo la sera precedente all'inizio dei lavori, è mancato il tempo materiale per deliberare in merito. Quanto alle voci relative alle dimissioni del segretario politico prof. Apih esse vengono categoricamente smentite.

Un'ora di sciopero per il «Navalgiuliano»

E' STATA PROCLAMATA PER DOMANI DALLA F.I.O.M

La situazione del Cantiere Navale Giuliano non ha offerto ancora alcuna schiarita. I rappresentanti sindacali della FIOM-CGIL, in ottemperanza al mandato ricevuto dall'assemblea degli attivisti, hanno deciso di proclamare lo sciopero di un'ora nella giornata di domani negli stabilimenti CRDA di Trieste e Muggia e all'Arsenale Triestino. Tale manifestazione ha appunto lo scopo di manifestare la solidarietà dei lavoratori metallurgici per gli operai del Navalgiuliano.

Ieri sera il direttivo del Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ha definito il proprio orientamento a proposito delle richieste che saranno avanzate alle aziende per il rinnovo del contratto del lavoro.

Lo sciopero del personale ospedaliero, che si concluderà domattina alle 6, è proseguito frattanto secondo le modalità già rese note dall'organizzazione sindacale. La direzione degli Ospedali riuniti, a modifica di un suo precedente comunicato, ha precisato che nella giornata odierna restano validi i permessi rilasciati per i malati gravi, mentre sono sospese, come già reso noto ieri, le normali visite ai degenti.

Orari dei negozi nelle prossime festività

La Prefettura, sentito il Sindaco di Trieste, nonchè le categorie interessate, ha stabilito il seguente orario dei negozi, per le prossime festività:

Venerdì 5 dicembre (vigilia S. Nicolò): tutti i negozi al dettaglio, comprese le drogherie e con esclusione del restante settore della alimentazione, hanno facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

Sabato 6 dicembre (vigilia di due festività consecutive): tutti i negozi al dettaglio hanno facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

Domenica 7 dicembre: orario normale della domenica.

Lunedì 8 dicembre (Immacolata Concezione): chiusura totale con le seguenti eccezioni: macellerie che terranno aperto dalle ore 6 alle ore 11; latterie aperte dalle 7 alle 12; panetterie aperte dalle 7 alle 12; fiorai aperti dalle 7 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

Lunedì, festa dell'Immacolata, gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora chiuderanno alle 13.

Consiglio comunale a Muggia

Questa sera alle 20.30 si riunisce il Consiglio comunale di Muggia per proseguire i lavori sospesi mercoledì scorso. All'o.d.g. l'approvazione della relazione del Sindaco sull'attività dell'anno in corso, i bilanci di previsione del Comune e dell'Acna per l'esercizio 1959, il piano economico 1959-60.

SALPATE IERI «ASTRA» E «CHIOGGIA»

Ripartono le navi bloccate dallo sciopero

Due unità dell'Adriatica perderanno però un viaggio a causa della agitazione

Dopo la cessazione dello sciopero dei marittimi, il servizio è ripreso regolarmente su tutte le navi appartenenti alle compagnie di navigazione del gruppo «Finmare» i cui equipaggi avevano aderito all'agitazione. Ieri mattina si sono reimbarcati gli equipaggi del piroscafo «Astra» del «Lloyd Triestino», della turbonave «San Giorgio» e delle motonavi «Chioggia» e «Barletta» dell'«Adriatica», i quali erano stati sbarcati lunedì per la sospensione del ruolo.

A mezzogiorno è partito il piroscafo «Astra»; l'unità lloydiana è diretta verso gli scali dell'Africa Occidentale. Un'ora più tardi è salpata la motonave «Chioggia» con destinazione Grecia-Turchia. Anche le altre partenze — già in programma — sono avvenute regolarmente. Lo «Stromboli» ha lasciato il porto ieri sera, mentre per oggi sono previste le partenze della «Messapia» e del «Duino».

Per quanto riguarda invece la turbonave «San Giorgio» e la motonave «Barletta», entrambe dell'«Adriatica», lo sciopero ha comportato un intoppo nella periodicità dei servizi di linea ai quali sono adibite. La Compagnia armatrice ha deciso infatti, per non dover riordinare tutti i servizi amministrativi e turistici, di fissare la partenza della «Barletta» al giorno 10 e della «San Giorgio» al giorno 12 dicembre; le due unità resteranno così ferme in porto per l'intervallo di un viaggio completo.

Il Cantiere S. Rocco passa all'Arsenale?

Da molto tempo ormai a cominciare dagli anni del dopoguerra siamo usi sentir parlare di crisi del Cantiere San Rocco attraverso anche le reiterate mozioni e ordini del giorno con i quali sindacati, partiti politici e il Consiglio comunale di Muggia hanno cercato di far risolvere il problema, ma ancor oggi dopo che le organizzazioni interessate hanno bussato a tutte le porte per poter togliere il cantiere muggesano da quella triste posizione di azienda improduttiva, la sua situazione è stazionaria. La sua forzata inattività si ripercuote da tempo su tutta l'economia della cittadina che dà al cantiere la quasi totalità dei circa cinquecento dipendenti di oggi. Dodici anni fa il cantiere contava ben 1300 dipendenti, ma da allora è andato sempre più languendo a causa della penuria di lavoro.

Una voce si fa questi giorni sempre più insistente: quella della vendita o meglio del passaggio del San Rocco dal gruppo dei Crda ad altra locale società della Finmeccanica. Corre insistentemente il nome dell'Arsenale Triestino come l'ormai nuovo proprietario di quegli impianti. Nulla è trapelato dagli uffici competenti ma si sa per certo che nella giornata di ieri due dirigenti dell'Arsenale si sono recati a visitare lo stabilimento di Muggia.

SUI FONDALI ROCCIOSI CHE FURONO FATALI A SAURO

La «Star of Luxor» si libera dagli scogli a La Galiola

Abile manovra compiuta senza l'ausilio dei rimorchiatori
Ripreso il mare con una falla a prua - Attesa a Trieste

La motonave egiziana «Star of Luxor» ha subito un sinistro mentre era in navigazione verso Fiume e Trieste, andando ad incagliarsi l'altra notte sull'isolotto di La Galiola, che affiora fra capo Promontore e l'isola di Unie, a una decina di miglia da Lussino. La zona è particolarmente insidiosa, a causa dei fondali rocciosi e dei repentini mutamenti delle maree. Lo scoglio di La Galiola fu fatale nel 1916 a Nazario Sauro che vi finì incagliato con il sommergibile «Pullino».

La «Star of Luxor», motonave mista di 8240 tonn. per il trasporto di passeggeri, è stata costruita nel '48 dal Cantiere di San Marco, per conto della compagnia egiziana di navigazione «Misr» di Alessandria di Egitto; assieme a tre unità gemelle è in servizio sulla linea Trieste - Alessandria - Porto Sudan - Bombay - Karachi. L'incidente, secondo le notizie giunte ieri, è avvenuto nella notte; la motonave proveniva da Alessandria ed era diretta a Fiume da dove doveva poi venire nel nostro porto. Era attesa qui per domenica prossima.

Nell'urto contro il fondale roccioso una grossa falla si è prodotta a prua della nave; la acqua, penetrando con forza negli scompartimenti prodieri rappresentava un grosso pericolo ma le condizioni della nave non assumevano aspetti di particolare gravità. In soccorso della nave egiziana partivano subito due rimorchiatori da Fiume e da Spalato, mentre la segnalazione agli agenti di Trieste della compagnia armatrice poneva in allarme anche i rimorchiatori di salvataggio che hanno base nel nostro porto. Il comandante della «Star of Luxor» tuttavia ha rifiutato la assistenza dei rimorchiatori, decidendo di tentare il disincaglio con i propri mezzi, approfittando dell'alta marea di ieri sera. La manovra veniva considerata aleatoria, sia per la falla prodottasi nella nave, quanto per le condizioni atmosferiche piuttosto sfavorevoli a causa del forte vento.

A notte però è giunta notizia che il tentativo è pienamente riuscito; la «Star of Luxor» si era disincagliata con i mezzi propri, puntando sul porto di Fiume.

(«Giornalfoto»)
La delegazione di Trieste del Sovrano militare Ordine di Malta sta effettuando gratuitamente la vaccinazione antipoliomielitica ai bambini bisognosi fra i tre e i quattro anni

Interrogazione alla Camera sull'accordo per la pesca

L'on. Gefter Wondrich e altri deputati del MSI hanno presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri «per conoscere se intende rendere noto alla Camera i termini e le clausole del recente accordo sulla pesca fra l'Italia e la Jugoslavia». E' detto nell'interrogazione: «Con riguardo alle notizie apparse sulla stampa, secondo le quali l'attuale accordo sarebbe gravemente pregiudizievole agli interessi in particolare dei pescatori di Grado, Chioggia Marano, Lignano e in generale della costa occidentale dell'Adriatico, cui verrebbe preclusa del tutto la pesca lungo le coste istriane, i sottoscritti, chiedono di conoscere quali siano i motivi che avrebbero determinato il Governo a sottoscrivere un sì rovinoso accordo, in cui ancora una volta i legittimi interessi italiani sarebbero stati compromessi, con danno altresì del prestigio nazionale».

Riunione conviviale dei marinai per S. Barbara

INVITATE LE FUTURE RECLUTE

Il Gruppo Marinai d'Italia ha organizzato come di consueto, in occasione di Santa Barbara, la tradizionale cena sociale che quest'anno avrà particolare rilievo poichè, per iniziativa della presidenza nazionale dell'Associazione nazionale Marinai d'Italia, sono invitati a partecipare tutti gli allievi che frequentano i Corsi di addestramento e di specializzazione tecnico professionale, istituiti a favore delle future reclute del 1960. Con questa iniziativa la presidenza nazionale dell'Associazione Marinai d'Italia vuole dare ai futuri marinai triestini un incoraggiamento e, mettendoli a contatto coi marinai anziani e reduci delle passate guerre, dare loro una anticipazione della fraterna cordialità che anima tutta la famiglia marinara.

La cena avrà luogo alla Birreria Dreher giovedì 4 dicembre alle ore 20.30 e si rivolge un caldo appello a tutti i soci e simpatizzanti perchè intervengano numerosi a questa manifestazione. Sarà presente pure l'amm. Salvestroni, capo zona dell'organizzazione dei corsi di addestramento.

La nuova palestra della Ginnastica Triestina

DOMENICA LA PRIMA PIETRA

Domenica mattina alle ore 10 avrà luogo la simbolica cerimonia della posa della prima pietra della nuova palestra della Società Ginnastica Triestina. Il nuovo impianto sarà costruito, collegato al corpo di fabbrica principale, lungo la via Stuparich, sopra una parte del giardino del sodalizio biancoceleste.

Nella stessa mattinata avrà luogo pure la cerimonia annuale della premiazione degli atleti della Ginnastica Triestina che si sono distinti nel corso dell'ultima annata sportiva.

Incontri con i lettori alla Biblioteca del popolo

Stasera alle ore 20.30 nella sede di San Giacomo della Biblioteca del popolo (via della Scuola nuova 5) avrà luogo il secondo «Incontro con il pubblico». Il dott. Enzo Spitaleri presenterà, con esemplificazioni discografiche, il periodo delle origini della musica italiana. I dischi che saranno ascoltati fanno parte della «Storia della musica italiana», dono alla Biblioteca del popolo della Discoteca di Stato.

Manifestazione del Gruppo cinofilo triestino

Venerdì alle 19, il prof. Corrado Pierguidi terrà una conferenza nella sede del Gruppo cinofilo triestino (via Ghega 6) sull'argomento: «Dieci anni di allevamento del cane di razza pura».

Negli ambienti del Gruppo stesso, alle 18, saranno esposti alcuni acquarelli dalla collezione sull'avifauna italiana eseguiti dall'avv Dino Perco e riguardanti la selvaggina stanziale e migratoria e gli uccelli rapaci. Cinofili e cacciatori sono invitati alle manifestazioni.

L'AZIONE CONTRO IL CAROVITA

Rilievi nei mercati della commissione prefettizia

Il pensiero dei dettaglianti sulle innovazioni attuate nella disciplina del commercio

Le commissioni di mercato nominate dalla Prefettura e presiedute dal viceprefetto dott. Manincheda hanno iniziato ieri la loro opera, nell'ambito delle disposizioni ministeriali per l'attuazione più completa del decreto legge sulla liberalizzazione dei mercati all'ingrosso. La commissione per gli ortofrutticoli si è recata ieri mattina al mercato di Campo Marzio, eseguendo i primi rilievi e vagliando tutte le operazioni commerciali, al fine di poter individuare subito i problemi più importanti. Ha anche seguito l'afflusso dei consumatori, che hanno libero accesso al mercato dopo le 10 e nel pomeriggio dalle 16 alle 17, constatando che la frequenza raggiunge una punta di trecento persone; limite questo ritenuto soddisfacente, nello spirito delle nuove norme legislative.

Stamane la commissione per il mercato ittico si recherà al mercato centrale del pesce, per esaminare i problemi e la situazione di questo settore.

Sugli aspetti relativi all'attuazione del decreto legge per la liberalizzazione dei mercati, hanno esposto ieri il loro pensiero i dettaglianti ortofrutticoli aderenti all'Associazione dei commercianti al dettaglio. Le considerazioni sono di carattere generale e riassumono in via generica l'azione che la Fiedo (Federazione italiana esercenti dettaglianti ortofrutticoli) sta svolgendo in sede nazionale per ottenere l'emendamento del decreto legge del 17 ottobre. La Fiedo in particolare ha sollevato il problema della maggiore rappresentanza dei dettaglianti nelle commissioni di mercato; problema che è stato già oggetto di interventi ieri l'altro al Senato, appunto in occasione della discussione sul decreto legge, interventi che hanno anche portato alla modifica di alcuni articoli della legge.

Per quanto concerne la situazione locale, i dettaglianti ortofrutticoli fanno rilevare che il loro settore è saturo; il numero delle licenze è eccessivo, i singoli esercenti hanno un margine di guadagno insufficiente e temono che la liberalizzazione dei mercati porti a una riduzione del volume di affari degli operatori qualificati. Hanno lamentato anche una pesantezza degli oneri di mercato, con tasse per posteggi, trasporti ecc. e inoltre chiedono che i consumatori possano accedere al mercato non alle 10 — come disposto dalle norme comunali — ma più tardi e ciò per non intralciare le operazioni commerciali che sarebbero ancora in corso a quell'ora.

Hanno infine dichiarato che sono in atto alcune speculazioni, da parte di consumatori che si avvalgono della facoltà di acquistare direttamente dal grossista per poi rivendere a proprio vantaggio i prodotti comperati a minor prezzo. Ultima obiezione, la richiesta di un maggior controllo, da parte dei preposti, sull'andamento dei prezzi (che formano poi la base per le indicazioni riassuntive rese pubbliche) e nella determinazione delle tare (conteggiate nella misura del 15 per cento, mentre in molti casi l'incidenza sarebbe maggiore).

Si tratta di una serie di aspetti particolari e di problemi dettagliati che dovranno appunto essere vagliati ed esaminati dalla commissione all'uopo nominata dalla Prefettura e che ha già affrontato il difficile e complesso compito.

Tutti i commercianti al minuto in prodotti ortofrutticoli, alimentaristi compresi, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà oggi alle ore 20.30 nella sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, via S. Nicolò 7, I p. destra.

CONFERMATO L'IMPEGNO TRIPARTITO

Le mozioni conclusive dell'assemblea del PRI

Si sono conclusi ieri a tarda sera i lavori dell'assemblea provinciale del PRI. Dopo la discussione politica e l'esame delle situazioni locali, con particolare riguardo ai problemi della Giunta e sindacali, l'assemblea ha approvato le mozioni conclusive.

I repubblicani triestini riaffermano in linea ideologica la validità e l'attualità del pensiero mazziniano; indicano nell'associazione dei lavoratori nell'azienda la soluzione per realizzare una società nella quale risulti abolito ogni privilegio e riconfermano sul piano nazionale i punti programmatici presentati nelle recenti elezioni e l'adesione all'indirizzo espresso nella relazione dell'on. Reale al congresso di Firenze.

Sul piano locale l'assemblea ha approvato le decisioni di partecipazione alla Giunta comunale; i repubblicani «si considerano presenti nel quadro del programma amministrativo tripartito DC-PRI-PSDI, nel preciso impegno di assicurare alla città una amministrazione elettiva», dichiarando che «la loro adesione a tale soluzione è condizionata all'attuazione del programma concordato e all'esigenza che nella collaborazione siano salve le pregiudiziali di carattere morale, economico, sociale e nazionale, fondamentali del programma repubblicano». Auspicano infine «l'allargamento della base democratica laica di sinistra». La assemblea del PRI ha poi riconfermato la fraterna solidarietà agli «esuli in Patria».

Sul piano sindacale l'assemblea ha constatato che «la maggioranza di cui gode a Trieste il Sindacato democratico è dovuta unicamente alla consolidata unità di tutti i liberi lavoratori nella C.C.d.L.; essa pur tuttavia non deve essere oggi motivo di immobilismo nella difesa degli interessi dei lavoratori». Il PRI pertanto auspica una più decisa azione sui problemi del sistema assicurativo e previdenziale. Ritiene infine che le conquiste saranno possibili «solo se i lavoratori continueranno a trovare nella C.C.d.L. l'organismo unitario che li tuteli e li difenda senza discriminazioni di credi politici e di confessioni».

In merito alla situazione esistente alle Cooperative Operaie, auspica la democratizzazione dell'ente attraverso libere elezioni, impegnando il rappresentante repubblicano nel Consiglio d'Amministrazione ad agire in tal senso e ad adoperarsi perchè le Cooperative Operaie esplichino una funzione calmieratrice.

La letterina a SAN NICOLÒ

i bambini la imbucano in Galleria Rossoni illuminati dai «flash» di «Giornalfoto»; in una bella fotografia del bimbo accanto al vecchio santo il migliore ricordo di un'ora felice

Visite al Sindaco

Ieri mattina il Sindaco dott. Franzil ha ricevuto in Municipio il Vescovo mons. Santin, il quale gli ha restituito la visita fattagli il giorno innanzi. Con il Presule, il Sindaco si è intrattenuto in cordiale colloquio. Successivamente il dott. Franzil ha ricevuto il direttore generale dell'«Aquila», ing. de Pastrovich. Nella tarda mattinata si è recato al Palazzo di Giustizia, in visita dal Presidente della Corte d'Appello dott. Casoli, dal Procuratore generale dott. Grieb e dal Presidente del Tribunale dott. Renzi.

Ancora al Palazzo municipale il Sindaco ha ricevuto il Console generale di Francia a Venezia, Charles de Lamarge, giunto ieri a Trieste per una serie di visite e di contatti con le autorità e con le personalità cittadine.

Ora di adorazione. Questa sera nella chiesa del Seminario Vescovile, alle 19.30 ci sarà l'Ora di Adorazione pro vocazioni. Nella prima parte predicherà il M. R. sac. Giuseppe Rocco, nella seconda parte ci sarà il canto della Novena dell'Immacolata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.2, minima 4.2; umidità 44 per cento; temperatura del mare 13.4; pressione mb. 1024.3, in lieve aumento; vento km. 13 E-N.E.

Oggi: S. Francesco Saverio. — Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 16.23. La luna nasce alle 23.37, tramonta domani alle 12.31.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.30, cm. 8 e alle 20.30, cm. 28 sotto il l. m.; alta alle 13.55, cm. 7 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 4, cm. 33 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicolli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 2 dicembre 1958

Nati 9, morti 6.
MORTI: Sorini Natale a. 65; Castagnini Nello a. 62; Bossi Alice a. 71; Goich Anna a. 50; Favretto in Giraldi Graziella a. 38; Gioseffi Silvio a. 65.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 6 corr., alle ore 15 dalla Stazione delle Autocorriere, escursione a Sappada per i giorni 7 e 8 corrente. Programma dettagliato in Sede via Milano 2, Tel. 35240. Iscrizioni entro venerdì 5 corr., ore 21.

LE ORE DELLA CITTA'

San Nicolò
Le bancarelle hanno già terminato di allinearsi in viale XX Settembre, lungo le due file sotto gli alberi. Hanno trasformato quella strada tranquilla in una chiassosa concentrazione di rivenditori, puntuali all'appuntamento annuale che il 6 dicembre dà a essi. Adesso attendono i visitatori, i tanti genitori che con nervosismo scrutano a una a una quelle variopinte esposizioni di giocattoli e di dolciumi con i quali rallegreranno la sveglia dei loro piccoli... quando sarà passato il Santo. E attendono pure, quest'appuntamento, le tante donne di casa che cercano sulle bancarelle gli oggetti più disparati, utili per abbellire il loro piccolo regno, oppure l'articolo-novità destinato a fare miracoli in cucina. Chi non ne ha acquistato almeno uno, alla Fiera di San Nicolò, alzi la mano...

In ufficio, in casa
magnetofoni, registratori magnetici a 1 ed a 3 velocità, dittafoni, impianti interfonici, di comunicazione, garantiti dalla marca Philips, la prima in Europa. Chiedete informazioni e prove dall'esperto *Radio Chicco* in via Imbriani 11, che vi consiglierà e assisterà con competenza e serietà.

San Nicolò al CCA
sabato 6 dicembre, dalle 16 alle 20, Festa di S. Nicolò al Circolo Cultura e Arti. In attesa dell'arrivo del Santo divertente programma di musiche, canzoni e giuochi per i bambini. I non soci richiedano l'invito alla Segreteria (p. Verdi 1, tel. 24725); si raccomanda la tempestiva consegna dei doni.

La ditta Oppenheim
con oltre 50 anni d'esperienza e di approfondita competenza nel ramo della gioielleria e argenteria, vi offre, nel suo nuovo negozio di via Mazzini 38, la maggiore garanzia per i vostri acquisti.

Pagare è facile
con comode rateazioni dilazionate ciò che si acquista oggi, senza formalità, senza aumenti, da *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano. Tutto l'abbigliamento di qualità per signora e per uomo, maglieria, biancheria, confezioni, stoffe. Articoli per la casa, come tovaglierie, telerie, tendaggi, coperte, lenzuola, ecc.

«Rosemarie» al CUC
Il Centro universitario cinematografico ha assicurato per l'inaugurazione del sesto anno sociale, che avverrà domenica alle ore 21, la programmazione ai soci di una anteprima della recente Mostra cinematografica di Venezia. Si tratta del film «La ragazza Rosemarie», già presentata al Festival di Venezia.

Acquistare un cappotto
è un problema di non facile soluzione, perchè è difficile conciliare il gusto con la qualità, il modello, il colore ed il prezzo. Ma con il vistoso assortimento di ultime creazioni che troverete alla *Cica* di *Corso Italia 4*, tutto sarà più facile, perchè i cappotti da signora, da uomo o da ragazzo, hanno qualcosa che li distingue ed un prezzo che invoglia. Alla *Cica* è possibile ottenere anche facilitazioni di pagamento. Non indugiate!!

Una valanga di novità
di buon gusto nel nuovo negozio «Nodi d'amore a b c», per tutte le prossime ricorrenze: S. Nicolò, Natale, ecc. I regali più nuovi, originali, ed utili, dai tipi più semplici agli articoli di lusso, per bambini, fidanzati, studenti, ecc. Visitateci in Viale XX Settembre 21 - 23.

Signora
ha provato la maglieria «*Movil*»? Riscalda più della lana, è irrestringibile e si lava in 2 minuti. La troverete da «Vulcano», dove potrete esaminare pure un vastissimo assortimento di calze per donna e uomo. «Vulcano» dispone pure del famoso slip «Enea» per post-operati. «Vulcano», via Muratti 4. A Monfalcone, piazza Repubblica 17.

Il problema riscaldamento
sia nella casa che nell'ufficio è facilmente risolto col ricco assortimento di stufe di tutti i tipi che troverete a rate da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

Sarete felici
della felicità altrui quando per S. Nicolò porgerete come dono un paio di calzature della *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18). Sarà sempre il dono più gradito, per la signora, per i vostri figli e per voi stessi, e darete, a prezzi convenienti, regali che durano a lungo.

Laurea
Il sig. Gianni Paterniti si è laureato brillantemente in Lingue e Letterature straniere presso l'Università di Urbino discutendo col Magnifico Rettore, prof. Carlo Bo, una tesi su «Jean Santeuil» di Marcel Proust, ottenendo i massimi voti con 110 su 110. Al neo dottore vivissimi rallegramenti.

Veglioncino al CMM
Dopo le estenuanti fatiche sopportate dal Santo Benefico per distribuire i doni al mondo piccino, S. Nicolò farà la sua comparsa al Veglioncino a lui dedicato, che si svolgerà nelle sale del Circolo Marina sabato 6 corr. dalle ore 21 alle 2.

San Nicolò alla Ginnastica
Tradizionale ballo di San Nicolò dalle 16.30 alle 20 riservato per i figli dei soci. Verranno distribuiti ricchi doni.

S. Nicolò al CMM
Il mondo piccino è in trepidante attesa per l'arrivo di S. Nicolò, che sarà presente sabato 6 dicembre nella sede sociale di via Rossini n. 6 per distribuire i suoi doni. Le prenotazioni continuano presso la Segreteria sociale (tel. n. 36732).

Gioiellerie Stermin
Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Pistole e pupe...
sono i meravigliosi giocattoli che verranno offerti — in occasione di S. Nicolò — a tutti coloro che nel pomeriggio di domani faranno un acquisto del valore minimo di 1.000 lire al Super Coop delle Cooperative Operaie, di Viale XX Settembre.

Una cucina di sogno
è la cucina a gas «*Sogno*» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

Saper distinguere...
Il dono sarà più gradito e apprezzato se scelto da Borsatti dove troverete articoli d'oreficeria del miglior artigianato e orologi delle marche più quotate: cioè articoli di qualità superiore a prezzi convenienti. Borsatti concessionario ufficiale Lip e Bulova.

† Il giorno 2 dicembre spirava serenamente, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia

Rodolfo Pietron

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia MARNA, i fratelli prof. GIUSEPPE, dott. MARIO e ANTONIA BASCHIERA con le loro famiglie.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dall'Ospedale Maddalena.

† Si è spento il 1° dicembre

Natale Sorini
d'anni 65

Ne danno il triste anuncio la figlia LIBERA, il nipote UMBERTO e i familiari tutti.

La salma partirà oggi 3 corr. alle ore 15 dall'Osp. della Maddalena; i funerali seguiranno alle ore 15.30 da Muggia (Macello) direttamente al cimitero.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Graziella Giraldi
d'anni 38

Ne danno il triste annuncio il marito e i familiari tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Nello Castagnini**
non è più.

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Sentenza di morte presunta

Con sentenza dd. 11 settembre 1958 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **PIETRO ZUPPIN** nato in Trieste il 29 giugno 1926, già residente a Zaule, determinandone il momento alla mezzanotte del 10 giugno 1944.

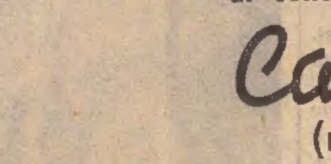
Avv. Fabio Gioseffi

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn. FIUME, giornal. ore 7 e 17.30. SESANA - LUBIANA, giornal. GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. UDINE, giornaliero ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Per i bambini
SOPALIN
l'ovatta igienica
da
CILLIA - Via Roma 20

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE



sorridete all'idea
di dover scegliere
tra 700.000 lire e una «600»
al concorso
Cavaliero
(ma che bei mantelli!)

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12 A. P. 795/San. 15-1-1954

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Dott. Ernesto Zar
Specialista Pelle e Veneree
VIA F. FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
Sabato: ore 11-13 e 16-18

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

E' CADUTA SULLA STRADA IN PREDA A UN CAPOGIRO

Una donna muore schiacciata sotto le ruote di un rimorchio

Il tragico incidente è accaduto lungo il Ratto della Pileria L'autista dell'autocisterna non ha potuto accorgersi di nulla

Una mortale disgrazia si è verificata ieri pomeriggio a Servola; ne è rimasta vittima un'anziana signora che transitava lungo il marciapiede di Ratto della Pileria. La passante, la signora Clara Simcich ved. Tedeschi di 68 anni, già abitante in via del Pane bianco 25, è finita sotto un autotreno ed ha avuto il cranio schiacciato.

Erano circa le 16,15 quando la Tedeschi scendeva il Ratto della Pileria tenendosi sul marciapiede di destra, quando è giunta all'angolo di via di Servola, all'altezza cioè del cimitero del villaggio. In quel punto la sventurata è stata colta da un capogiro o da un improvviso malore e si è accasciata a terra; nello stramazzare al suolo la donna è finita, giù dal marciapiede, riversa sulla carreggiata. Proprio in quel momento dalla via di Servola scendeva un autotreno che stava già imboccando il Ratto della Pileria; si trattava dell'autocisterna targata TS 31422, alla cui guida si trovava l'autista Angelo Riffitelli di 30 anni, abitante in via Soncini 110; la motrice già aveva superato l'angolo e la donna ha avuto il capo schiacciato dalla ruota anteriore destra del rimorchio. Il Riffitelli stava dirigendosi verso il campo profughi, senza carico, per raggiungere il garage che sorge nei pressi.

E' stata una donna che sopraggiungeva in senso inverso, un'ospite del vicino campo profughi, a notare la disgrazia; si è messa a correre verso l'autotreno per segnalare all'autista di fermare; la donna con grida e gesti drammatici ha persuaso il guidatore che qualcosa di veramente grave stava succedendo. L'uomo ha guardato nello specchio retrovisivo e ha notato una sagoma scura sull'asfalto, in corrispondenza delle ruote del rimorchio. Ha bloccato il veicolo e si è precipitato fuori della cabina: la donna era morta all'istante.

C'è stato un immediato accorrere di passanti; sul posto sono intervenuti immediatamente i carabinieri della Stazione di Servola, che sorge proprio davanti al luogo dell'incidente, dirimpetto il cimitero. I militi hanno a loro volta invocato l'intervento della CRI e dopo qualche minuto giungeva sul posto un'autolettiga con a bordo il medico di turno dott. Svaghel, il quale stendeva il certificato di morte della sventurata signora. Diverse persone sono state testimoni della disgrazia e hanno potuto confermare che la donna era stata colta con tutta probabilità da improvviso malore, data la lentezza con cui si era accasciata, già svenuta, oltre il marciapiede d'angolo. Oltre ai militi della Stazione di Servola, sono intervenuti sul posto per i necessari rilievi giudiziari i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e quelli del Nucleo di polizia giudiziaria.

Al momento della disgrazia la donna era sprovvista di qualsiasi documento d'identificazione; ma c'era qualcuno, in mezzo al capannello formatosi subito intorno alla poveretta, che la conosceva, e ha provveduto ad avvertire del fatto la figlia che abita nelle vicinanze. E' giunto quindi sul posto il marito della figlia, il quale ha consegnato ai carabinieri la carta d'identità della suocera. Si è così appreso che la Tedeschi viveva sola, nel suo piccolo appartamentino di via del Pane bianco, e godeva di un'esigua pensione, mediante la quale riusciva a mantenersi, dopo la morte del marito. In serata la salma è stata traslata alla Cappella mortuaria di via Pietà a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(«Giornalfoto»)
I carabinieri prendono i rilievi del mortale incidente di Servola

L'assemblea della Mutua di malattia per artigiani

Ha avuto luogo, nella sala delle riunioni della Camera di commercio, l'assemblea annuale dei delegati della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani. Assente per malattia il presidente cav. Magris, il vicepresidente signor Ottavio Mazaroli ha preso la parola per svolgere una ampia e calorosa relazione, mettendo in particolare rilievo l'attività assistenziale della Mutua che, nei primi nove mesi di quest'anno, ha erogato 363 ricoveri ospedalieri e oltre 4500 prestazioni specialistiche ambulatoriali. Inoltre ha puntualizzato esaurientemente la situazione dell'ente e ha fatto conoscere le premure e l'interessamento tangibile della Federazione nazionale per i particolari problemi assistenziali e finanziari locali. Al termine della sua relazione il signor Mazaroli è venuto a esaminare i provvedimenti finanziari indispensabili che sono da adottare per l'anno futuro per assicurare la necessaria copertura di bilancio.

Un unanime consenso e vivissimi applausi hanno salutato le vibranti parole dell'oratore che ha voluto ancora richiamare gli artigiani tutti allo stimolo della mutualità. Ha preso quindi la parola il dott. Lionello Cechet, direttore della Mutua, il quale ha intrattenuto i presenti con una particolareggiata relazione finanziaria e ha illustrato così esaurientemente i criteri informatori del bilancio preventivo per il 1959. Dopo parole di adesione del signor Lazzari e del comm. Cavallar, la assemblea ha approvato il bilancio preventivo e altre delibere, tra cui l'applicazione di un contributo integrativo pro capite nella misura di lire 2000 per i mutuati residenti nel Comune di Trieste e lire 1800 per i residenti negli altri Comuni della zona.

DOPO ALCUNI MESI DI FREQUENTI LITIGI

Accecato dalla gelosia la sfregia con una lametta

L'uomo è stato condannato a sei anni di reclusione

La notte del 4 ottobre di quest'anno, verso le ore 3, si presentava al pronto intervento della Squadra mobile una donna scarmigliata e con il viso coperto di sangue. La donna, affannata per la corsa, narrava che poco prima era stata colpita al viso con una lametta da barba da un suo amico, Guido Rossit di 48 anni, commerciante, abitante nella sua stessa casa, al numero 12 di via Crosada. La donna, identificata per Valeria Marsich di 33 anni, veniva accompagnata dai poliziotti all'ospedale. Veniva ricoverata nella Divisione chirurgica per una profonda ferita di taglio alla guancia sinistra. I medici dichiaravano anche che la donna avrebbe dovuto portare per sempre quel segno in faccia.

Sulla base delle indicazioni date dalla Marsich, gli agenti della Mobile si mettevano alla ricerca del Rossit. L'uomo veniva rintracciato verso le 5.30 dello stesso giorno in riva Nazario Sauro. Dato che si trovava in evidente stato di ubriachezza i poliziotti provvedevano ad accompagnarlo all'Ospedale maggiore per i normali accertamenti del caso. Sottoposto a interrogatorio, il Rossit dichiarava che da circa tre mesi conviveva con la Marsich e che più volte, e sempre inutilmente aveva cercato di convincere la donna a lasciare la propria vita disordinata. Aveva molto sofferto per la gelosia. Il giorno precedente si era trovato con lei verso le 24 e assieme avevano fatto il giro di vari locali del rione di Cavana. Rincasati verso le 3, avevano cominciato a litigare. Sempre per lo stesso motivo. Lei lo aveva deriso e allora, perso il lume degli occhi, il Rossit le era saltato addosso e, strappatale di mano la lametta da barba con la quale la donna stava estirpandosi un callo, gliela «passava» delicatamente sulla faccia. La Marsich era uscita allora gridando e tamponandosi la ferita con un asciugamano.

Una versione alquanto diversa sul grave fatto lo dava la stessa interessata. Ella dichiarava prima di tutto di non essere affatto la convivente del Rossit, pur abitando nella stessa casa. Verso le 18 del giorno 3, mentre si trovava in via Diaz, l'uomo era venuto sul solito argomento e lei per non fare scenate si era allontanata. Lo aveva incontrato nuovamente verso le 24, e a sua richiesta, sempre per non fare scenate, aveva accettato di fare con lui il giro dei vari locali. Erano rientrati solamente verso le 3: l'uomo le aveva chiesto di entrare a casa sua; lei, per non fare discussioni, aveva accettato. Aveva notato che prima di spegnere la luce l'uomo aveva trafficato con il cassetto del comodino, ma non ci aveva fatto caso. Alcuni minuti dopo, mentre erano al buio, lui era uscito in un grido: «Adesso te poi andar con F...», un tale con cui l'aveva vista in compagnia. La donna aveva inteso un dolore acuto al viso e passandosi la mano sulla parte colpita l'aveva ritirata coperta di sangue.

Al termine degli accertamenti il Rossit veniva denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni. Ieri mattina egli si è presentato davanti ai giudici del Tribunale penale.

Il Rossit è un pregiudicato con una non invidiabile esperienza delle aule giudiziarie. Libero vigilato, egli è stato già assegnato a una colonia agricola ed è stato condannato per contrabbando, furto, lesioni, evasione, oltraggio, maltrattamenti in famiglia, ubriachezza, atti contrari alla pubblica decenza e altre coserelle del genere.

Questa mattina, nel corso del procedimento, egli ha confermato in pieno le dichiarazioni rese in sede di polizia, dichiarando anche di non aver mai sfruttato la Marsich. Circostanza questa che è stata confermata anche dalla donna. I giudici, vagliati i fatti e uditi i testimoni, hanno giudicato l'uomo colpevole del reato di lesioni personali gravissime e lo hanno condannato a sei anni di reclusione.

Pres. Fabrio; P.M. Brenci; canc. Rachelli. Dif. avv. V. Bologna.

Rubano 30 mila lire lasciando le altre 60

Dall'abitazione di Lino Fedile di 20 anni, abitante in via Cavazzoni 6, ignoti ladri hanno sottratto il 29 novembre un cappotto e una giacca; il giovane, che ha denunciato il furto al Commissariato di via dell'Università, ha così patito un danno di circa 45 mila lire. Agli agenti del medesimo Commissariato si è presentata la signorina Nerina Lorenzutti di 22 anni, abitante in via Bonaparte 2, la quale ha denunciato che ignoti ladri sono penetrati nella sua abitazione, dopo esservisi calati da un abbaino e da una borsetta contenente 90 mila lire avevano sottratto 30 biglietti da mille.

Il signor Bruno Segulja di 46 anni, abitante in via dell'Istria 176, ha denunciato al Commissariato di S. Sabba che dal magazzino della ditta «D'Osmo», di Poggi Sant'Anna, sono stati rubati nottetempo una pompa, uno spruzzatore, un rullo ad olio e un pennello: un danno complessivo di 20 mila lire.

Piccolo contrabbando

Sotto l'accusa di contrabbando e di evasione Ige, è comparsa davanti ai giudici del Tribunale penale la signora Ernesta Godina di 68 anni, abitante in via di Servola 48. Verso le ore 12.15 del 19 maggio di quest'anno la donna era stata fermata da alcuni agenti della Polizia tributaria, in piazza Ponterosso. Trovata in possesso di quattro pacchetti di sigarette jugoslave tipo «Morava» e di un litro di grappa di fabbricazione estera, la donna era stata denunciata all'autorità giudiziaria. Riconosciuta colpevole dei reati ascrittili è stata condannata alla multa di lire 50 mila.

Pres. Fabrio, P. M. Brenci, Canc. Rachelli, Dif. V. Bologna.

Sussidi ai profughi per il mese di dicembre

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni 8, si svolge da lunedì 1.o dicembre e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: Cognomi con le lettere A-B nei giorni 1 e 2 dicembre; C-K nei giorni 3 e 4; D-E-F nei giorni 5 e 6; G-H-I-L il giorno 9; M-N il giorno 10; O-P-Q il giorno 11; R-S nei giorni 12 e 13; T-U-V-Z nei giorni 15 e 16.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento invece verrà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata: Campo profughi di Santa Croce il 1.o dicembre alle ore 15.30; Campo profughi di Prosecco, stesso giorno alle 17; Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere A-L) il 2 alle 15.30; Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere M-Z) il 3 alle 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere A-E) il 4 alle 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere F-Q) il 5 alle 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere R-Z) il giorno 9 alle 15.30.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

SFILANO I TESTIMONI ALLA CORTE D'ASSISE DI UDINE

Due funzionari di polizia al processo per spionaggio

Decisamente respinte le affermazioni degli imputati su pretese violenze per ottenerne la confessione - Ha deposto l'ex Questore De Nozza

La polizia di Trieste attraverso il suo ex Questore dott. Domenico De Nozza, il dirigente dell'ufficio stranieri dott. Ilio Corti, e gli agenti dell'ufficio stesso, ha respinto sdegnosamente le affermazioni degli imputati comparsi alla Corte d'Assise di Udine con l'accusa di spionaggio a favore d'una potenza straniera. Non si fa mistero che gli imputati Ivan Andrejasic, di 33 anni, Ivan Fabian, di 30 anni, Josko Valencic, di 25 anni, Bruno Sergo, di 22 anni, erano alle dipendenze e riferivano notizie di carattere militare alla UDBA. Di fronte alla polizia di Trieste hanno ammesso di far parte d'una tale organizzazione ma in seguito hanno completamente ritrattato le loro dichiarazioni. In particolare lo Andrejasic ha accusato la polizia di essere stato sottoposto a interrogatori con il metodo del cosiddetto «terzo grado» per cui avrebbe dovuto confessare quel che secondo lui non avrebbe mai commesso. L'ex Questore di Trieste ha deposto a porte chiuse, dovendo fare alla Corte delle rivelazioni di natura molto delicata. Si è potuto però sapere che egli ha smentito le accuse degli imputati protestando dignitosamente per l'espediente da loro escogitato onde sfuggire alla giustizia italiana.

A sua volta il dott. Corti ha spiegato che le spie inviate in Italia vengono addestrate oltre confine anche a sapersi destreggiare nel caso che cadano nelle mani della polizia italiana. In pratica le spie dovrebbero ammettere ogni cosa di fronte alla polizia e ritrattare poi tutto una volta che si vengono a trovare di fronte ai magistrati. Sono stati poi interrogati gli imputati Ivan Fabian e Bruno Sergo. Il primo è nato a Gorizia dove ha militato alla fine della guerra in formazioni partigiane titine di occupazione. Si è detto che sia stato uno degli ultimi partigiani di Tito a lasciare Gorizia, dopo l'arrivo degli Alleati. Il Fabian parla perfettamente l'italiano e afferma di essere stato fatto, dice con un trucco, cittadino jugoslavo. A lui si muove l'accusa di aver tradito i propri compatrioti riferendo i loro nomi e le loro dichiarazioni all'UDBA. Egli, contrariamente agli altri, confermò le proprie dichiarazioni anche dinanzi al magistrato nel corso dell'istruttoria. Dice ora che credeva di aver a che fare ancora con la polizia.

Bruno Sergo è il meno compromesso. Fu arrestato e incriminato a seguito delle dichiarazioni dei coimputati, i quali ammettendo l'attività in favore della Jugoslavia fecero più volte il suo nome. Egli non si trovava in Italia quando le indagini si conclusero ma appena seppe da suo padre di essere ricercato dai carabinieri si presentò immediatamente alle autorità italiane, rimpatriando. Tuttavia il giovane ammette che la sorella Olga possa aver recitato una parte di primo piano nell'organizzazione spionistica.

Il Presidente ha dato poi lettura della lettera d'un ex membro dell'UDBA, Albino Krebelj, inviata da Parigi al difensore dei fratelli Stanko e Giuliano Bremec.

Il Krebelj si era spontaneamente presentato alla polizia di Trieste dopo essere fuggito dalla Jugoslavia. Fu lui a indicare negli attuali imputati i membri d'una organizzazione spionistica in funzione in Italia. Ora però scrive che le informazioni gli furono estorte con pressioni dal dott. Corti dell'Ufficio stranieri della questura di Trieste. Egli afferma anche di averle sottoscritte solo per togliersi dagli impicci e perchè temeva di essere rimandato in Jugoslavia. Ma il dott. Corti chiamato sul pretorio riferisce che il Krebelj fece le dichiarazioni che volle senza alcuna pressione, essendosi presentato spontaneamente. Fu del resto rilasciato subito in libertà, perchè la polizia sapeva che egli non aveva a che fare con l'organizzazione spionistica agente in Italia.

Circa il gruppetto degli imputati, l'ufficio stranieri della Questura di Trieste, ancor prima della pretesa rivelazione del Krebelj, era perfettamente a conoscenza della loro attività.

Si è poi avuta una lunga sfilata di testimoni, i quali hanno riferito su particolari di scarsa importanza. Stamane parla il P.M. dott. Franz. La sentenza si avrà molto probabilmente in serata.

SPETTACOLI

«Tramonto» di Renato Simoni stasera al Teatro Nuovo

Stasera la compagnia veneziana di Cesco Baseggio reciterà una commedia di Renato Simoni intitolata «Tramonto», scritta nel 1906, vale a dire dopo «La vedova» che è del 1902, dopo il «Carlo Gozzi» che è del 1903 e prima del «Congedo» che è del 1910. La riesumazione del «Tramonto» ha una giustificazione artistica di particolare rilievo giacchè ci dimostra nel dolce ed espressivo dialetto veneto lo stesso clima di malinconia, la stessa vivezza di pittura dei caratteri e una vena poetica congiunta con un certo implicito pessimismo che caratterizzano le altre commedie di Simoni. Da ciò si desume, oltre alla sicurezza dell'architettura della commedia, la unità del sentimento che domina tutto il teatro del Simoni. Quanto ai personaggi, essi rispecchiano tristemente il loro tramonto dato dal dramma famigliare che lentamente li annulla nel prestigio del casato nobiliare, nella colpa di una moglie infedele che stronca l'orgogliosa autorità e il duro prepotere del marito. Ritroveremo in questo «Tramonto» scritto negli anni in cui il verismo teatrale ovunque si affermava con le commedie di Praga, di Rovetta, qualcosa che deviava dal verismo, cioè una forma di dialogo senza crudezza, sobrio e lindo; la ricerca di sentimenti emersi senza parole, la trasparenza di cose sofferte nel silenzio, infine la rivelazione di stati d'animo soffocati e nascosti, ma tuttavia presenti e prementi nella vicenda in cui non mancano figure di fianco argutamente e pittorescamente disegnate.

Domani avremo una serata goldoniana di grande attrattiva con la commedia «Chi la fa l'aspetta» (ossia la burla vendicata), commedia in tre atti di Carlo Goldoni, vicenda garbatissima e spiritosissima tra burlatore e burlato cioè tra Lissandro e Gasparo. Eugenio Levi che fu un goldonista tra i più attenti e acuti nell'analisi del teatro goldoniano, racconta l'origine e le derivazioni della commedia «Chi la fa l'aspetta», nata da uno scenario scritto nel maggio 1764 col titolo «L'inganno vendicato», comparso sulle scene della «Comédie des Italiens». Da questo suo scenario il Goldoni trasse poi «La burla retrocessa» e da questa commedia scialba e povera nacque successivamente «Chi la fa l'aspetta», commedia venezianissima di linguaggio, di colore, di carattere e di gusto popolata di personaggi quanto mai spassosi e ricchi di verità e di umorismo che sono poi il ritratto fedele e incisivo del vecchio mondo settecentesco veneziano.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Dopo il vibrante successo ottenuto sabato sera dal soprano Renata Scotto, dal tenore Nicola Monti, dal basso Plinio Clabassi e dagli altri interpreti de «La Sonnambula» di Bellini, vivissima è l'attesa per la replica che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per la platea ed i palchi e B per le gallerie e loggione. Direttore il maestro Oliviero De Fabritiis.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Cinema del ragazzo

Domani pomeriggio alle 15.20 e alle 18 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il Cinema del Ragazzo proietterà la pellicola «Il mondo del silenzio». La pellicola presenta il mondo sottomarino con le sue bellezze e ricchezze, in un documentario lungometraggio a colori, dovuto alla regia di Jacques-Yves Cousteau e Luis Mallé. Il film ha ottenuto la «palma d'oro» al Festival internazionale di Cannes nel 1956.

Alla proiezione farà seguito un breve documentario.

LE CONFERENZE

Stasera il filosofo prof. Lombardi al CCA Preparazione al dibattito sul «caso Pasternak»

Questa sera, con inizio alle ore 18 nella sala di via S. Carlo, l'insigne filosofo prof. Franco Lombardi, della Università di Roma, terrà per il Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza su «Il significato filosofico dell'Ottocento». Che cosa significa per il filosofo l' '800? La civiltà del secolo XIX? In quale rapporto essa si pone con noi? Queste le domande primarie alle quali l'illustre ospite intende rispondere con la sua odierna lezione al CCA. Franco Lombardi, storico della filosofia e della civiltà, pensatore italiano tra i più originali e vigorosi, è sicuramente lo studioso ideale per chiarire il senso di quegli interrogativi. L'interesse aperto del tema e la meritata fama dell'oratore, consentono di prevedere una serata culturale di alto livello. Il pubblico avrà libero accesso alla sala.

Molto viva è l'attesa, negli ambienti culturali cittadini, per lo annunciato libero dibattito sul «caso Pasternak», che si svolgerà domani per iniziativa del Circolo della Cultura e delle Arti. E' questa la prima volta che a Trieste viene trattato in pubblico l'attualissimo e clamoroso argomento intorno alla nota vicenda dello scrittore russo e del suo celebre romanzo. Come è risaputo, Boris Pasternak, autore de «Il dottor Zivago» e vincitore dell'ultimo «Premio Nobel» per la letteratura, ha dovuto rinunciare all'altissimo riconoscimento per il veto e la condanna del Governo sovietico. Il fatto (che ha un solo e poco noto precedente, imputabile alla Germania nazista) è tuttora alla ribalta dell'attenzione mondiale e suscita enorme scalpore. Per il dibattito al CCA — che sarà diretto dall'avv. Manlio Cecovini — saranno presenti in qualità di relatori il prof. Aurelio Ciacchi (trattazione letteraria) e l'avv. Guido Tiberini (trattazione storico-morale). Tra gli studiosi iscritti a parlare figurano fin d'ora i professori Apih, Crisafulli e D'Agostino e la dott.ssa Gruber. L'inizio, nella sala maggiore del CCA in via S. Carlo, è fissato per le ore 18.45: il pubblico avrà libero accesso.

Con un concorso di pubblico davvero eccezionale, la Riunione Adriatica di Sicurtà ha inaugurato iersera il quarto ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzate, come gli scorsi anni, con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università. La prima lezione, tenuta dal prof. Marcel Spada, aveva come tema la nascita dello «humor» nella poesia francese del secolo XIX; tema interessante e originale già per la difficoltà di distinguere lo «humor» (il quale non è affatto specificamente inglese) dal comico, dalla satira e dall'ironia. E' proprio nella poesia francese dell'800 che fa la sua prima apparizione codesta forma di espressione letteraria. L'antesignano del nuovo genere è forse Xavier Farneret, cui segue Aloysius Bertrand. Un posto a parte, anche nella storia dello «humor» del XIX secolo spetta naturalmente a Baudelaire che nei suoi «poemi in prosa» crea una forma nuova di comicità paradossale, espressione della sua rivolta. Il creatore dello «humor nero» è però Lautréamont, con i suoi «Canti del Maldoror», opera epica che colpisce a fondo la mediocrità e l'ipocrisia. Nella scia di questo scrittore, morto giovanissimo, troviamo ancora il Laforge, il Corbière e il Nouveau, dai quali prenderà l'avvio una nuova forma di «humor»: quella che permeerà di sè molte opere del nostro secolo. La fine della bella conferenza, tenuta su di un tono di lieve, garbato umorismo, è stata salutata dai fervidi applausi degli uditori, tra i quali si notavano, oltre ai direttori generali della R.A.S., signori Szalai e Zaffiropulo, molte personalità degli ambienti culturali cittadini e il sig. Regazzi, agente consolare di Francia a Trieste.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30: Seconda rappresentazione «La sonnambula» di Vincenzo Bellini. Turno di abbonamento C per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Unica rappresentazione straordinaria di «Tramonto» di Renato Simoni, con la comp. goldoniana di Cesco Baseggio. Grande successo. Trenta repliche al Teatro Nuovo di Milano. Prezzi: settore A lire 1000, settore B 600; galleria 300. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
ARCOBALENO. 15.30: «Racconti d'estate», in cinemascope technicolor, con A. Sordi, S. Koscina, L. De Luca, F. Fabrizi. Un film esplosivo e scintillante che solleverà nei vostri cuori un'ondata di giovinezza e di spensieratezza.
EXCELSIOR. 15, 17.10, 19.10, 21.50: «Io e il colonnello» con Danny Kaye e Curd Jürgens. Grande successo. F. p.: «L'incoronazione di Giovanni XXIII», ripresa a colori di tutta la cerimonia.
FENICE. 15: «Piace a troppi» con Brigitte Bardot, la donna più amata del mondo, Curd Jürgens e J. Louis Trintignant. Cinemascope in Eastmancolor. Vietato ai minori.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Il vento non sa leggere», in technicolor, con Dirk Bogarde e Yoko Tani. Un capolavoro del romanzo di R. Mason. Prezzi normali.
GRATTACIELO. 15.30: Clark Gable e Doris Day «Dieci in amore». E' un film Paramount di gran classe, in vistavision. Enorme successo.
NAZIONALE. 16: «Decisione di uccidere». Un cinemascope Fox, con Richard Todd, Betsy Drake ed H. Lom. Un film drammatico, spietato.
SUPERCINEMA. 16: «Duello a Forte Smith». Un film entusiasmante, con Robert Evans e H. O'Brien. Cinemascope Fox.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «La legge del più forte». Eccezionale western Metro in cinemascope technicolor, con Glenn Ford e Shirley Mac Laine. Grande successo.
AURORA. 16.30: «Bonjour tristesse» con Deborah Kerr, David Niven e Jean Seberg. Cinemascope in technicolor Columbia. Vietato ai minori.
CAPITOL. 16: Ecco un film veramente divertente: «Il principe del circo». Cinemascope Metrocolor, con Danny Kaye, Pier Angeli e Baccaloni. Ultimo giorno. Domani: «Venezia, la luna e tu» con A. Sordi.
CRISTALLO. 15.30, ultima 21.30: «Il ponte sul fiume Kway». Supercolosso Columbia dai 7 Oscar. Cinemascope technicolor, con W. Holden, Alec Guinnes e J. Hawkins. Sospese tutte le tessere.

GARIBALDI. 16: «Una voce, una chitarra, un po' di luna» con Teddy Reno, Valeria Moriconi e G. André.
IMPERO. 16.30: «Bonjour tristesse» con Deborah Kerr, David Niven e Jean Seberg. Cinemascope in technicolor Columbia. Vietato ai minori. Prezzi per questo eccezionale programma lire 230 e 200.
ITALIA. 16: Ultimo giorno de «Lo specchio a due facce». Capolavoro di André Cayatte, con Ivan Lesny, Michèle Morgan e Sandra Milo.
MASSIMO. 16: «G-Men della Quinta Strada». L'implacabile giustizia degli uomini senza paura, con Yale Wexler e Jonathan Haze. E' un film Warner. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «International Police» con Victor Mature e Anita Ekberg. E' un film in cinemascope.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope in technicolor: «Tom e Jerry nella 2.a fantasia». Il film Metro che ha superato il successo della «La fantasia animata». Una delizia per grandi e piccini, per la gioia degli occhi e dello spirito.

ALDEBARAN. 16: «Ecco il tempo degli assassini». Un film di J. Duvivier, con Jean Gabin e Daniele Delorme. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Il suo onore gridava vendetta». Appassionante e drammatico technicolor, con Rock Hudson e Donna Reed.
ASTRA. 16.30: «Destinazione Parigi» con G. Kelly e B. Leage. Divertentissimo film Metro.
IDEALE. 16: «Crimen» ovvero «I bassifondi di San Francisco», con Humphrey Bogart, John Derek e Susan Perry.
MARCONI. 16: Da un celebre romanzo, un eccezionale technicolor «La dinastia del petrolio» con Dirk Bogarde e Barbara Murray.
MODERNO. 16: «Il settimo peccato» con Eleanor Parker, George Sanders, Bill Travers. Cinemascope.
RADIO. 16: «Ragazze senza nome». Drammatico e spietato, con Mamie Van Doren e Lory Nelson.
S. MARCO (fermata filobus 1). 16: «Petrolio rosso», avventuroso technicolor cinemascope, con Joel Mc Crea e Barbara Hale. Ore 21: teleproiezione di «Canzonissima».
SAVONA. 16: «Tigre nella nebbia» con Donald Silden e Muriel Pavlow. Dal romanzo di Margery.

AZZURRO. 16: «Bader il pilota». Spettacolare film d'aviazione, con K. Moore e M. Pavlow.
BELVEDERE. 15.30: «Quando tramonta il sole». Un brillante technicolor, con A. Lane.
LUMIERE. 17: «Il momento più bello» con M. Mastroianni e Giovanna Ralli. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Torna a Napoli!». Capolavoro cantato da Claudio Villa, con Nino Manfredi e Maria D'Aiala. Grandissimo successo.
ODEON. 16: Tina Pica e Claudio Villa in un film commovente e divertente: «Guaglione».

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «La sete dell'oro» con G. Ford e Ida Lupino.
VOLTA. Ore 20.30: La Compagnia Triestina Marcelli-De Rosè presenta il comicissimo spettacolo «La vita xe bela». Suona il complesso diretto dal maestro Ritani. Ultimo giorno.

CINEMA CRISTALLO TEATRO
IL PONTE SUL FIUME KWAI
W. HOLDEN — A. GUINNESS — J. HAWKINS

OGGI ALL'ARCOBALENO

Alberto SORDI
Marcello MASTROIANNI
Franco FABRIZI
Enio GIROLAMI
Jorge MISTRAL
e con Gabriele FERZETTI
Michèle MORGAN
Sylva KOSCINA
Dorian GRAY
Franca MARZI
Lorella DE LUCA
Dany CARREL
RACCONTI D'ESTATE
Regia di Gianni FRANCIOLINI
EASTMANCOLOR TOTALSCOPE
MAXIMA FILM - CEI INCOM MONTELUCE FILM-ROMA GALLUS FILM-PARIGI realizzato da MARIO CECCHI GORI
UN FILM ESPLOSIVO E SCINTILLANTE CHE SOLLEVERA' NEI VOSTRI CUORI UN'ONDATA DI GIOVINEZZA E DI SPENSIERATEZZA
VIETATI OMAGGI E TESSERE

OGGI al NAZIONALE
Chi li avrebbe fermati?
RICHARD TODD · BETSY DRAKE · HERBERT LOM · WARREN STEVENS
DECISIONE DI UCCIDERE
UN FILM CINEMASCOPE
CARLO GIUSTINI · PAUL CARPENTER · ALEXANDER KNOX
LISA GASTONI · PETER ARNE · CATHERINE BOYLE
SCENEGGIATURA DI JIMMY SANGSTER · REGISTA JACK CARDIFF · PRODUTTORE ADRIAN D. WORKER
PRESENTATO DALLA ZONIC PRODUCTIONS LTD
DISTRIBUITO DALLA 20th CENTURY FOX

Titanus PRESENTA
PEPPINO DE FILIPPO
SYLVA KOSCINA
RENATO SALVATORI
DOLORES PALUMBO
la NIPOTE Sabella
con TINA PICA

Domani all'Excelsior

IL FILM DELL'ANNO
M-G-M PRESENTA
KARAMAZOV
DALL'IMMORTALE ROMANZO DI F. DOSTOIEVSKY
YUL BRYNNER
MARIA SCHELL · CLAIRE BLOOM
LEE J. COBB · ALBERT SALMI
e con RICHARD BASEHART
con WILLIAM SHATNER
SCENEGGIATO E DIRETTO DA RICHARD BROOKS
UNA PRODUZIONE AVON DI PANDRO S. BERMAN
IN METROCOLOR

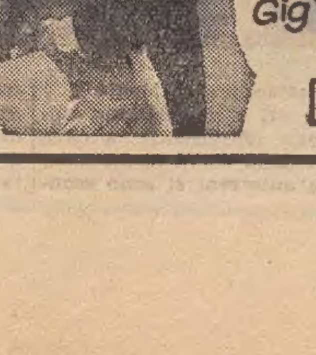
DOPO LO STREPITOSO SUCCESSO RIPORTATO AL CINEMA GRATTACIELO
(dovuto interrompere per ragioni di programmazione)
il proseguimento del meraviglioso film in TECHNICOLOR
IL VENTO NON SA LEGGERE
con DIRK BOGARDE e YOKO TANI
Viene proiettato da OGGI AL FILODRAMMATICO
PREZZI NORMALI

PER IL PIU' DIVERTENTE SAN NICOLO' IL PIU' GRADITO REGALO
LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE ANIMATE in TECHNICOLOR
CACIO... AMORE E FANTASIA

Imminente al FENICE
Anche i VOSTRI figli hanno il dovere di conoscere le ore di emozione da VOI vissute
TEMPO DI VIVERE
con JOHN GAVIN · LIESELOTTE PULVER
DAL CELEBRE ROMANZO DI Erich M. REMARQUE EDITO IN ITALIA DA MONDADORI
CINEMASCOPE EastmanCOLOR

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4 Telefono 55255 e 55955

AL GRATTACIELO GRANDE SUCCESSO



Clark Gable
Doris Day
una produzione PERLBERG-SEATON
10 in amore
Gig Young · Mamie Van Doren
Un film Paramount VISTAVISION

UN DRAMMA PROVOCATO DALLA MISERIA E DALLA PAURA

Spara un colpo sbagliando e si dilegua nella notte

Due chili di trote erano all'origine del tentato omicidio Lievemente ridotta la condanna dalla Corte d'Assise d'appello

Dopo un primo colpo di pistola i due uomini si erano messi a correre alla disperata per la campagna. Uno di essi, correndo, si volse a metà un paio di volte scaricando il caricatore della rivoltella all'indirizzo degli inseguitori. Quindi, favorito dal buio riusciva a dileguarsi, mentre l'altro, meno veloce, veniva bloccato dagli inseguitori e poco dopo consegnato nelle mani della polizia.

Non è accaduto nel West. Il fatto è accaduto la sera del 20 giugno dello scorso anno nella campagna di Casasola di Maiano (Udine). Verso le 23 di quel giorno, i due fratelli Pietro e Cristoforo Contardo, assieme al loro amico Antonio Posut, reduci da una breve gita in macchina stavano rientrando a piedi alle loro abitazioni. I tre erano giunti chiacchierando allegramente nelle vicinanze del ponte sul Ledra, quando venivano sorpassati da una bicicletta sulla quale viaggiavano due uomini. E fin qui nulla di male. Lo strano è che giunta a una distanza di circa quindici metri dal gruppetto che avanzava, (questo secondo quanto dichiarato dai due fratelli e dallo stesso amico) la bicicletta si fermava. I due uomini saltavano a terra e dopo aver scaraventato la bici nel fosso che corre a fianco della strada si avviavano verso i sopraggiungenti. A un certo momento, giunti a distanza ravvicinata, senza proferir parola, uno dei due estraeva una grossa pistola ed esplodeva un colpo all'indirizzo dei tre. Pietro Contardo era il primo a riaversi dalla sorpresa e, senza indugiare, si gettava addosso agli assalitori. Questi si davano alla fuga correndo come disperati e, sempre in corsa, colui che impugnava la pistola si voltava esplodendo altri quattro o cinque colpi all'indirizzo degli inseguitori.

Uno dei due fuggitivi, bloccato dai due fratelli Contardo, veniva identificato per il compaesano Giuseppe Crisapulli. Lo sparatore, per quanto riuscisse a far perdere le proprie tracce, veniva riconosciuto per il fratello del fermato, Giovanni Andrea Crisapulli.

Accompagnato alla caserma dei carabinieri Giuseppe Crisapulli veniva sottoposto a interrogatorio. Ne veniva fuori una storia piuttosto strana: la storia di due chilogrammi di trote. L'uomo dichiarava che quel giorno si era recato a pescare con il fratello. Avevano preso quasi due chilogrammi di trote e verso sera si erano recati con la preda all'osteria «Al Ledra» per cercare di venderle. I Crisapulli sono gente piuttosto povera e cercano di tirare avanti alla meno peggio. Giuseppe Crisapulli dichiarava che mentre egli si era fermato fuori della trattoria, il fratello era entrato con la reticella del pesce. Dopo circa un quarto d'ora era ritornato scuro in viso: «Mi hanno portato via il pesce» aveva detto, e aveva chiesto al fratello di accompagnarlo alla caserma dei carabinieri.

Alla caserma avevano trovato solamente il piantone e allora erano ritornati indietro verso l'osteria, sperando di trovare per la strada un carabiniere o colui che aveva preso il pesce. Dopo qualche tempo avevano visto tre persone scendere da un'auto. Una di esse si era avvicinata con fare minaccioso, e loro erano fuggiti per la campagna. Nella fuga il fratello aveva esploso qualche colpo di rivoltella in aria per intimorire gli inseguitori.

I carabinieri, sulla base di questi elementi avviavano delle indagini per rintracciare Giovanni Andrea Crisapulli. Circa 30 ore dopo i fatti questi si presentava spontaneamente alla caserma, consegnando pure l'arma di cui si era servito: una grossa pistola a tamburo calibro 10.4. Interrogato dai carabinieri sui motivi del suo gesto, egli spiegava che verso le 21 era andato all'osteria per vendere il pesce. La proprietaria lo aveva rifiutato e si era offerto invece di comperarlo un suo compaesano, il mugnaio Pietro Contardo. Egli aveva chiesto per il pesce la somma di 1800 lire. Il Contardo, verso il quale aveva un debito di alcune migliaia di lire per della farina, voleva invece trattenersi il pesce scalando l'importo da quanto dovutogli. Il povero Crisapulli aveva insistito per ottenere il denaro dicendo che aveva una moglie da mantenere e che era privo di mezzi. Secondo il Crisapulli stesso, allora, il Contardo, schernendolo, aveva messo 5 mila lire nella reticella del pesce dicendogli di andare via e di mandargli la moglie il giorno dopo al mulino. Egli invitava il Contardo a cambiare il denaro e a pagargli il pesce. L'altro allora gli diceva di aspettare alcuni minuti perchè doveva accompagnare a casa il padre: sarebbero stati guai per lui se nel frattempo avesse toccato il pesce. Il Crisapulli allora si era recato dai carabinieri. Nel ritornare verso l'osteria aveva incontrato casualmente il fratello e gli aveva chiesto di rimanere con lui.

Dopo circa un'ora si stavano avviando verso casa quando erano stati raggiunti da un'auto. Dalla macchina erano saltati fuori tre o quattro persone che dopo aver fischiato nella loro direzione erano andate loro addosso. Nella fuga il Crisapulli aveva sparato in aria qualche colpo. Giovanni Andrea Cisapulli, in seguito a ciò veniva denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per tentato omicidio e contravvenzione alle disposizioni sulle armi.

Lo scorso novembre l'uomo compariva davanti alla Corte d'assise di Udine. Egli confermava in pieno le sue dichiarazioni. Anche il Contardo e gli altri testi confermavano quanto già dichiarato. Il Contardo aggiungeva inoltre di non aver mai deriso il Crisapulli nè di averlo minacciato. Il giorno del fatto egli gli aveva solamente chiesto di aspettarlo quindici minuti, il tempo di accompagnare a casa il padre. Quando era ritornato non lo aveva trovato più. Aveva pensato di saldare il giorno seguente il debito per i pesci che si era trattenuto. Nel corso del procedimento veniva anche fatto intervenire un esperto in armi da fuoco, per stabilire in quale direzione avesse tirato il Crisapulli. Alla fine del processo l'imputato veniva dichiarato colpevole dei reati ascrittigli ed escluse le aggravanti della premeditazione e dei futili motivi, concesse le attenuanti generiche, veniva condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione per il reato di tentato omicidio, 4 mesi e 10 giorni di arresto per la contravvenzione alle disposizioni sulle armi e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Contro tale sentenza il Crisapulli si appellava. La causa è stata ridiscussa questa mattina davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello di Trieste. Al termine del procedimento i magistrati, modificando parzialmente la precedente sentenza, hanno condannato il Crisapulli, per il reato di tentato omicidio, a 4 anni e 8 mesi di reclusione. Hanno confermato nel resto la precedente sentenza.

Pres. Palermo; P.M. Marsi; canc. D'Andri. Dif. avv. C. Poillucci.

(«Giornalfoto»)

Allievi cuochi si esercitano nella «cucina» istituita presso la sede dell'Enalc in via Rossini 4. Sotto l'esperta guida di alcuni «maitre» i giovani seguono un corso a ciclo semestrale, penetrando nei segreti della buona cucina e della bontà della tavola, approntandosi a preparare squisiti «menu» e prelibati bocconcini gastronomici. L'Enalc nella sua opera di formazione professionale tende a convogliare i giovani verso i settori che offrono maggiori possibilità di assorbimento della manodopera; quello dei cuochi di cucina e pasticcieri presenta appunto queste buone prospettive.

I CORSI DI ADDESTRAMENTO COMMERCIALE DELL'E.N.A.L.C.

Specializzarsi è necessario ma bisogna saper scegliere

Dove sono massime le possibilità di collocamento al lavoro scarseggia la partecipazione degli allievi - Iscrizioni riaperte

L'evoluzione del commercio, delle industrie e di tutte le attività artigianali — particolarmente in relazione alla prossima attuazione del Mercato comune europeo — comporta una parallela maggiore qualificazione della manodopera. Si tratta di un problema che presenta molteplici e complessi aspetti; problema che viene affrontato in campo nazionale e in quello locale da enti e associazioni qualificate o all'uopo costituite. Nell'ambito di questo programma altamente sociale di giungere alla formazione professionale dei giovani lavoratori e di avviare gli altri verso settori di impiego maggiormente specializzati, va inquadrata l'attività che ormai da dieci anni svolge l'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio, attraverso il Centro di formazione allogato nella sede di via Rossini 4. Si tratta di un vero complesso che in una gamma di attrezzature che si avvalgono dei più moderni impianti riassume nelle aule per l'istruzione tecnica e pratica quanto la città esprime nelle sue industrie, nei suoi uffici, nelle aziende commerciali e nelle botteghe artigiane. La qualificazione cui l'Enalc tende si è orientata ai settori che offrono maggiori possibilità di impiego e di assorbimento di manodopera. Purtroppo, a una così lodevole iniziativa — che trova ampia illustrazione nei consuntivi annuali — non fa riscontro un'adeguata «coscienza» sia da parte dei genitori (che non comprendono la importanza della sempre maggiore qualificazione professionale e il grande vantaggio di poter gratuitamente disporre di un centro attrezzatissimo), sia da parte degli allievi, che preferiscono indirizzarsi verso settori già oberati di richieste e con scarse possibilità di assorbimento. Così molti corsi, istituiti appunto per avviare i giovani ai settori che offrono maggiori prospettive sono pressochè deserti. Eppure, nella «cittadella» dell'Enalc le attrezzature sono quanto di più moderno si possa oggi avere nei singoli campi delle attività cittadine, industriali, commerciali e artigianali.

Quest'anno l'Enalc ha dato l'avvio a dodici corsi normali di formazione: stenodattilografia, contabilità e comptometer, impiegati commerciali, corrispondenti commerciali in lingue estere, impiegati amministrativi, addetti agenzie di viaggio, vetrinisti, commessi per negozio, cartellonisti pubblicitari, baristi e camerieri, parrucchieri da signora, cuochi-pasticcieri. Per sei di tali corsi la frequenza è ottima; il numero delle domande indica un interessamento anche superiore alle reali possibilità che i settori offrono al giorno d'oggi e nella situazione anomala di Trieste (stenodattilografia, contabilità, impiegati commerciali e amministrativi). Per gli altri invece le domande sono esigue. Bisogna pertanto auspicare la formazione di una «coscienza», per convogliare i giovani che aspirano alla qualificazione professionale verso i settori che presentano le maggiori prospettive di affermazione: vetrinisti, commessi per negozio, cartellonistica pubblicitaria, baristi e camerieri, parrucchieri da signora, cuochi e pasticcieri.

Per questi corsi le attrezzature sono modernissime. Basta pensare che gli allievi parrucchieri hanno a disposizione un salone dotato di una dozzina di posti completi con tutti gli impianti più attuali, alla pari del più signorile salone cittadino; i cuochi e i pasticcieri possono prepararsi e apprendere le nozioni del mestiere in una cucina fornitissima, con forni a gas ed elettrici, frigoriferi ecc.; baristi e camerieri imparano l'arte di servire e di mescere in una accogliente saletta e dietro il banco d'un fornitissimo bar potenziale; commessi per negozio si esercitano in un salone arredato sul tipo dei negozi delle Cooperative operaie e con le attrezzature più razionali; vetrinisti e cartellonisti si avvalgono dell'istruzione di esperti professionisti.

I corsi normali sono gratuiti; gli allievi ricevono anche il necessario materiale didattico. Si svolgono anche seralmente per dar modo, a quanti sono già occupati, di perfezionarsi e di specializzarsi. Sussistono pertanto tutte le premesse per una piena riuscita di questa lodevole iniziativa che in dieci anni di attività ha registrato un crescente successo; dai 245 allievi con 150 diplomati dell'anno 1948-49 si è passati ai 1.124 allievi con 611 diplomati dello scorso anno. Ma le esigenze della qualificazione corrente aumentano ogni giorno e pertanto anche i corsi devono aggiornarsi.

Per favorire l'adesione dei giovani, l'Enalc ha riaperto le iscrizioni ai seguenti corsi: Corsi di primo addestramento (pomeridiani): operatori contabili e comptometristi, corrispondenti commerciali inglese-tedesco, parrucchieri per signora, vetrinisti-cartellonisti, baristi e camerieri, cuochi e pasticcieri, e commessi alimentari. Corsi di qualifica (serali): operatori contabili e comptometristi, corrispondenti commerciali in lingua tedesca, impiegati case import-export, commessi vetrinisti abbigliamento, cartellonisti pubblicitari e baristi-camerieri. Corsi di perfezionamento (serali): operatori contabili e comptometristi, cartellonisti pubblicitari, baristi e camerieri.

Le iscrizioni si ricevono presso la direzione regionale dell'E.N.A.L.C. di via Rossini n. 4.

PITTURA E SCULTURA

Mostra natalizia nella Sala comunale

Dal 20 dicembre al 5 gennaio 1959, avrà luogo nella Sala comunale d'arte la tradizionale «Mostra natalizia» di pittura e scultura, organizzata dal Comune di Trieste.

Gli artisti, che intendono partecipare alla Mostra, dovranno fare pervenire le loro opere alla Commissione consultiva per la Sala comunale d'arte, con sede nel Palazzo municipale durante il periodo intercorrente fra il 10 e il 14 dicembre, entro le ore 12 del giorno 14. Ogni artista potrà inviare al massimo due opere (pittura, bianco e nero, scultura a tutto tondo, di dimensioni limitate). Sul retro di ciascuna opera dovrà essere apposta, a cura dell'artista, l'indicazione esatta del nome e cognome dell'autore, l'indirizzo, il titolo dell'opera e il suo prezzo di vendita.

La Commissione consultiva per la Sala comunale d'arte provvederà — a suo insindacabile giudizio — alla scelta delle opere da ammettere alla Mostra. La Commissione stessa — pure a suo insindacabile giudizio — procederà all'acquisto di un limitato numero fra le migliori opere esposte, con l'importo messo a disposizione dalla Cassa di risparmio di Trieste. Dette opere saranno poste in palio fra gli acquirenti dei biglietti della lotteria della Mostra natalizia e successive

Scooterista ferito nello scontro con un'auto

Una interminabile serie d'incidenti stradali ha caratterizzato la giornata di ieri. Ne è stata la prima vittima il pasticciere Alberto Moro di 22 anni, abitante al n. 990 di Rozzol in Monte, il quale in via D'Azeglio all'angolo con via Foscolo, mentre si dirigeva alle 4.50 verso piazza dell'Ospedale con la sua motoretta, si è scontrato con l'autovettura TS 6668, guidata lungo la via Foscolo in direzione di piazza Garibaldi dal signor Bruno Paolin di 48 anni, abitante in via Galleria 10. Alle 5.10 lo scooterista è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore dove è stato ricoverato nel reparto stomatologico con prognosi di una ventina di giorni.

Alle 14.45 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale lo scolaro Roberto Riva di 7 anni, abitante in via Colonia 68, il quale è stato giudicato guaribile in quaranta giorni per la frattura della gamba sinistra. Il bambino è stato accompagnato all'ospedale, con la CRI, dal fratello Dalio di 20 anni, il quale ha spiegato che Roberto attraversava poco prima la strada di casa all'altezza del n. 41, quando è stato investito dall'autovettura TS 30979, guidata in direzione di via Severo dal signor Claudio De Micheli di 36 anni, abitante in Strada di Fiume 89.

All'astanteria dell'ospedale è stato medicato alle 15.40 l'impiegato Armando Di Marco di 57 anni, abitante in via Donadoni 26, il quale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per una contusione con ematoma al polso sinistro con sospette lesioni osteo-articolari. Il Di Marco era appena sceso dal marciapiede nei pressi della fermata dell'autobus «25» in piazza San Giovanni, quando è stato urtato e fatto cadere da una motocicletta.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 18.35 all'Ospedale maggiore il signor Angelo Schilan di 57 anni, abitante in Guardiella Farneto 1292, il quale è stato trattenuto in osservazione con prognosi d'una settimana. Lo Schilan è stato investito in via Udine.

Italo Alessio, presidente della Commissione di studi sociali del Centro di studi politici, economici e sociali di Trieste, comunica di aver rassegnato le proprie dimissioni dalla carica e da socio del Centro, non condividendo più l'orientamento di esso.

DOMENICO DI PINTO E' ACCUSATO DI AVER GETTATO IN MARE LA GIOVANE MOGLIE

Un difficile processo per uxoricidio ha inizio stamane alla Corte d'Assise

Secondo la denuncia avrebbe voluto rendersi libero per sposare una ragazza monfalconese - Una vita torbida e irregolare fin dall'infanzia

Il pomeriggio del 6 settembre 1956, una motovedetta della polizia in servizio di sorveglianza lungo le nostre coste, ripescava nelle acque al largo del Cedas il cadavere di una giovane donna. In un primo momento la polizia si era limitata a considerare il caso come il ritrovamento di una sconosciuta dall'apparente età di 30-35 anni. In seguito però gli agenti della polizia scientifica, in base alle impronte digitali, potevano procedere all'identificazione della donna. Si trattava di Luigia Orel in Di Pinto abitante in via della Procureria 6, una giovane di 25 anni, che a suo tempo aveva già avuto a che fare con la polizia. Al momento del rinvenimento il corpo della donna era vestito di un abito in tinta unita giallo, stretto alla vita da una cinghia di pelle color marrone, era senza scarpe (probabilmente sfilate dalla corrente marina).

Il corpo, nonostante la lunga permanenza in acqua (l'esame medico aveva stabilito che la morte era avvenuta circa quattro giorni prima) era bene conservato e non presentava nessun segno di violenza.

In principio venivano considerate tutte e tre le ipotesi: disgrazia, suicidio e omicidio. Veniva quindi accertato che alcuni giorni prima, lunedì 3 settembre, la scomparsa della donna era stata denunciata dal marito, Domenico Di Pinto. Questi veniva di conseguenza sottoposto ad interrogatorio. Egli dichiarava che domenica 2 settembre, verso le ore 19, lasciato il figlioletto di 20 mesi alla sorveglianza della nonna, era uscito con la moglie dirigendosi verso Barcola, dove alcuni giorni prima aveva rizzato le tende un Luna Park. I due coniugi, secondo il racconto del Di Pinto, erano rimasti insieme fino alle ore 20 circa. A questo punto la donna aveva detto al marito che doveva momentaneamente assentarsi. Il marito, a quanto lui stesso ha dichiarato, le suggeriva il bar «Iso», una piccola costruzione ai margini del giardino di Barcola. La donna si avviava e seguendola con lo sguardo il marito osservava che non era entrata al bar, ma si era diretta verso la parte posteriore. Il Di Pinto aveva poi inutilmente aspettato il ritorno della moglie.

Dopo un paio d'ore, pensando che per qualche motivo inesplicabile si fosse avviata da sola sulla strada di casa, rientrava anche lui. Nell'abitazione però c'era solamente la mamma della Orel e il figlioletto del Di Pinto.

A questo punto il comportamento del Di Pinto, da quanto risulta dal suo stesso racconto, diviene perlomeno strano. Anzichè preoccuparsi per la sorte della moglie, egli se ne va tranquillamente a letto. Solamente la mattina dopo, verso le ore 11.45 si presentava al Commissariato di polizia di San Giacomo per la regolare denuncia.

Gli agenti nel corso delle indagini accertavano che i coniugi Di Pinto, sposatisi nel 1949, dopo aver abitato per un periodo in via della Procureria, erano andati ad abitare in un appartamento al 58 di via delle Campanelle. Il Di Pinto, negli anni del matrimonio, aveva prestato la sua opera in diverse ditte cittadine, ma all'epoca del fatto, da circa tre mesi, era disoccupato. Ciò era spesso causa di liti tra i coniugi. Come se non bastasse, egli conduceva una vita piuttosto sregolata, assentandosi qualche volta anche per due o tre giorni di seguito. Aveva una ragazza a Monfalcone; al momento del fermo l'uomo aveva in tasca una lettera dal tenore molto compromettente indirizzata alla ragazza.

Con il proseguire delle indagini, una alla volta venivano eliminate le tesi del suicidio e della disgrazia. La donna era troppo attaccata al figlioletto e, sebbene stanca della vita familiare, al marito. Inoltre Luigia Orel non sapeva nuotare ad aveva di conseguenza un sacro terrore dell'acqua: non si era mai azzardata ad avvicinarsi alla riva del mare. Veniva inoltre alla luce che l'idillio con la ragazza monfalconese aveva ad un certo momento minacciato di andare in frantumi, quando la ragazza aveva saputo che egli era sposato. Il Di Pinto allora aveva scritto una cinica lettera alla giovane spiegando che sua moglie era gravemente ammalata e che entro alcuni mesi sarebbe morta lasciandolo libero.

Al termine delle indagini, l'uomo veniva denunciato all'autorità giudiziaria per uxoricidio. Violento per natura, il Di Pinto era conosciuto come uomo facile agli scatti e spesso pericoloso. Il pessimo carattere si è manifestato in lui fin dall'adolescenza allorchè egli uccise una sua zia. Sin da ragazzo, il Di Pinto era stato rinchiuso in un istituto, da dove scappava non appena gli si presentava l'occasione. Poichè i suoi non volevano saperne di ospitarlo per non peggiorare le cose con la loro arrendevolezza, il ragazzo era solito a cercare rifugio da una zia, Carolina Porcelli in Di Pinto, abitante nella zona di via Costalunga. Anche nel Natale del 1945 il Di Pinto abbandonò l'istituto e si recò dalla zia. Una sera ella la sorprese mentre stava maneggiando un fucile e, temendo che provocasse qualche guaio, lo esortò a riporre l'arma. Il Domenico non le rispose, e, giratosi lentamente verso di lei lasciò partire un colpo che la ferì gravemente ad un'anca. La donna morì dopo tre giorni all'ospedale confessando negli ultimi istanti che Domenico l'aveva uccisa.

In quel torbido e caotico periodo nessuno si prese la briga di approfondire le indagini e la tragica morte della Porcelli venne ritenuta accidentale ed il caso archiviato.

Questa mattina, il processo, il più importante di questa sessione, inizia davanti alla Corte d'Assise. Si tratta di un processo molto difficile perchè basato su prove indiziarie. Lo imputato si è sempre protestato innocente, ma dalle indagini svolte risultò che egli non voleva più saperne di sua moglie. Si prevede che il processo sarà particolarmente lungo e laborioso. Dovranno tra l'altro essere ascoltati circa ottanta testi.

La giuria per il premio Lonza, formata dal prof. pitt. E. Sambo (presidente), dai pittori Coceani Antonio e Tavagnacco Guido di Udine e dal critico d'arte Darbi Augusto di Gorizia, ha proceduto alla selezione delle opere di pittura e scultura presentate. Tutti coloro che hanno partecipato, sono invitati a passare alla segreteria (nelle ore d'ufficio) per prendere visione dei risultati e per ritirare le opere non accolte.

Collegi arbitrali per i salari minimi

Ai sensi dell'Ordine n. 63, art. III, sez. 2, si rende noto alle parti interessate, che nel mese di dicembre corrente, terranno udienza i seguenti Collegi arbitrali, nelle date accanto indicate: avvocati giorno 11 alle 9; notai il 12 alle 9; aziende concessionarie di autolinee (impiegati) il 13 alle 9; rivendite di giornali e riviste il 15 alle 9; artigiani del ferro il 16 alle 9; sarti da donna il 17 alle 9.

Nelle varie udienze sarà riesaminato il trattamento economico dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, le quali non siano vincolate da contratti collettivi.

NAVI IN PORTO

il giorno 2 dicembre 1958

B. 12 «Istra» (jug.); B. 16 «San Giorgio» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 26 «Barietta» (it.); B. 29 «Messapia» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 32 «Hudson River» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Argo Chios» (gr.); B. 37 «Aida Lauro» (it.); B. 38 «Irolli» (it.); B. 40 «Stromboli» (it.); B. 42 «Duino» (it.); B. 46 «Laurenskerk» (ol.); B. 47 «Città di Salerno» (it.); B. 48 «Sutla» (jug.). Diga: «San Giusto» (it.), «Rosapelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Enotria» (it.), «Estrella» (pa.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «Al Damman» (cost.), «Renee» (pa.), Ilva V.: «Patapsco River» (pa.). San Sabba: «F. Brunner» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

ARRIVI

2 dicembre: «James Mac Kay» B. 43 (Ellerman); «Giosuè Borsi» rada (Lloyd); «Gabbiano» rada (Tarabochia); «Exford» B. ? (A. Shipping). 3 dicembre: «Rosasicula» B. 33 o rada (Audoly); «Coral» B. 33 o rada (Audoly); «Celio» B. 16 o 16 (Lloyd); «Sally» B. ? (F. Cosulich); «S. Podestà» Ilva N. o rada (Tarabochia); «Il San Giorgio» Ilva N. o rada (Tarabochia); «Esperia» B. 20-21 (Adriatica); «P. Blessas» B. 14 a (Bos); «Esso Hull» rada (Imp. M. Ad.); «Tigrito» rada (Marittima).

DOPO IL TRIPLICE OMICIDIO E IL PRIMO PROCESSO

Tre mandati di cattura in relazione al «caso Trevisan»

E' trapelata in questi giorni la notizia che la Magistratura ha spiccato tre mandati di cattura nei riguardi di altrettante persone, in relazione al «caso Trevisan». Fin dal pomeriggio del 10 novembre alcuni agenti in borghese, che appunto hanno ricevuto mandato in questo senso dalla Magistratura, hanno eseguito i nuovi arresti in relazione all'assassinio dell'orefice Giusto Trevisan, della sua fidanzata, Lidia Ravasini, e della loro domestica, Pia Odoncini. Gli agenti hanno arrestato per primo Bruno Mauri, il quale si trovava al lavoro alla Raffineria «Aquila»; quindi suo padre Antonio, e infine Slavko Giacomin.

Del «caso Trevisan» le cronache si sono largamente occupate: come si ricorderà, la mattina del 15 settembre 1956, nella cantina della villa di Valle S. Bartolomeo venivano rinvenuti, crivellati di colpi, i cadaveri del Trevisan e delle due donne. Al termine delle prime indagini furono arrestate una quindicina di persone, successivamente rilasciate. Anche i due Mauri e alcuni degli imputati comparsi l'anno scorso al processo svoltosi alla nostra Corte d'Assise, vennero arrestati quella volta.

Davanti ai giudici comparvero Bruno Braini, Sergio Fontanot, Marcello Belich, Carlo Derin e Luciano Rapotez; il processo durò una cinquantina di giorni e alla fine i cinque furono assolti per insufficienza di prove dalla accusa di triplice omicidio, e il Belich, il Rapotez e il Fontanot condannati a qualche anno di carcere per tentato omicidio nella persona del Trevisan. Sia il Pubblico Ministero che i tre condannati fecero ricorso in Appello, ed ora la Magistratura, da parte sua, ha spiccato i tre mandati di cattura. Nuovi elementi devono essere venuti quindi alla luce, sui quali l'autorità giudiziaria mantiene tuttavia il più rigoroso riserbo.

Domenica la festa per il Patrono di Pisino

La festa del Patrono di Pisino, S. Nicolò, sarà celebrata dai pisinesi anche quest'anno con immutato spirito. La celebrazione, fissata per domenica 7 dicembre p. v. sarà aperta alle ore 11 con una messa a San Giusto, celebrata dal M. R. don Alfredo Bottizer, che per lungo tempo prestò la propria opera d'insegnante al Liceo di Pisino.

Alle ore 19.30 cena al ristorante Bolognese di via Crispi (prenotazioni presso la Biblioteca Circolante della sig.na Zanini, Largo Barriera Vecchia 16/I p. oppure presso l'Unione degli istriani, in via Ginnastica 3/I p. (9-13, 17-20). Costo L. 550.

Tutti i pisinesi, residenti a Trieste, nelle province vicine e nel resto d'Italia sono cordialmente invitati. I pisinesi che ancora non lo avessero fatto, possono iscriversi alla «Famiglia» presentandosi negli uffici della stessa in via Ginnastica 3.

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 30 novembre: difterite casi 10; scariattina 22 (4 da fuori Comune); febbre tifoidea 3 (2 da fuori Comune); varicella 13 (1 da fuori Comune); Pertosse 8; parotite ep. 16; poliomielite a.a. 1.

SEGNALAZIONI

Continuano a pervenirci lettere sulla scuola elementare. Questa che segue è un'interessante puntualizzazione di una insegnante, che firma per esteso, ma di cui vogliamo rispettare l'incognito. Ecco la lettera: «Sono contraria alle ricerche da svolgere a casa, non so lo, ma mi astengo dall'assegnare, per casa, compiti di un certo impegno. Desidero che il breve lavoro domestico sia, comunque, cosa che i bambini sappiano fare da soli, senza l'aiuto dei genitori. A quanto vedo, i nuovi programmi ministeriali hanno generato molta confusione. Quanto il Ministro consiglia, per lo svolgimento degli stessi, è cosa giustissima e per nulla nuova. La scuola attiva, viva, tutta tesa a formare la personalità dell'alunno, e che partendo dalle cose che lo circondano, lo sprona ad osservare, a ricercare, a scoprire da sè quelle verità di cui è avido è in atto da anni. Partire dall'ambiente, secondo me, vuol dire partire dal concreto, da ciò che il bambino vede, per andare man mano verso le cose lontane, spesso astratte, che pur deve conoscere. Ho l'impressione che, specialmente gli editori di riviste scolastiche, siano andati oltre le direttive dei programma ministeriale, sia per quanto riguarda lo studio dell'ambiente sia per le relative ricerche, trascinandosi dietro tanti giovani insegnanti. E' logico che nell'intenzione del Ministero, soltanto in quanto formativa della personalità, la ricerca abbia una sua importanza. "Non abbia carattere nozionistico" — raccomanda infatti. Che il bambino oltre che ricercare, tenda ad approfondire, a prendere qualche nota, è utile in quanto gli resterà la abitudine di documentarsi. Ma che il suo babbo, stanco dal lavoro, ricerchi sull'Enciclopedia la storia di un personaggio, per poi farla copiare al figlio, non è di nessuna utilità alla formazione della personalità del bambino. Quando non gli è di danno, umiliandolo, perchè non sa fare da sè. Le schede da completare che le riviste scolastiche sfornano, a gara tra loro, non mi sembrano rispondere alla spontaneità e al valore della ricerca stessa. E' dal bambino che deve partire il desiderio di cercare, di capire le cose che lo colpiscono. Il suo interesse non può venir suscitato dalla schedina che gli si mette sotto il naso, dal titolo di una ricerca che gli si suggerisce e tanto meno dal nome di una contrada di cui gli si vuole, per forza, far conoscere l'origine. Perchè non credo che le direttive ministeriali ci incitino a far conoscere all'alunno ogni via ed ogni angolo della nostra città! Se un tanto fosse, se tale dovesse essere lo "studio dell'ambiente", agli scolari di Roma e di Firenze, non basterebbero i cinque anni di scuola per conoscere i monumenti e la storia delle loro città e non arriverebbero mai a farsi un'idea del resto d'Italia, dei suoi monti, dei suoi mari, dei suoi confini, della sua storia. Tutto ciò che a scuola si fa deve avere, ripeto, un carattere formativo. Ogni piccola fatica, ogni sforzo, ogni successo deve contribuire a sviluppare, rafforzare la personalità dell'alunno, partendo appunto da quella sua inesausta curiosità, da quell'ansia di sapere che nella scuola non deve sapere che nella scuola non deve essere soffocata, ma incitata». Questa lettera, oltre che garbata, ci sembra molto intelligente. Vi è espressa una risposta alla domanda che la signora R. poneva in origine: «Devono i genitori contribuire in permanenza allo studio degli scolari alle elementari?». La lettera rivela anche altre cose sui nuovi metodi e, a nostro avviso, incentra ormai la discussione sul tema fondamentale di questo dibattito.

«Ho cercato — scrive il signor Alfieri Barison, assiduo in questa rubrica — di far conoscere meglio alle nostre più giovani generazioni i nostri simpatici vicini, per quanto riguarda la loro giovane lingua slovena. Oggi vorrei informare i nostri giovani circa il metodo di trattare degli jugoslavi. La loro tattica è sempre la stessa: chiedere molto per ottenere molto meno ma sempre più di quanto ritengono di poter altrimenti ottenere. E' la tattica del montenegrino che vendeva bocchini di marasca. Che c'entra chiedere. C'entra e come! Molti anni fa girava per i nostri pubblici locali il solito montenegrino dei bocchini (col suo zucchettino rosso sul cocuzzolo, che non ho mai capito come gli stesse fermo sul capo anche con la bora a cento, e le classiche opanche). Vi offriva il bocchino per una corona e, poichè gli ridevate in faccia, ve lo offriva per sempre meno, fino a venti centesimi. Per toglierlo dai piedi gli davate il ventino, convinti però di aver fatto pure un buon affaretto, anche perchè sembrava che il povero diavolo quasi piangesse dal dispiacere di avervi ceduto la cosa a prezzo tanto vile. Ma poi capitava il cameriere a dirvi: "La ghe ga dà 20 centesimi, ma no la sa che el se contenta anche con diese". La medesima tattica usano anche i negoziatori jugoslavi di oggi e i nostri ci cascano sempre. Ci sono cascati anche gli americani e gli inglesi, prima con il Trattato di pace, poi con il Memorandum di Londra. E ora ci cascano i nostri negoziatori nell'accordo per la pesca. Se avessimo detto loro: tenetevi i vostri pesci per i vostri conservifici; noi rinunciamo alla vostra esportazione di pesce in Italia, tanto possiamo rifornirci altrove, certamente avrebbero ceduto, perchè non avrebbero trovato tanto facilmente da vendere altrove il loro pesce. Perchè non abbiamo agito così? Volevamo essere troppo galantuomini, temevamo di essere giudicati quasi dei ricattatori e proprio con chi senza freno alcuno prima ha cominciato con l'estendere arbitrariamente la propria giurisdizione sulle acque territoriali e quindi ha sistematicamente impedito l'attività ai nostri pescatori, senza che da parte nostra fosse stata opposta adeguata vigilanza della Marina. Non è nel modo fin qui usato che si può trattare con chi si infischia dei diritti altrui».

(«Giornalfoto»)

Uno spettacolare incidente si è verificato ieri a mezzogiorno sull'autostrada «Tarvisiana», a circa 500 metri dalla curva di Sistiana, dove due autotreni si sono scontrati per cause imprecisate. In seguito alla violenta collisione i due massicci veicoli sono usciti di strada. Seriamente danneggiato è stata specialmente uno dei veicoli, un'autobotte, che ha avuto la parte anteriore completamente sfasciata sul lato destro. Fortunatamente nessuno dei guidatori è rimasto ferito.

Sino al 6 dicembre...

...presso l'UNIVERSALTECNICA, nel negozio di via Timeus 7, una dimostratrice della

AEG

è a vostra disposizione per illustrarvi le nuove lavatrici superautomatiche

Lavalux Super e darvi

una pratica dimostrazione di come si usano razionalmente. Anche se possedete già una

AEG

vi sarà utile approfondire la conoscenza della vostra macchina, per ottenere risultati sempre migliori.

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI 4 VIA TIMEUS 7

VISITATE LA PIÙ GRANDE, LA PIÙ ASSORTITA, LA PIÙ MODERNA

MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE

ANNESSO NUOVO GRANDIOSO PADIGLIONE

di mobili modernissimi tipo: danese e svedese

DITTA FILIPPONI - UDINE VIA POSCOLLE 67 (vicino Porta Venezia) TELEFONO N. 30-80

CONSEGNE OVUNQUE — VENDITE PER CONTANTI E RATEALI

LA MOSTRA E' APERTA ANCHE LA DOMENICA DALLE 9 ALLE 13

CONSERVATE il presente tagliando: in caso di acquisti darà diritto a un BELLISSIMO REGALO

FILIPPONI - UDINE VIA POSCOLLE 67 - TEL. 30-80

IMPERATRICI E FAVORITE ALLA CORTE DEI GRANDI MOGOL

DONNE PERSIANE NELLA STORIA DELL'INDIA

La vicenda di Sharfunissa, il fiore di melograno e di Mirunissa, figlia d'un mercante di Teheran

La venuta in forma ufficiale dello Scià Mohammed Reza Pahlevi in Italia, ha richiamato l'attenzione del pubblico sulla Persia, su questo grande Paese di antichissima civiltà, e pur così scarsamente noto in Europa.

La Persia, (non più «Iran», dal 1949) che è vasta oltre cinque volte la nostra Italia, pur avendo appena 20 milioni di abitanti, vanta, com'è noto, un passato splendido. Alla pari della nostra Italia, essa ha, infatti, conosciuto dalle epoche più remote una civiltà meravigliosa e raffinata. E come la nostra Italia, essa ha avuto anche nel Medio Evo, quando divenne mussulmana, e all'epoca del Rinascimento, periodi di grande splendore in cui le arti, la scienza e soprattutto la letteratura e la poesia fiorirono in un modo eccezionale. In Persia si sviluppò, per esempio, quello stupendo stile architettonico scita detto anche impropriamente stile di Samarcanda e che, passato nell'India mussulmana, diede vita alla architettura indo-persiana

Il prestigio della raffinata civiltà persiana si è inoltre conservato tale in India dove, fino a ieri, il persiano era la lingua di Corte usata nella corrispondenza dei rajahs e dei marajahs, qualcosa, cioè, come un francese dell'Oriente. Naturalmente, un Paese di così antica civiltà non poteva non avere, alla pari della nostra Italia, donne bellissime. La bellezza femminile è infatti una nobile prerogativa, si direbbe, dei popoli altamente civili. Tutta la storia dell'India dei Grandi Mogol mussulmani, un'epopea durata quasi due secoli, è piena di nomi di imperatrici e di favorite persiane; tutti gli harems fastosissimi di quell'epoca di fasto e di splendori, conservano il ricordo di una celebre donna persiana. Scegliamone a caso qualcuna di queste. Racconterò dunque la storia di Sharfunissa.

A Lahore, sul mausoleo di una celebre favorita persiana, Nadira Begum (Sharfunissa, o Fiore di Melograno), si legge il seguente distico, scritto nella nobile lingua di Firdusi, e in caratteri tughra.

«Ah, se potessi ancora una volta rivedere il tuo viso». «Il giorno della Resurrezione, ringrazierò il mio Creatore».

Mi duole di non ricordare al completo le parole in persiano di questa accorata invocazione che, nella lingua originaria, suonano come un desolato lamento e un lungo e stanco sospiro. Chi le fece scrivere fu un sovrano mogol, lo Scià Jehangir, il figlio primogenito del grande Akbar.

La storia di Sharfunissa, il Fiore di Melograno, è invero singolare e commovente. Sharfunissa, (poi Nadira Begum), una stupenda fanciulla persiana era la favorita prediletta del grande imperatore Akbar. Il figliolo, cioè il futuro Jehangir, se ne innamorò, ma sembra nel modo più platonico. Un giorno, mentre Nadira Begum usciva dall'harem, l'Imperatore si accorse da uno sguardo e da un trasalimento del suo giovanissimo figliolo, alla vista della favorita, del segreto amore accesosi nel cuore di costui. Sdegnato, Akbar diede l'ordine che la favorita venisse soppressa e il suo corpo bruciato. Jehangir ne fece raccogliere le ceneri e il suo primo pensiero, una volta asceso al trono, fu quello di far erigere alla sua amata il meraviglioso mausoleo sul quale il distico citato ricorda un amore grande quanto colpevole.

Ma era destino che il futuro imperatore dovesse vivere sotto il fascino e, direi, il sortilegio di donne persiane. Un anno dopo la tragica scomparsa di Nadira Begum, capitò alla Corte di Akbar un mercante di Teheran, certo Itunad-ud Daula, che doveva, in seguito, salire a grande fama. Costui aveva una figliola di straordinaria bellezza e che, attraverso vicende romanzesche, doveva diventare una delle donne più celebri dell'India: Mirunissa, la futura Nurjahan. Il padre che era riuscito ad avere una carica di intendente alla Corte del Mogol, armeggiò in modo da far avvicinare la bellissima figliola all'erede al trono. Il pretesto fu l'insegnamento del persiano, lingua, questa, che il futuro sovrano intendeva conoscere a perfezione. L'inevitabile accadde. Galeotto fu il nobile idioma del grande Firdusi. E pur compiangendo sempre la scomparsa di Nadira Begum, Jehangir si innamorò della giovane persiana. L'imperatore lo seppe ed intervenne per la seconda volta. Mirunissa aveva sangue plebeo nelle vene e non poteva essere la moglie di uno Scià. Akbar la destinò, quindi, sposa ad un suo funzionario, Alì Kuli Khan, più tardi nominato Governatore del Bengala.

Trascorsero alcuni anni. Il grande Akbar venne a morte e al trono di Delhi ascese il giovane Jehangir. Suoi primi atti, dopo le fastose cerimonie dell'incoronazione, furono, come abbiamo ricordato, l'erezione di un mausoleo alla memoria di Nadira Begum e, poi, una lettera inviata al Governatore del Bengala. In essa lo Scià pregava il suo dipendente di divorziare da Mirunissa restituendogli la donna da lui amata da giovinetta. Asaf Khan rispose in termini deferentissimi e ampollosi (come ci ricorda Nicolao Manucci nella sua «Storia Do Mogor», scritta in portoghese e tradotta in inglese da William Jrvine nel 1907), ricordando, però, al suo Scià, di aver avuto due figlioli dalla sua consorte e che gli era, perciò, impossibile divorziare. Ohimè, scrivendo questo, il disgraziato Governatore, firmava la sua sentenza di morte. Poco tempo dopo, incominciarono a correre voci di grosse malversazioni da lui compiute, poi si seppe che egli era stato assassinato. Lo Scià fece venire la vedova alla Corte di Delhi e al rifiuto di costei di sposarlo, la tenne in una larvata prigionia, assegnandole l'umiliante sussidio, per vivere, di 14 annas al giorno.

Alla fine Mirunissa, anche per i buoni uffici di Asaf Khan, fratello dello Scià, si decise a sposare l'innamorato imperatore. La gioia del sovrano non conobbe, allora, più limiti. In attesa delle nozze, egli diede alla sua fidanzata il nome ufficiale di Nur-mahal, ovverosia «La luce dell'Harem», subito mutato dopo le nozze in quello di Nurjahan «La Luce del Mondo». La vita dello Scià fu, da allora in poi, tutta un'adorazione fanatica per la bellissima imperatrice persiana. L'India si arricchì di residenze estive, di padiglioni, di giardini e di chioschi creati per la gioia degli occhi e dello spirito della affascinante Nurjahan. Celebre tra queste residenze estive è lo Shalimar Bagh, nei pressi di Shrinagar, nel Kashemir, ricco di trecento fontane e giochi d'acqua, una fantasmagorica «Villa d'Este» dell'India mussulmana. Tanto fu l'amore che lo Scià nutrì per la sua consorte, che egli fece coniare delle monete d'oro con l'effigie dell'Imperatrice (nonostante che il Corano faccia divieto di riprodurre le immagini), il cui retro recava la seguente scritta: «Questo Toman (moneta persiana), vale mille volte di più, poichè riproduce la immagine della divina Nurjahan, la Luce del Mondo».

La fine dell'Imperatrice fu triste. Lo Scià Nur-ud-Din, «Asilo del Perdono», Muhamad Jahangir, venne a morte nel 1621 e l'astro della stupenda imperatrice si spense, tra le rivalità di Corte, in uno scialbo oblio.

P. G. Jansen

COLPEVOLI D'AVER UCCISO UNA PROPRIA CREATURA

Padri inumani davanti alle Assise

Uno è un nordafricano che può avere qualche attenuante l'altro è un volgare cinico che si vendicò contro la moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Due processi questa settimana alle Assise d'Eure et Loire: due padri che si sono macchiati del crimine più mostruoso che si possa immaginare: l'uccisione di una propria creatura. In entrambi i casi le bimbe sono state prima strangolate poi i loro corpi sono finiti uno nel fiume dentro un sacco, l'altro cremato nel forno di casa.

Il primo processo che si inizierà domani vedrà alla sbarra un nordafricano, Mohamed Aoudkia, buon operaio e buon padre di famiglia. Se i periti psichiatri hanno già sentenziato che non si può parlare di pazzia, tuttavia la difesa insisterà su certe insinuazioni che hanno avuto una notevole influenza sul crimine. Accusato da un correligionario, egli fu condannato da un tribunale del FLN a pagare una indennità a questo movimento. Da allora egli subì una completa trasformazione: diventato melanconico e taciturno, abbandonò il lavoro ed i propri doveri verso la famiglia. Un giorno l'esaurimento nervoso da cui è rimasto colpito dopo la condanna, lo portò a commettere il crimine: strangolò il più piccolo dei quattro figli, Claudine di due mesi, e, dopo averla chiusa in un sacco, ne gettava il cadaverino in uno stagno dandosi poi alla fuga attraverso i boschi. Fu arrestato qualche giorno più tardi mentre vagava come un automa: «La piccola — ha detto ai gendarmi — aveva gettato il malocchio sulla mia casa. Bisognava che l'uccidessi».

Nessuna attenuante invece per Jean Dupont che ha ucciso per il più basso dei motivi: la vendetta contro la moglie della quale era separato legalmente. Delle dispute familiari era sempre lui ad avere la responsabilità. Dupont si trovava in prigione per la seconda volta a causa di alcuni furti e dell'emissione di assegni a vuoto quando sua moglie, stanca di questo bruto, si decise a presentare domanda di divorzio. Dupont, che oggi si sforza di far credere di aver amato teneramente la piccola Chantal, nata nel 1950, si trova però di fronte a testimoni che affermano di averlo visto più volte picchiare la piccola persino con una frusta. E' certo però che, dopo la richiesta di divorzio, egli si è dimostrato più affettuoso verso Chantal. La difesa sosterrà che Dupont era desolato di aver perduta la figlia e di non poterla vedere che nei giorni di visita fissatigli dal tribunale ma la accusa, al contrario, cercherà di dimostrare che questo cambiamento era rigorosamente calcolato: in ogni divorzio, un figlio è sempre un'arma contro l'altro coniuge e Dupont aveva trovato in Chantal il mezzo di far soffrire sua moglie disputandole l'amore della piccola.

Già una prima volta, nel 1955, si era rifiutato di renderla alla madre dopo qualche giorno passato con lei: fu necessario l'intervento del tribunale. Per il Natale del 1956 Chantal si recò dal padre. Il giorno fissato per il rientro presso la madre Dupont dichiarò che sua figlia si trovava presso dei conoscenti a Parigi. La madre, dopo inutili tentativi di sapere qualcosa della piccola, si decise a denunciare la sua sparizione alla polizia avanzando anche l'ipotesi che fosse stata uccisa. La polizia interrogava allora Dupont che, dopo aver dato inesaurienti spiegazioni, si decideva a confessare il suo crimine: «Era il gioron di Natale e stavo giocando a domino con mia figlia, quando improvvisamente mi è venuta l'idea di ucciderla. L'ho strangolata e poi ho messo il suo corpicino nel forno della casa e ho fatto fuoco». I resti carbonizzati della piccola furono ritrovati in parte nell'orto della casa e in parte in un boschetto a qualche chilometro di distanza. Lo inumano padre ha assistito senza batter ciglio alla riesumazione: solo davanti al giudice che l'interrogava ha avuto un'espressione di rimorso.

S. T.

PER NULLA TURBATA LA BIONDA DIVA SVEDESE

Rubata alla Ekberg la fiammante automobile

Ama moltissimo Roma di notte e le piace trovarsi fra gente allegra Nulla di vero sul divorzio - Tra gli attori italiani preferisce De Sica

Roma, 2

Anita Ekberg, la conturbante diva svedese, definita «vulcano di ghiaccio» è stata privata la notte scorsa della sua fiammante «Mercedes» due posti superveloce. L'attrice rientrando a casa nel pomeriggio aveva posteggiato l'auto di fronte a casa sua, una villa sull'Aventino. Era reduce dal doppiaggio del suo ultimo film ed era assai stanca. Dimenticò di mettere in funzione il bloccasterzo. Poco più tardi, non trovava più l'auto. All'interno vi erano i documenti personali dell'attrice e carte di una certa importanza. Le caratteristiche dell'auto sono già state segnalate alla Polizia. Forse il ladro ignora che macchine del tipo di quella rubata alla bella Anita in Italia ne circolano pochissime, e specialmente a Roma. L'ignoto ha quindi poche probabilità di godersi a lungo il frutto della sua impresa.

Stasera la «star» per nulla angosciata per la perdita subita ha risposto volentieri e abbastanza spiritosamente ad alcune domande che i giornalisti le hanno rivolto. Alla domanda se è vero che è un «vulcano di ghiaccio», la diva ha risposto: «Non ritengo di assomigliare ad un vulcano, nè tanto meno ad un pezzo di ghiaccio. Penso comunque che, a domande del genere, possa meglio rispondere mio marito. Perchè non andate a chiederlo a lui?... Ma poi, a pensarci bene a voi che ve ne importa?...».

Sulle voci corse circa un suo probabile divorzio, ha detto: «Il giorno successivo a quello del mio matrimonio, i giornali pubblicarono la notizia di un mio probabile divorzio. Da allora non è cambiato nulla. Loro scrivono che io divorzierò, mentre io insisto nel ripetere che non è vero, sino al giorno in cui tale triste evento si verificherà... Nel qual caso, vorrei che fossimo io e mio marito a deciderlo e non gli altri per noi». Quando un giornalista, commentando il fatto che il suo nome spesso ricorre nelle cronache allegre della vita mondana notturna della Capitale, e le ha chiesto se ciò accade perchè ama Roma di notte o la gente allegra, la diva ha risposto sorridendo: «Amo moltissimo Roma di notte e mi piace trovarmi fra gente allegra. Tuttavia è più facile, per me, girare alla sera, per godere un po' di quella libertà che di giorno, a causa del mio lavoro, mi è decisamente vietata».

In quanto al suo lavoro, alla domanda se le piaccia più il cinema ed il sistema di lavoro italiano di quello americano, ella ha risposto, seria, senza compromettersi: «Sotto certi punti di vista, preferisco il sistema di lavoro americano, specialmente per quanto riguarda i mezzi tecnici a disposizione; per il resto, ritengo che molto dipenda dalla buona volontà della produzione». Infine, alla richiesta di quale dei film da lei interpretati le abbia dato maggiori soddisfazioni, Anita ha risposto asciutta: «Nessuno, fino ad oggi». In materia d'attori italiani preferisce De Sica.

Ritirata la patente al conte Giannino Marzotto

Venezia, 2

Al conte Giannino Marzotto, noto corridore automobilista e campione della Mille Miglia, è stata ritirata la patente perchè protagonista di un mortale incidente della strada. Il provvedimento è stato preso dal Prefetto di Treviso a seguito del drammatico incidente verificatosi sulla statale Postumia, nei pressi di Castelfranco Veneto. Il 10 ottobre scorso, a Poisollo, il conte Giannino Marzotto travolgeva con la sua automobile un carretto trainato da un asino. Due agricoltori riportavano gravi ferite e uno di essi — il 63enne Eugenio Dazzolo — decedeva all'ospedale.

Abete di 25 metri nel centro di Milano

Milano, 2

Un gigantesco albero natalizio, della famiglia delle conifere, dono dell'Alta Savoia alla Croce Rossa Italiana, è stato collocato durante la notte sul sagrato di piazza del Duomo. L'albero, che misura circa 25 metri di altezza, è stato trasportato su un trattore con rimorchio e ha richiesto l'impiego di parecchi operai prima di poter essere eretto sulla piazza. Per la cerimonia inaugurale, che avverrà nel pomeriggio di lunedì, è previsto l'intervento dell'Ambasciatore di Francia e del presidente generale della CRI.

Alla Bardot non garba il titolo d'una rivista

Parigi, 2

«Il titolo della rivista è presentato in maniera tale da mettere in ridicolo il nome della mia cliente, la signorina Bardot», ha detto l'avvocato della celebre diva all'impresario teatrale Bruno Coquatrix che intende prossimamente lanciare in uno dei suoi locali appunto una rivista dal titolo «Ça va Bardot», parafrasando l'espressione corrente «ça va barder» che significa più o meno «se ne parlerà di questo». Unitamente alla bella Brigitte anche il padre di questa ha mosso i suoi legali per far cambiare il titolo alla rivista in questione. Anche e soprattutto perchè il filo conduttore della rivista mette spesso sulla scena la giovane attrice impersonata dalle ballerine della compagnia specializzata nell'arte dello «spogliarello». Brigitte ha avuto la notizia del lancio della nuova rivista attraverso i giornali. Si è immediatamente rivolta a Bruno Coquatrix, che è un suo amico e che recentemente si è interessato al lancio della canzone che porta il suo nome, canzone scritta dal promesso sposo di Brigitte, Sacha Distel, ma ha ottenuto un netto rifiuto di cambiare la denominazione già stabilita. Per questo Brigitte si è rivolta al suo avvocato. In ogni caso, tanto che resti o no, il titolo della rivista ha già creato un certo interesse negli ambienti parigini che attendono con impazienza il debutto fissato per la prossima quindicina.

VUOI UN CONSIGLIO ?
con PIETRO DE VICO e GRAZIELLA TOLUSSO
SIS
questa sera nella rubrica televisiva CAROSELLO presenta
OLD BRANDY SIS
cavallino rosso

UNA VISITA AL FAMOSO OSSERVATORIO SVIZZERO DI NEUCHÂTEL

L'orologio atomico sbaglierà di cinque secondi in trecento anni

Oltre all'ora esatta tanta precisione servirà a verificare prossimamente i risultati della teoria della relatività ideata da Albert Einstein

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Neuchâtel, 2

Appena si arriva a Neuchâtel, in terra elvetica, il gesto più naturale che si compie è quello di controllare l'ora esatta all'orologio del proprio polso. Quasi sempre vi è una piccola differenza. Eppure, il nostro orologio è di vera marca svizzera ed è regolato sul meridiano di Roma. L'ora che segniamo non corrisponde a quella dei più vicini quadranti pubblici di Neuchâtel dal cui Osservatorio viene trasmessa, da oltre un secolo, quotidianamente, l'ora esatta a tutti gli uffici postali, alle ferrovie, agli istituti scientifici, agli osservatori astronomici stranieri.

Visitando questo Osservatorio abbiamo appreso che la sua origine è legata alla prima Esposizione universale di Parigi del 1855, quando si rese necessario fornire l'ora esatta a tutti gli espositori ed, in particolare, agli espositori svizzeri di orologeria: si rendeva necessario controllare il mercato dei cronometri per dare fiducia ai compratori.

Come si fa a stabilire l'ora esatta? E' quello che cercheremo di spiegare ai lettori. La determinazione dell'ora esatta si serve di metodi astronomici che, in breve, consistono nell'osservare in tutte le notti «limpide» alcune stelle in determinate condizioni. L'Osservatorio è fornito di tre attrezzature tecniche fra le migliori d'Europa ed in condizioni differenti, per avere una media (la più esatta) delle osservazioni. Per conservare l'ora, l'Istituto di Neuchâtel ha utilizzato, fino al 1955, diversi pendoli astronomici a peso e a bilanciere installati in un locale a pressione d'aria costante e a temperatura stabilizzata a 55 gradi. (Non si dimentichi che lo strumento capace di meglio conservare l'ora è il classico orologio a bilanciere, con ruota o a peso, che scandisce i secondi da oltre due secoli, con una precisione relativamente soddisfacente).

Ma gli uomini, si sa, non sono mai contenti e pur sapendo che lo strumento ideale è quello in cui la frequenza per minuto sia costante per tempo illimitato, applicando i generatori ad una frequenza molto alta come quella dell'elettronico, sono giunti all'uso del quarzo tagliato in modo speciale e capace di ottenere una frequenza di centomila cicli al secondo. L'orologio a quarzo permette di raggiungere una precisione giornaliera al millesimo di secondo, ma i tecnici non sono stati ancora contenti ed hanno preteso una precisione più... esatta. Eccoci all'Atomichron che consente un errore di appena cinque secondi in trecento anni. Non solo, ma appena sarà perfezionato ulteriormente, l'errore si ridurrà ad un secondo ogni 30.000... anni!

Come funziona e perchè è così preciso questo orologio atomico? Presto detto: se voi aprite un apparecchio radio comune sui 1.800 metri, avrete una frequenza di 16.000 vibrazioni dell'onda sonora; se aprite sui 18 metri, avrete ben 16 milioni di vibrazioni. Più corte sono le onde, più numerose sono le vibrazioni e tanto maggiore è il numero di esse, altrettanto precisa è la regolarità o la frequenza. Facile, no? Ma le cifre grosse vengono adesso. Se un orologio al cristallo di quarzo vibra 100.000 volte al secondo, ed è più preciso del classico orologio a bilanciere, l'orologio atomico non può essere che straordinariamente esatto, avendo nove miliardi di vibrazioni al secondo. Vi diciamo soltanto che gli atomi di cesio, usati nell'orologio atomico, sono capaci di oscillare alla frequenza che vi abbiamo indicata, dondoci così il più preciso orologio di tutti i tempi.

Tanta precisione a che servirà? Oltre all'ora esatta, servirà a verificare, prossimamente, i risultati della teoria della relatività, a conoscere il fenomeno del rallentamento del tempo all'interno di un velivolo in marcia e a tante altre stregonerie della scienza attuale e del futuro

Guglielmo Chillemi

Precipitano da un ponte tre giovani ciechi a Parigi

Parigi, 2

Un mucchietto di sabbia addossato al parapetto del ponte di Carrousel, proprio davanti al Museo del Louvre, ha causato la morte di un giovane e il ferimento grave di altri due. Il mucchietto si trovava in quel posto a causa di alcune riparazioni stradali attualmente in corso. I passanti non ne erano disturbati (il marciapiede del ponte è in quel punto particolarmente largo) e nessun segnale vi era stato posto. Del resto sarebbe servito ben poco ad evitare la disgrazia che è avvenuta.

Tre giovani, tre ciechi, rientravano l'altra sera all'Istituto nazionale per ciechi dopo aver passato allegramente la giornata. Erano stati prima in un caffè vicino alla Gare de l'Est a fare una partita a bridge con carte speciali stampate secondo il metodo Braille; poi avevano partecipato al ballo annuale organizzato per loro ed infine, a tarda ora, tenendosi sottobraccio, rientravano a casa. Giunti al ponte di Carrousel, i tre giovani rispettivamente di 21, 19 e 16 anni, hanno attraversato tranquillamente, aiutandosi col loro bastoncino. All'estremità, una volta saliti sul marciapiede, hanno incontrato il mucchietto di sabbia che saliva leggermente. I loro piedi posavano sul solido, il loro bastone toccava il suolo: non c'era motivo che non continuassero. Ma fatti pochi passi, si sono trovati senza accorgersene sul parapetto del ponte. Un altro passo e tutti e tre sono precipitati sul Quai sottostante da un'altezza di una ventina di metri. Uno dei tre è caduto sul selciato fratturandosi il bacino e le gambe, un secondo, dopo aver battuto il capo contro uno spigolo del ponte è finito in acqua dove è annegato, mentre il terzo è caduto direttamente nella Senna fratturandosi il polso.

Due ragazzi, che per caso si trovavano sul posto, hanno provveduto a chiedere soccorso alla polizia che si è portata prontamente sul posto. Il cieco che era caduto in acqua ha cercato disperatamente di guadagnare la riva. In principio, non vedendo dove si dirigeva, non si è accorto che si stava portando verso il centro del fiume ma poi, basandosi sulle voci dei soccorritori, poteva raggiungere la riva. Il corpo del terzo è stato ripescato dalla polizia dopo un'ora di ricerche.

Il direttore dell'Istituto che ospita i tre giovani ha dichiarato che questi avevano il regolare permesso per rientrare tardi e che del resto la loro passeggiata notturna non rappresentava, per loro che vivono quotidianamente al buio, nessun particolare pericolo. «In ogni modo, ha detto il direttore, non è affatto il caso di accusarli di eccessiva leggerezza o imprudenza». Le cause di questo crudele incidente saranno comunque evocate giudizialmente: l'avvocato delle famiglie dei tre giovani si è riservato di presentare una denuncia per tutelare gli interessi dei giovani e delle loro famiglie.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Orchestre dirette da Franco Mojoli ed Eros Sciorilli - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e cinema - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i ragazzi: «La bella fiaba di Cocco, Cocca, e Coccodina» di Clemens Brentano - 17.30: Civiltà musicale d'Italia: I concerti dell'Augusteo - 18: A più voci, cori d'ogni tempo e d'ogni paese - 18.15: Orchestre dirette da Marcello de Martino e Piero Umiliani - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Lampo al magnesio su Jimmy e Tommy Dorsey - 19.15: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 19.30: Canzoni per tutti - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Giacomo Puccini, a cura di Filippo Sacchi - 23: Jackie Gleason e la sua orchestra - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - 9.30: Orchestre dirette da Angelini e Armando Fragna - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni a due con Gino Latilla e Carla Boni - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica - 16: Terza pagina: città centro - diario musicale di un inviato speciale - Sapere per star bene - 17: I Settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura e Talegalli show - 21: Canzonissima - 22: Ultime notizie - Indi: «Lo itinerario di Ulisse» radiocomposizione di Marco Visconti dall'«Odissea» - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: La relatività del tempo e il paradosso dei gemelli - 19.15: Musiche di Jan Hidalgo e Bruno Maderna - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: E. Lalo e A. Borodin - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «La Loira», azione drammatica in quattro tempi di André Obey - Compagnia di prosa di Milano con Esperia Sperani, Fanny Marchiò, Aldo Silvani e Checco Rissone - 23: Aaron Copland, piano fantasy.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 16.30: Dino Dardi: «Incontro con i giovani» - profilo di Laura Brussi - 16.40: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 17.30: «L'Italiana in Algeri» - dramma giocoso in due atti di Angelo Anelli - Musica di Gioacchino Rossini, atto 2.o - 18.30: Cinque favole in dialetto di Arduino Berlam - 3.a: «El processo de la volpe» - 18.45: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola, corso di avviamento professionale a tipo industriale - 17: La TV dei ragazzi: «La Trottola» programma settimanale per i più piccini - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Canzonissima - 22: Binari d'Europa - 22.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Al termine: Telegiornale.

Un interessante lavoro di Oscar Wilde - «Una donna senza importanza» - verrà presentato oggi alla Televisione, con la regia di Silverio Blasi. La trasmissione inizierà alle 18.45. Personaggi e interpreti: Mrs. Arbuthnot, Sarah Ferrati; Lord Illingworth, Tino Carraro (nella foto); Lady Hunstanton, Fanny Marchiò; Sir John Pontefract, Tino Bianchi; Lady Carol Pontefract, Margherita Bagni; altri interpreti: Fulvia Mammi, Antonio Pierfederici, Mauro Barbagli, Nais Lago, Annamaria Alegiani, Andrea Matteuzzi, Aldo Pierantoni, Carlo Mauri, Vittorio Congia, Dorina Coreno.

S. NICOLO'

San Nicolò è alle porte... I bimbi sognano il loro protettore dalla candida barba e dagli occhi buoni che sorridono ancor più della bocca... E sognano pure di giorno, ad occhi aperti, piccoli e grandi, di fronte alle vetrine zeppe di doni.

Sognano anche gli adulti, inseguendo i loro desideri; e forse questo è proprio il momento buono perchè essi si realizzino.

Cosa porterà di bello e gradito, San Nicolò, estraendolo dalla sua capace gerla miracolosa e inesauribile?

E' certo che ognuno avrà la sua parte di regali, scelti fra i tantissimi che si trovano nei negozi che qui attorno segnaliamo — negozi fra i più importanti e ben forniti di Trieste — per la gioia di chi offre e la felicità di quanti sono in trepidante attesa!

ing. A. FRASSINI succ.
CASTOR
Lavabiancheria semiautomatica
lava, risciacqua, asciuga tutto da sola
viale XX Settembre 13

san nicolò da cillia
via Roma 20

San Nicolò
«gioia dei piccoli piacere pei grandi»
CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI

S. NICOLO' consiglia
JUVENTUS 18
BIANCANEVE 10
v. XXX Ottobre
l'abbigliamento specializzato per i vostri figli, dalla nascita in poi
saranno eleganti, saranno felici!

PER REGALI PREFERITE L'OREFICERIA OROLOGERIA
CANARUTTO
Via delle Torri 2
Telefono n. 24671

I regali di Botteri
Per San Nicolò scegliete il regalo per i vostri ragazzi presso la camiceria Botteri (grattacielo di piazza Malta), dove tra il vastissimo e scelto assortimento di capi di classe, troverete cose utilissime e belle. In occasione della simpatica festività, vi verrà offerto uno speciale omaggio. Con una sola spesa... un regalo per i vostri bimbi ed uno per voi.

Ziglio
CORSO ITALIA 28 TELEFONO 94030
FOTOCORSO
vi offre ANCHE A RATE
i doni più belli per giovani e adulti
fotoapparati — cineprese — accessori
cambi — garanzie — istruzioni e assistenza

Grazia
abbigliamento femminile
via Roma 3 - telef. 30-093
vasto assortimento di:
:: TAILLEURS E VESTITI DI LANA
:: COMPLETI: LANA CASHEMIRE, BOUCLE', MOHAIR, SHETLAND
:: BIANCHERIA IN GENERE
:: CALZE

L'idea meravigliosa
Quante volte si è nell'imbarazzo, dovendo scegliere un regalo non troppo impegnativo, che faccia felice «lui» o «lei»? La soluzione più semplice, sempre gradita ed indovinata, è un profumo, o un prodotto per la bellezza, e se visiterete il grande deposito di articoli cosmetici, profumeria, ecc. di «Cosulich & Dinelli», in via Carducci 24 (dentro la galleria) troverete un'ampia scelta di regali adatti a tutti. Dai profumi alle creme di bellezza ai saponi di lusso agli articoli cosmetici, per ogni esigenza, a prezzi convenienti.

Orvisi-Buchbinder
giocattoli
VIA PONCHIELLI 3
il regalo fine che vi distinguerà
i regali per tutti a prezzi da grande magazzino

GIOCATTOLI
e regali utili
troverete
nel negozio mercerie
Via Flavia 7

DEPINGUENTE
TRIESTE
Via Marconi 36 p. II - Tel. 23311
CONFEZIONI UOMO E DONNA - MAGLIERIE
CALZATURE
TELERIE - TENDAGGI
COPERTE LANA ECC.

Kerzè
piazza S. Giovanni 1
CASALINGHI CUCINE STUFE PORCELLANE ARTICOLI DA REGALO

UN REGALO VERAMENTE FINE? UN «SETTE-OTTAVI» IN CAMOSCIO (LA GRAN MODA DI QUEST'ANNO), GUANTI, BORSETTE, MAGLIERIE, E MILLE ALTRI MERAVIGLIOSI REGALI
ELITE
GALLERIA ROSSONI

RADIO VINCENZI
Ricordatevi questo nome
E' nome che vi dà garanzia
RADIO VINCENZI
Via San Nicolò angolo via Dante
Telefono n. 29513
Diventi il Vostro fornitore

CRONACHE SPORTIVE

SUI CAMPI AUSTRALIANI LA COPPA DAVIS

I tennisti italiani hanno giuocato «terrific»

Questo è il lusinghiero giudizio di McGregor dopo l'allenamento turbato dal maltempo

Sydney, 2

Le pessime condizioni atmosferiche (pioggia a dirotto e temperatura quasi invernale) hanno determinato oggi una sospensione negli allenamenti dei giocatori italiani e filippini per il loro confronto di Coppa Davis che si inizierà sabato prossimo.

Prima che la pioggia avesse inizio tuttavia Pietrangeli e Sirola avevano svolto un buon lavoro di palleggi a due, per due ore, mentre i filippini non sono stati in grado di scendere in campo. Nel pomeriggio anche gli italiani sono stati costretti al riposo, perdurando le avverse condizioni atmosferiche.

Il capitano non giocatore dei filippini, Francisco Santos, ha detto che i suoi ragazzi hanno bisogno estremo di allenarsi perchè nei giorni scorsi le condizioni atmosferiche sono state in prevalenza sfavorevoli. Domani egli farà scendere in campo i suoi giocatori molto prima del solito, purchè la pioggia non continui

L'allenamento di Pietrangeli e di Sirola, svolto la mattina, ha pienamente soddisfatto lo allenatore australiano Ken Mc Gregor, il quale ha tenuto a rilevare che essi hanno giocato «terrific», cioè in modo meraviglioso, ed hanno probabilmente svolto il più redditizio lavoro a due da quando si trovano in Australia.

«Sirola è stato molto potente nei servizi — ha aggiunto Mc Gregor — e Pietrangeli ha giocato in modo eccellente, tenendo testa ai servizi-cannonata di Sirola e rinviando palle difficilissime».

Sirola e Pietrangeli hanno provato stamane le scarpette chiodate perchè — come ha spiegato Pietrangeli — «i campi sono sdrucciolevoli anche senza pioggia. E' sempre un azzardo muoversi su di essi e noi scivoliamo e cadiamo in continuazione».

Come misura precauzionale, gli italiani hanno nominato Tony Maggi, che è ancora a Roma, componente la loro rappresentativa, poichè è consentito avere quattro giocatori in una squadra per la Coppa Davis. Giuseppe Merlo si trova già a Sydney come riserva, ma Maggi è stato incluso nella rappresentativa per fronteggiare un caso di emergenza estrema.

Stamane il capitano non giocatore Santos e i suoi uomini, Felicissimo Ampon, Raymundo Deyro e Miguel Dungo sono apparsi allo stadio di White City avvolti in pesanti maglioni. Hanno constatato la impraticabilità dei campi di giuoco e quindi hanno fatto ritorno all'albergo.

Ampon, il piccolissimo giocatore filippino, ha dichiarato dal canto suo che il terreno pesante e bagnato potrà rappresentare un vantaggio per la sua squadra perchè servirà a rallentare il «grande gioco» degli italiani.

Frattanto il Consiglio delle Chiese della Nuova Galles del Sud ha protestato contro l'effettuazione dell'incontro Italia-Filippine nella giornata di domenica. Esso ha fatto rilevare di non opporsi alle manifestazioni sportive domenicali, a meno che esse non si svolgano nella giornata festiva soltanto per ragioni di cassetta, come sembra sia il caso attuale.

Il Consiglio ha chiarito che le date di sabato, domenica e lunedì sono state fissate per aumentare gli incassi, dato il presumibile maggiore afflusso di pubblico.

A Melbourne, John Andrews, segretario della Federazione tennistica australiana, ha osservato che le date di svolgimento sono state fissate dietro richiesta delle due rappresentative italiana e filippina e che la Federazione australiana non poteva non accoglierle.

Binda non intende dimettersi dall'UCI

Roma, 2

In merito alla notizia pubblicata da un quotidiano sportivo parigino, secondo cui Alfredo Binda avrebbe presentato le dimissioni dalla commissione tecnica internazionale dell'UCI, il segretario generale dell'UVI, rag. Magnani, ci ha dichiarato che all'UVI risulta che Binda non ha compiuto alcun passo del genere, nè, per quanto consta, intende compierlo.

Basket azzurro

Dodici giuliane fra le convocate

Roma, 2

L'attività internazionale femminile di pallacanestro avrà inizio per le azzurre d'Italia con l'incontro che il 21 dicembre si disputerà ad Udine con la Polonia. Farà seguito a questo confronto quello con la Jugoslavia, programmato per l'11 gennaio.

Per questi incontri la F.I.I. sentito l'istruttore tecnico federale, ha provveduto a chiedere la disponibilità alle seguenti atlete; Mirella Tarabocchia, Marisa Magris, Liliana Nunzi, Laura Vascotto, Imelda Prennushi, Laura Bettoso (Stock Trieste); Licia Bradamante, Nidia Palsich, Franca Vendrame, Nicoletta Persi, Maria Luisa Geroni, Luciana Trieb (A. P. Udinese); Liliana Ronchetti, Pia Mapelli, Milena Gelmetti, Licia Pasquali (Standa Milano); Marisa Gentilin, Ornella Donda (Talmone Autonomi Torino); Giovanna Sesto (Fiat Torino).

Mentre il periodo di disponibilità richiesto si intende dal 15 dicembre al 22 dicembre per l'incontro Italia-Polonia.

Una spedizione italiana

Il giro del mondo in automobile

Torino, 2

Sono partiti oggi pomeriggio da Torino, salutati dal Sindaco avv. Peyron, gli undici componenti della spedizione automobilistica intercontinentale che aveva preso il via domenica scorsa da Legnano. La conclusione del «raid» nei cinque continenti è prevista per il gennaio 1962; nel lungo viaggio — circa 300.000 chilometri — saranno anche compiute ricerche di carattere botanico, sulla microfauna dei sottoboschi e sulle malattie tropicali.

L'itinerario è stato studiato in modo da evitare dovunque la cattiva stagione. Da Torino verà raggiunta la Svizzera, poi la Francia, la Spagna e il Portogallo. A metà gennaio avverrà l'imbarco, a Lisbona, per Rio de Janeiro; il soggiorno nelle Americhe durerà un paio d'anni, durante i quali verrà toccata prima la Tera del Fuoco e poi, via via risalendo, sarà raggiunta l'Alaska. Di qui la spedizione si trasferirà in Australia e quindi in Asia.

Battuto Fioretti

Parigi, 2

Nel corso di una riunione di pugilato svoltasi la notte scorsa a Parigi il peso medio italiano Aldo Fioretti è stato battuto ai punti in otto riprese dal francese Michel Serenus.

LA VITTORIA DI ICARE IV NEL PANORAMA IPPICO

Aspetti deduzioni e promesse del duello perduto da Tornese

Il solo difetto del nostro campione consiste nei limiti del «rush» finale
Una corsa che vuole il bis - La giornata a Napoli Bologna Trieste

Tornese ha subito la terza sconfitta, della sua prodigiosa annata (che comporta 24 successi, 2 secondi posti, e un mancato piazzamento nell'infausto dì dell'«Amerique») in quella che si può considerare la più importante corsa italiana: il Gran Premio delle Nazioni. A sconfiggere il nostro grande campione, è stato Icare IV, il sei anni francese, acquistato quest'anno dai signori Grassetto e Camurati della Scuderia Sandra, che a quanto pare si è tramutata in Scuderia Jesolo, proprio alla vigilia della grande corsa milanese. Icare IV che era stato l'unico cavallo, a battere Tornese in Italia (sempre in quest'anno) ha bissato la vittoria nel «Nazioni» con la stessa condotta della quale, nel Premio Roma di circa tre mesi prima, si era valso per sconfiggere il campione di Brighenti.

In tutte e due le occasioni Icare IV ha piegato Tornese con un finale bruciante; sia nel Premio Roma che nel «Nazioni», si è dovuto ricorrere alla fotografia per poter decifrare, chi fosse stato il vincitore. Il responso del mezzo meccanico, fu contrario in entrambe le occasioni al sauro di Sebastiano Manzoni, e ciò torna a tutto vantaggio di Icare IV, che appare superiore nello spunto finale, allo stesso Tornese; i fatti parlano chiaro.

Quello che pareva dovesse essere il motivo dominante della corsa, cioè il duello Tornese-Jamin, non si è verificato che a metà. Il reuccio di Francia, a parte quella vittoria ottenuta non troppo recentemente, nel felsineo «Continentale» su Crevalcore, in Italia non riesce a dimostrare il suo valore (indiscutibilissimo) che invece sulle rive della Senna non conosce eguali. Sconfitto nettamente a Trieste da Tornese ed Icare IV nel recente Premio del Continente, Jamin ha ricevuto sulla pista (che in molti dichiarano «imperfetta») di San Siro, una batosta, che è forse il neo più vistoso, della sua ineccepibile e brillante carriera. Eppure come si erano messe le cose al via, tutto sembrava giocare a favore dell'allievo di Riaud: la rottura di Crevalcore, lo sprint deciso di Tornese, e l'altrettanto bel guizzo, che in cento metri di corsa lo aveva portato alle spalle de. battistrada Tornese. Ormai pareva che il duello dei due campioni fosse inevitabile anche se alle loro spalle vi era quel mastino di Icare IV, che precedeva Double Scotch e un Jariolain in vesti dimesse, già rassegnato a cedere il primato del circuito Europeo a Jamin. Ma come dicevamo, il duello Tornese-Jamin, vi fu solo a metà. Infatti Tornese, quando fu al comando, rallentò vistosamente il treno della corsa, per punzecchiare Jamin, a sortire al largo di lui e costringerlo a perdere lo steccato alle sue spalle che inevitabilmente Icare IV con un allungo, avrebbe immediatamente occupato.

Le cose si misero proprio come voleva Brighenti; Riaud rilevò la sfida, lanciando con decisione Jamin su Tornese, mentre Baroncini portava «sotto» Icare IV. Tornese rispose bravamente all'attacco di Jamin, non lasciandosi sorprendere, e al francese non restò altro che ripetere la corsa di Trieste, dato che ridiscendere allo steccato era divenuto per lui impresa impossibile. E come a Trieste, dovette abbassare bandiera; sferrò è vero ancora un paio di attacchi al battistrada, più per orgoglio, che per sicurezza nei propri mezzi, che altro non era se non l'ultimo ruggito del leone morente. E infatti, nell'imboccare l'ultima curva, Jamin ormai sfiduciato, rompeva, si riprendeva quando Icare IV lo aveva superato, per rompere subito dopo in maniera disastrosa. Non restava che seguire l'andamento finale della corsa. Tornese aveva allungato, intenzionato a bissare il successo di Trieste, fino a quel momento le cose si erano messe nel termine dei modi per il sauro di Brighenti.

La folla accompagnava con incitamenti e approvazioni, gli ultimi duecento metri del suo beniamino. Ma intanto Icare IV si faceva sotto, e metro per metro si avvicinava viepiù al battistrada. La folla ammutoliva; Tornese dava segni di incomprensibile stanchezza, mentre Icare IV sopraggiungeva incitato da Baroncini che aveva messo mano alla frusta. Brighenti pure lui, frusta alla mano, cercava disperatamente di sottrarsi all'incalzare del rivale, ma ormai non c'era più nulla da fare. La veemenza, quasi selvaggia del figlio di Javari, riduceva proprio sul palo, Tornese alla ragione, mentre sulla «parterre» i singhiozzi del signor Grassetto, accompagnavano Icare IV vincitore del settimo Gran Premio delle Nazioni, verso un meritato giro di onore. Grande la sua vittoria certamente, mentre non meritano accetto, quelle voci, che cercano di attenuare la sconfitta di Tornese, e che indicano nell'attacco di Jamin al sauro i motivi della stessa.

Per conto nostro la vittoria ha premiato il cavallo che in corsa ha dimostrato di saper più «attendere» e che poi ha sfruttato in pieno il suo «rush» finale, che certamente era il più formidabile di tutti i soggetti in gara. La sconfitta di Tornese, anche se accolta a malincuore, non deve venir drammatizzata; perdere con Icare IV non deve essere motivo di vergogna, anzi la sconfitta del campione di casa nostra, deve far gettare le basi, per una pronta rivincita fra i due colossi da svolgersi quanto prima: lo sport ippico, non avrebbe che da guadagnare.

Negli altri ippodromi, meritano un cenno le vittorie di Risveglio a Napoli e di Ciondolo a Bologna. Risveglio è venuto a battere nel finale, i protagonisti (fino a quel momento) del Premio Sicilia, che erano Orco e Balabang. Il cavallo di Alfredo Cicognani si è espresso in 1'24"1 sui 2100, con terreno pesante. Dopo Risveglio sono giunti Balabang e Decumano, mentre Orco cedeva completamente nelle ultime battute.

Nella corsa bolognese, che era il Premio Granaglione, la vittoria di Ciondolo si è trasformata in trionfo completo per la Scuderia Orsi Mangelli, che ha piazzato pure Dione al posto d'onore. Fra i sconfitti dai «mangelliani» Gaiana, Senio e Ruit Hora, tempo del vincitore 1'22"5.

A Montebello, franco successo di Quamquam nella Totip «Premio dei Salmoni». In testa da un capo all'altro della contesa, il cavallo di «Checco Mescalchin» ha risposto con sicurezza agli attacchi che lungo il percorso gli sono stati portati da Pervinca e Oldrado, e si è poi difeso leoninamente al bruciante ritorno di Aut Aut vittima di due errori, uno all'inizio e l'altro ai «duecento» finali. Una grande prestazione quella di Quamquam, che però non oscura quelle altrettanto belle di Aut Aut e Oldrado terminati nell'ordine dietro al vincitore.

Ger.

NUOVO TUTTO IL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Tre squadre giuliane all'ordine del giorno

Si tratta dell'Edera, del Portogruaro e del Pro Gorizia: tre vittorie - Solo il Crda di Monfalcone manca il successo

Quattro risultati hanno fatto chiasso nella nona giornata, dando vita ad una quaterna di autentiche sorprese: la Audace è stata costretta a segnare il passo sul terreno amico nei confronti dello Schio, il Bolzano ha perso il «derby» coi meranesi, Edera e Portogruaro hanno espugnato terreni scottanti. C'è di che stare allegri con questi risultati, che hanno sconvolto, non soltanto le previsioni del sabato, ma hanno mandato in frantumi la classifica, generando situazioni nuove sia al vertice che in coda, nel quale ultimo settore l'equilibrio sembra ristabilito con le sorprendenti affermazioni del Merano e dell'Edera.

Eppure in questa giornataccia per i... pronosticatori una squadra ha tratto indubbi vantaggi: questa è l'Audace che, pur pareggiando con lo Schio, si è avvantaggiata lo stesso sugli immediati inseguitori. La Audace, che poteva venir raggiunta dal Bolzano, ha invece distanziato l'avversario numero uno, il Bolzano, caduto a quattro minuti dalla fine nel «derby» definito incandescente. Della battuta a vuoto del Bolzano (totale) e dell'Audace (parziale) hanno tratto benefici il Pro Gorizia ed il Portogruaro. I goriziani hanno vinto in bellezza sulla Miranese con una rete per tempo, il Portogruaro è andato ad espugnare il rettangolo di Vobarno, ove la Falck ha perso di misura, ma è stata salvata da un passivo più pesante da due tiri respinti dai pali.

L'impresa del Portogruaro non fa una grinza, la vittoria esterna in terra lombarda ha premiato indubbiamente la squadra di Mascarin e soci. Di questa gara, dal risultato sorprendente, il lettore forse si aspettava grandi cose in sede di commento: nulla di questo, posto che il successo è stato così convincente tanto da far rientrare la sconfitta dei padroni di casa nelle cose di ordinaria amministrazione. E così il Portogruaro, che una settimana fa era stato privato di una legittima vittoria, ha coronato il suo inseguimento ed ora si trova a tre lunghezze dalla testa ed a una sola dalla coppia inseguitrice formata dal Bolzano e dalla compagine goriziana. Il Portogruaro è la squadra del momento con questo settimo risultato positivo in serie: dove arriverà la compagine di Lena? Se non perderà preziosi punti sul terreno amico la squadra tra breve intreccerà un dialogo stretto coi tre «outsiders» del campionato.

La «Pro» ha vinto bene sulla Miranese, messa a terra nei minuti iniziali delle due frazioni di giuoco: i goriziani hanno riconfermato la bella prova di Verona di otto giorni fa ed ora sono in lizza per soppiantare la compagine numero uno del campionato. La partita disputata al «Balamontin» è stata giuocata all'insegna della praticità, di cui i goriziani si sono dimostrati dei perfetti maestri. E così la Miranese, che a Gorizia aveva tentato il colpo gobbo come a Portogruaro, ci ha lasciate le penne in perfetta regola.

Al clamoroso successo del Portogruaro, ottenuto a Vobarno, ha fatto eco la sorprendente affermazione dell'Edera sul terreno del Bassano. Questo risultato davvero nessuno lo attendeva, a cominciare dai supertifosi del sodalizio rossonero! E' la prima volta nel corso del campionato che l'undici ederino compie un'impresa che merita una citazione particolare. La vittoria ederina è doppiamente meritata, in primo luogo perchè è stata ottenuta nei confronti di una squadra che viaggiava sino a ieri nelle sfere alte della classifica ed in secondo luogo perchè ad espugnare il campo del Bassano ci ha pensato una squadra che marciava contro corrente con risultati catastrofici (basti pensare che l'ultimo di questi appartiene al Rovereto, domenica battuto in casa del Pro Mogliano!).

La riscossa ederina non è stata totale, nè questo si poteva pretendere da una compagine che proveniva da batoste poco edificanti, come quelle di Vittorio Veneto e contro il Rovereto. La squadra ha ottenuto il successo con una testata del rientrante Bonetti e la tattica del contrattacco ha funzionato poi alla perfezione. Ancora una volta lo schieramento rossonero è stato sottoposto a delle trasformazioni, sono stati richiamati in squadra i giovani Crusi, Varagnolo, Zadnik, Bonetti e Casalanguida, è stato riconfermato quale perno del dispositivo difensivo il giovanissimo Zari. Ai piedi del Grappa l'Edera ha vendicato... Vittorio Veneto e vedremo se la vittoria di Bassano costituisce un fuoco di paglia oppure rappresenta la vera rinascita della squadra: domenica prossima gli ederini se la vedranno col Merano ed i punti in palio saranno di vitale importanza per le due contendenti.

Delle quattro formazioni giuliane soltanto quella del Crda ha avuto una «nona» amara: i monfalconesi hanno ceduto le armi ad Arzignano, ove il Pellizzari ha messo al sicuro la vittoria nella prima parte della gara. Vano è risultato il predominio territoriale dei cantierini nel secondo tempo: il 2 a 1 ha resistito sino al novantesimo e così il Crda ha conosciuto la sua terza sconfitta. Ora a Monfalcone arriverà domenica prossima l'Audace e per i ragazzi di Zelesnich i tempi... duri debbono ancora incominciare. La squadra però possiede i requisiti tecnici ed agonistici per trovare una pronta riabilitazione ed il Crda nella «decima» potrebbe fare il giuoco della «Pro» e del Portogruaro, arrestando i capofila.

B. I.

CLASSIFICA DEI MARCATORI

6 reti: Zuccher (Audace);

5 reti: Cocetta (Pro Gorizia), Fogar (Crda), Scudeller (Trento), Zanolla (Belluno), Ross (Vittorio Veneto), Parini (Bolzano);

4 reti: Pischi e Sandrigo (P. Gorizia), Beneti (Bolzano), Galvani (Rovereto), Spinato (Belluno), Chia (Miranese), Girelli (Audace);

3 reti: Ascorti e Milani (Bolzano), Pennati (Falck), Novello II (Dolo), Pollacci (Mogliano), Martini (Miranese);

2 reti: Bettini e Genero (Crda), Bonetti, Tiepolo, Tribuzio e Lucchesi (Edera), Tonin, Flaborea, Gurian, Lazzarini, Furlanis e Mascarin (Portogruaro) ecc.

Forse Brugola nel Napoli a Trieste

Napoli, 2

Dopo l'incontro pari contro la Spal, gli ambienti sportivi cittadini sono un poco depressi, non tanto per il punto non conquistato, ma per il fatto che gli azzurri vincendo si sarebbero insediati al secondo posto della classifica insieme all'Inter e alla Fiorentina. Questa mancata conquista ha lasciato la bocca amara agli sportivi napoletani.

In ogni modo il Napoli si trova già nell'atmosfera della prossima partita di Trieste dove pare che rientri in squadra anche Brugola, data la cattiva forma in cui ha dimostrato di essere Vitali, che all'ala ha giocato veramente male. A Trieste quindi il Napoli dovrebbe allinearsi con la stessa formazione di domenica, più Brugola, che ieri ha definito la sua situazione con i dirigenti della squadra azzurra.

Da domani il Napoli va in ritiro a Grottaferrata.

CON MASSEI CENTRAVANTI

Oggi Triestina B - Verona B per il campionato «cadetti»

Nel pomeriggio di ieri i rossoalabardati hanno iniziato la preparazione per la partita interna di domenica prossima contro il Napoli. Si è trattato di un lavoro a base di atletica leggera e palleggi. Assente Rimbaldo, rimasto a riposo, Brunazzi ha limitato la sua attività ad un lavoro leggero benchè il dolore al ginocchio destro, accusato dopo la partita contro l'Alessandria, sia quasi scomparso.

Oggi la preparazione dei titolari continua e verrà anticipata nella mattinata perchè nel pomeriggio il terreno dello stadio sarà indisponibile per la partita Triestina B - Verona B per il campionato nazionale cadetti. La gara avrà inizio alle 14.30 e i rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Drioli; Dudine, Simoni; Modolo, Mercusa, Rigonat; Puia, Comisso, Massei, Cazzaniga, Auber. Riserve da utilizzare eventualmente nel secondo tempo Recco e Forti.

Le medaglie d'oro che la Svezia ha coniato per i suoi calciatori inclusi nella rappresentativa classificatasi seconda ai campionati mondiali sono state consegnate ai quattro residenti in Italia (Hamrin, Skoglund, Gustavsson e Liedholm) dal Console a Milano Von Post. Nella fotografia: la consegna delle medaglie d'oro ai calciatori Gustavsson e Liedholm

FATTA LA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA?

Gli azzurrabili prescelti destano qualche perplessità

Maldini o Bernardin preferibili a Cervato

Milano, 2

La convocazione di un lotto di quindici azzurrabili che ieri sera si sono trovati al Centro tecnico di Firenze per il primo allenamento in vista di Italia-Cecoslovacchia fissato per sabato 13 dicembre a Genova ha sollevato alcune perplessità. Il duo Mocchetti-Ferrari ha tenuto come base il lavoro svolto per la squadra che ha pareggiato a Parigi e in linea di massima non si può dare loro torto, ma alcuni presupposti di allora con la ripresa del campionato sono caduti e non vediamo perchè i tecnici non ne abbiano tenuto conto se non altro in fase sperimentale. Rispetto alla squadra di Parigi non sono stati chiamati a ragione due uomini: Corradi e Pascutti entrambi fuori forma. Le loro scarse prestazioni erano talmente evidenti che Mocchetti non ha dovuto smentire se stesso lasciandoli a casa dal momento che proprio dopo il «match» di Parigi ebbe a dichiarare che in vista dell'incontro con la Cecoslovacchia avrebbe cambiato sicuramente due giocatori. Come uomini nuovi ha convocato Robotti e Castelletti, i due terzini della Fiorentina, Fogli del Bologna, Stacchini della Juventus e Tagnin della Lazio. Nulla da eccepire per questi elementi che sono validissimi e hanno già avuto dei collaudi in nazionali minori. Però il principio innovatore resta soddisfatto solo per metà tenendo presente quali sono le intenzioni iniziali di Mocchetti che magari domani dopo l'allenamento contro l'Empoli modificherà ampiamente la sua impostazione.

C'è per esempio il caso del centromediano che è il più evidente: Cervato è in fase calante e non da poco tempo. Perchè insistere? Forse perchè si pensa che possa trarre giovamento dal fatto di avere quali terzini i suoi compagni di squadra. Ma dopo il match di Parigi la difesa della Fiorentina ha subito sei reti (una a Padova, tre contro il Bologna e due dal Milan domenica).

Le cronache sono state obiettive: Cervato è sempre stato alquanto incerto nonostante che i terzini abbiano giocato discretamente. O forse si pensa che avere Segato quale laterale gli sia di giovamento: ma Segato da tempo gioca interno e tra l'altro non sta bene tanto che alla vigilia del match con il Milan aveva chiesto di rimanere fuori squadra. Inoltre la convocazione di Fogli ha un suo significato: il giovane rossoblù è in gran de forma. Dunque Cervato appare confermato per un fatto preconcetto dal momento che Mocchetti, che pure domenica ha visto (e nessuno lo può negare) un grande Maldini, dice che il ragazzo a volte ha degli eccessi di fiducia. Troppo poco per non convocarlo nemmeno come riserva. Proprio i tecnici devono dare i giusti consigli ai giocatori e non escluderli a priori per tali fatti marginali. E' una critica, questa, che si basa su dei dati di fatto.

Si è parlato di Maldini perchè il più recente confronto, Cervato l'ha dovuto sostenere con il triestino militante nel Milan ma di un altro centromediano attualmente in magnifiche condizioni di forma, i nostri tecnici si sono dimenticati con troppa disinvoltura. Si parla di Giorgio Bernardin che, nelle file rosso alabardate ha ritrovato il meglio della condizione e che, a differenza di Cervato non è uno «stopper» di ripiego ma un vero specialista del ruolo. Di Bernardin ch'era il mediano numero 5 predestinato per la rappresentativa «cadetti» a Saragozza, dove non potè recarsi perchè indisposto, i selezionatori dovevano ricordarsi se avevano il più piccolo dubbio sull'efficienza di Cervato.

L'attacco in linea di massima è abbastanza indovinato restando per quattro quinti quello di Parigi, con l'aggiunta di Stacchini (buon elemento) all'ala destra. La nazionale fissa è una cosa lodevole ma non deve travisare la realtà del campionato, specie se si tiene conto che i giocatori italiani hanno una forma che va in altalena.

Stando ai giuocatori convocati, questa è la più probabile formazione degli azzurri per l'incontro di Genova: Buffon; Robotti, Castelletti; Bergamaschi, Cervato, Segato; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Galli, Bean.

Campionato calcio Dilettanti. Partite di domenica: San Giovanni-Libertas (8.12) c. S. Giovanni ore 14.30; Muggesana-Fortitudo, c. Muggia ore 14.30; Cava Romana-Crda, c. Aurisina ore 14.30; Istria-Pieris, c. Ponziana ore 14.30.

Campionato I Divisione. Partite di domenica: Esperia-Libertas Muggia, c. Guardiella ore 14.30; Acegat-S. Anna, c. San Giovanni ore 10.30.

Campionato II Divisione. Partite di domenica: Cremcaffè B-Edera B c. Ponziana ore 10.30; Istria B-Fortitudo B, c. militare Opicina ore 10.30.

Campionato calcio Allievi. Partite di domenica: Muggesana-Ponziana Ritossa, c. Muggia ore 10; Edera-Fortitudo, c. I Maggio ore 13.15; Ponziana-Triestina Grezar, c. Ponziana ore 9; Triestina Merlak-S. Giovanni, c. S. Luigi ore 10.45; Urano Pulcini-Cra Crda, c. S. Luigi ore 9; riposa: Urano Cuccioli.

Campionato calcio Juniores. Partite di domenica: Urano-Convitto Sauro, c. I Maggio ore 9.10; lunedì 8 dicembre: San Giovanni-Libertas B, c. S. Giovanni ore 13.10.

AFFARI AL MERCATO DEI PUROSANGUE

17 milioni per un figlio non ancora nato di Ribot

L'acquisto è stato fatto a Newmarket per un anonimo allevatore americano

Newmarket (G. B.) 2

Al celebre mercato dei purosangue di Newmarket la cavalla Rose di nove anni, coperta ultimamente da Ribot, è stata comprata oggi per 9200 ghinee (circa 17 milioni di lire) dalla «British Bloodstock Agency», per conto di un allevatore americano di cui non è stato fornito il nome.

Rose nacque da Feriel per monta di Owen Tudor. Ribot cavallo mai battuto in 14 grandi corse, nacque da Romanella per monta di Tenerani.

La cavalla, prima di essere portata negli Stati Uniti, potrebbe essere mandata provvisoriamente in Italia per essere data ancora una volta al famoso purosangue.

Un'altra cavalla in vendita a Newharket, Macchietta, figlia di Niccolo dell'Arca e probabilmente gravida per monta di Ribot ha dovuto essere ritirata perchè il proprietario sig. Renier, a quanto risulta, non avrebbe avuto dal Governo italiano il permesso di esportarla.

Due vistose vincite al Totocalcio inglese

Londra, 2

Il più ricco montepremi del mondo, 300.266 sterline (pari a 525 milioni di lire) è andato diviso questa settimana fra due scommettitori inglesi che avevano giocato — ognuno per proprio conto — due penny (125 lire) sui risultati delle partite di calcio di sabato scorso. Uno dei vincitori è un negoziante di 51 anni, tale Richard Richards, l'altro è una donna che ha voluto mantenere l'incognito.

L'ultima fortissima vincita del totocalcio inglese fu quella di 250.206 sterline (quasi 440 milioni di lire) toccata a un gruppo di otto agenti di polizia ai primi di ottobre.

Quali sono i rischi per Scortichini e Garbelli

Roma, 2

La Federazione pugilistica italiana ha deciso di aprire una inchiesta sul «caso» Scortichini-Garbelli. Gli elementi base dell'inchiesta saranno costituiti dal rapporto dell'arbitro e da quello del commissario di riunione, rapporti che verranno esaminati prima della fine della settimana dalla commissione arbitrale disciplinare (C. A. D.).

Per quanto riguarda le sanzioni disciplinari, che potranno essere adottate si fa riferimento all'articolo 123 dello statuto federale che le prevede sia sotto l'aspetto del biasimo, della squalifica, della sospensione, del ritiro di licenza, della espulsione oppure può assumere forma di sanzione pecunaria. Quest'ultima è quella maggiormente applicata e può riguardare la confisca totale o parziale della borsa.

Gli eventuali ricorsi avverso le decisioni del C. A. D. verranno esaminati dall'ufficio di presidenza.

Calendario dei grandi concorsi ippici

Bruxelles, 2

La Federazione internazionale degli sport equestri ha deciso oggi, nel corso di una riunione tenuta a Bruxelles sotto la presidenza del principe Bernardo d'Olanda, che il Gran Premio del Dressage venga disputato a Roma nel 1960 e che nello stesso anno, sempre a Roma, abbiano luogo, dopo le Olimpiadi, i campionati mondiali.

La Federazione ha anche approvato il calendario dei concorsi ippici internazionali per il 1959: Roma dal 1.o al 5 maggio, Lisbona dal 16 al 24 maggio, Madrid dal 28 maggio al 6 giugno, Parigi (campionati europei) dal 13 al 21 giugno, Aquisgrana dal 26 giugno al 5 luglio, Londra (campionati europei juniores) dal 20 al 25 luglio, Dublino dal 4 all'8 agosto, Le Zoute (Belgio) dal 22 al 30 agosto, Rotterdam (campionati europei femminili) dal 2 al 6 settembre, Bucarest dal 16 al 23 settembre, Harrisburg (USA) dal 17 settembre al 24 ottobre, New York dal 2 al 10 novembre, Toronto (Canadà) dal 13 al 21 novembre, Ginevra dal 14 al 22 novembre.

La prova di Dressage del 1959 sarà disputata a Saint Gall (Svizzera) dal 9 al 13 settembre, mentre il campionato ufficiale completo sarà svolto ad Harewood (Inghilterra) dal 2 al 5 maggio.

Llamas campione argentino di tennis

Buenos Aires, 2

Il messicano Mario Llamas ha battuto ieri l'argentino Enrique Morea aggiudicandosi il titolo del singolare maschile del campionato tennistico d'Argentina. Il punteggio è stato 6-4, 9-7, 1-6, 2-6, 6-4.

Rugby Trieste. Per questa sera alle 21.30, al Palazzo dello Sport sono convocati i giocatori per l'allenamento e la formazione della squadra.

Il trotto ieri

A Roma: Balabang

Roma, 2

Ha avuto inizio oggi a Villa Glori la riunione invernale di trotto. Pubblico numeroso e corse vivaci. Il premio apertura, al centro del convegno, ha fatto registrare un nuovo successo di Balabang, costantemente in forma.

Tra i sei cavalli partiti, Du Plessis prendeva a condurre davanti a Good Fortune e Balabang, in rottura Dosso Bello e Brigantino. Sulla retta opposta Balabang si portava agevolmente in testa mentre Brigantino si aggiustava in seconda posizione. Ai 400 finali di spunto Good Fortune superava Brigantino trascinandosi Sultanina e Dosso Bello. In retta di arrivo Balabang controllava Sultanina e Dosso Bello per vincere nettamente.

Premio Apertura (L. 1.000.000, m. 1660): 1) Balabang (U. D'Errico) allevamento Presenzano, al km. 1.21.4; 2) Sultanina; 3) Dosso Bello; 4) Good Fortune. N. P.: Brigantino, Du Plessis. Tot. 15, 13, 13, (38). Le altre corse sono state vinte da Ugello, Ala d'oro, Purivale, Destino, Oliver, Birillina, Zibana.

Calciatore arrestato per violenza carnale

Cosenza, 2

Su mandato del giudice istruttore della Procura della Repubblica di Trapani, è stato arrestato oggi il terzino destro del Cosenza Eduardo Orlando di 28 anni, il quale è accusato dei reati diviolazione di cusato dei reati di violazione di persona della giovane Maria Cagliolo. L'Orlando, nativo di Montebelluna in provincia di Treviso, giocò lo scorso campionato nelle file del Marsala.

Propaganda calcistica

Le squadre giuliane alla Coppa Primavera

Alla seconda edizione della «Coppa nazionale primavera», torneo di calcio per la categoria juniores della Lega Giovanile parteciperanno tutti i comitati locali della Lega Giovanile d'Italia per complessive 330 squadre rappresentative. Ogni comitato regionale formerà il proprio raggruppamento. La prima giornata di gare avrà luogo nelle giornate di domenica o lunedì 8 dicembre con gare di andata e ritorno a somma di porte, la vincente passerà il turno eliminatorio. Per la Regione Friuli - Venezia Giulia questi sono gli accoppiamenti del primo turno: Trieste «A» (Rapp. Comitato) contro Cervignano «C» (Soc. Saici); Cervignano «A» (Soc. Aquileia) contro Trieste «B» (Soc. Edera); Gorizia (Rapp. Comitato) contro Monfalcone (Rapp. Comitato); Latisana (Rapp. Comitato) contro Pordenone (Rapp. Comitato); Tolmezzo (Rapp. Comitato) contro Udine (Rapp. Comitato); Cervignano (Soc. San Giorgina) contro Trieste «C» (Soc. Crda di Trieste).

Questi sono gli orari e i campi per le rappresentative del comitato di Trieste: Trieste «A» contro Cervignano «C» (lunedì 8 dicembre 1958) a Trieste campo Ponziana ore 14.30; Cervignano «A» (Aquileia) contro Trieste «B» (Edera) (lunedì 8-12-1958) ad Aquileia ore 14.30; Cervignano «B» (S. Giorgina) contro Trieste «C» (Crda) (lunedì 8-12-58) a S. Giorgio di Nogaro ore 14.30.

Ecco i nominativi dei convocati per la squadra Trieste «A» (Rappresentativa), che sarà agli ordini del signor Licio Corazza (allenatore della Polisportiva Libertas di Opicina): Società Triestina: Derossi Italo, Verbacci Mario, Baudaz Franco, Bizai Umberto. Libertas di Trieste: Zaccolo Lucio, Burolo Giuseppe. Istria: Pertot Gianfranco, Finotto Fausto, Lorenzutti Mario. Polisportiva Libertas Opicina: Sterle Corrado, Paoli Elvio, Sau Giorgio, Smaldino Edy. Esperia: Moneta Gianfranco, Balci Pietro.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SECONDO UN PORTAVOCE DEL FOREIGN OFFICE

MOSCA FORNISCE A BAGDAD CACCIA A REAZIONE E CARRI ARMATI

Il Premier inglese riafferma ai Comuni che gli accordi quadripartiti di Berlino non possono venir denunciati unilateralmente - Commenti alle elezioni francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

La Russia avrebbe iniziato la fornitura di armi, fra cui caccia a reazione e carri armati, all'Esercito dell'Iraq. Il portavoce del Foreign Office, nella consueta conferenza stampa quotidiana, ha lasciato intendere che il Governo inglese ha informazioni suffraganti le notizie secondo cui negli ultimi giorni una nave mercantile sovietica ha scaricato materiale bellico a Shatt-El-Arab. «Non credo che questa notizia sia infondata» — ha detto il funzionario. — Privatamente, da fonte diplomatica, si è appreso che gli inglesi sanno per certo che per lo meno un carico di armi russe è giunto nell'Iraq negli ultimi dieci giorni.

Il Governo del Primo Ministro Abdul Kassim, che ha conquistato il potere nell'Iraq col colpo rivoluzionario del 14 luglio, segue una politica di neutralità fra i due grandi blocchi e ha fatto capire di essere pronto ad accettare armi da qualsiasi parte. Le Forze armate irachene nel passato venivano dotate principalmente di armi fornite dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. L'Esercito dell'Iraq dispone di un certo numero di carri armati inglesi del tipo «Centurion» e di carri americani leggeri. L'Aviazione dispone di una squadriglia di «Hawker-Hunter» britannici a reazione e di circa una dozzina di «Mig» forniti dalla Repubblica Araba Unita.

Nè i russi nè gli iracheni hanno sinora annunciato la conclusione di alcun accordo per la fornitura di armi. Tuttavia se l'arrivo di materiale bellico russo sarà confermato da Bagdad, ciò significherà che i russi hanno messo un'ipoteca militare su un'altra nazione del Medio Oriente. Infatti la fornitura di armi da parte dei sovietici è solitamente seguita dall'arrivo nel paese che ha fatto l'acquisto di consiglieri militari russi. L'Iraq negli ultimi mesi ha concluso numerosi accordi commerciali coi paesi comunisti fra cui la Cina popolare, la Russia, la Germania Est e la Cecoslovacchia. Frattanto l'Inghilterra è sempre in attesa di una risposta alla sua richiesta di definire la questione della sua base aerea di Habbanuyah. La posizione dell'Iraq sarà uno degli argomenti che formeranno oggetto di discussione alla prossima riunione dei Ministri degli Esteri del Patto di Bagdad i quali si riuniranno presumibilmente a Teheran in gennaio o in febbraio. Si prevede anche la partecipazione del Segretario di Stato americano Foster Dulles in quanto, come è noto, gli Stati Uniti, pur non facendo parte del Patto, praticamente ne condividono con gli altri membri tutti gli impegni.

Il Primo Ministro Harold MacMillan ha dichiarato questo pomeriggio ai Comuni che il Governo britannico non ha respinto l'eventualità di negoziati con l'URSS in merito alla Germania. Macmillan, il quale rispondeva ad una domanda rivoltagli dall'ex Ministro laborista Emmanuel Shinwell, ha aggiunto di non avere ancora ricevuto alcuna risposta al messaggio personale da lui inviato il 22 novembre a Kruscev e concernente lo statuto di Berlino. In tale messaggio, Macmillan faceva presente che il Regno Unito ha intenzione di tener fede ai suoi obblighi a Berlino e conta che l'URSS faccia altrettanto. Macmillan ha riaffermato oggi ai Comuni che gli accordi quadripartiti non possono essere denunciati unilateralmente.

Intervenendo a sua volta, il leader dell'opposizione Hugt Gaitskell ha suggerito di proporre agli alleati un nuovo piano per la riunificazione della Germania e per la riduzione della tensione in Europa. Macmillan ha risposto che egli si propone di discuterne con gli alleati. Queste consultazioni sono in corso, e negli ambienti diplomatici di Londra si sentiva ripetere anche oggi che Macmillan vedrebbe volentieri la riunione di una nuova conferenza alla sommità, che potrebbe aver luogo prima o dopo le elezioni generali inglesi, elezioni che saranno indette per la metà del prossimo anno. Ma una conferenza alla sommità richiede lo studio di un nuovo piano per la riunificazione tedesca. Ancora oggi Radio Mosca, in lingua inglese, ha ripetuto che il Cremlino non è disposto ad accettare la riunificazione alle condizioni volute dall'Occidente.

L'esito delle elezioni in Francia ha suscitato commenti sfavorevoli nei giornali inglesi. Tutti sottolineano la mancanza di un'opposizione parlamentare e l'assurdo di un partito comunista che, pur avendo raccolto il 20 per cento dei voti del paese, non ha che dieci deputati alla Camera. Il «Manchester Guardian» ritiene che la votazione sia stata dettata non dalle convinzioni politiche del pubblico, ma dai suoi sentimenti. «Nel passato sentimenti non diversi da questi hanno portato al fascismo — scrive il giornale liberale —. Ma questa è solo una delle molte possibilità». Anche il partito che ha avuto più fortuna è un partito di fresca creazione, che non ha ancora reso noto il suo programma politico, e che raccoglie uomini uniti da stessi sentimenti piuttosto che da medesime convinzioni.

L'insuccesso dei comunisti è l'elemento tipico dei risultati elettorali. Sia il «Manchester Guardian» che il «Times» ritengono che, esclusi come sono stati dall'Assemblea nazionale, i comunisti saranno molto probabilmente spinti ad agire fuori dell'Assemblea e quindi a svolgere un'attività semiclandestina. A questo si aggiunge l'assenza di un'opposizione costituita in Parlamento, e l'estrema difficoltà di crearne una efficiente. Molti uomini, come Mendes France e Mitterand, che avevano reso servizi al paese ed erano uomini politici stimati dallo stesso Generale De Gaulle, sono stati infatti esclusi dalla lotta politica con danno ancora non calcolabile per tutto il paese.

«Il banco di prova — scrive il «Times» — resta l'Algeria». E il «Daily Mail» dice che «il Generale De Gaulle troverà ancora più difficile di quanto non trovasse prima delle elezioni il resistere agli uomini politici che vogliono una politica repressiva in Algeria. L'UNR di Soustelle e gli indipendenti conservatori hanno nella nuova Assemblea il loro potere. Se essi formeranno una coalizione fra loro o una coalizione di tutti i partiti non comunisti o una coalizione di alcuni di questi partiti, essi avranno sempre e in ogni modo il comando delle votazioni. Avendo la politica liberale del Generale De Gaulle in Algeria subito un serio infortunio, questo è uno sviluppo veramente infelice. Dipende ancora tutto, come nei sei mesi passati, dalla personalità del Generale De Gaulle».

Alfredo Pieroni

Vogliono sottrarle all'Italia

Un'azione in Inghilterra per le commesse indonesiane

Londra, 2

Un gruppo di deputati laburisti è deciso a condurre una battaglia per ottenere che alcune commesse navali, offerte ai cantieri italiani dal Governo indonesiano, vengano invece assunte da cantieri britannici. Il gruppo, capeggiato dal membro del «Gabinetto ombra» James Callaghan, sostiene che le commesse erano state offerte in primo luogo alla Granbretagna, ma che il Foreign Office era intervenuto, vietandone l'accettazione. Callaghan ha sollevato la questione in Parlamento, chiedendo al Ministro degli Esteri quali motivi egli abbia avuto per vietare la fornitura alla Indonesia di un cacciatorpediniere e di una fregata la cui costruzione, egli afferma, è prevista dalle commesse in questione per un valore di dieci milioni di sterline: e questo, in un periodo in cui i cantieri inglesi attraversano gravi difficoltà e sono costretti a licenziare manodopera.

Le stesse considerazioni si applicano a contratti stipulati dall'Indonesia con ditte tedesche, ma i parlamentari laburisti mettono in rilievo che, mentre questi contratti sono ormai conclusi, quelli con l'Italia sono tuttora oggetto di negoziati. E' evidente che i laburisti intendono sfruttare l'episodio a fondo, nel quadro della loro generale opposizione alla politica economica del Governo.

VIAGGIO DI DIECI SETTIMANE IN ASIA E AFRICA

Tito cerca degli appoggi contro le pressioni di Mosca

Il Maresciallo jugoslavo si incontrerà al Cairo con il colonnello Nasser L'India, l'Indocina e la Birmania disposte ad aiutare Belgrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 2

Lo yacht «Galeb» ha lasciato nel pomeriggio di oggi la costa jugoslava diretto a Giacarta. Porta il Maresciallo Tito e la signora Jovanka Broz in un viaggio verso l'Asia e il Vicino Oriente che avrà la durata di due mesi e mezzo.

Tito ha chiaramente bisogno di appoggi sostanziali in Asia soprattutto dopo l'anatema pronunciato contro la sua politica da Pechino, da Mosca e da tutta la sfera dei paesi satelliti dell'impero coloniale sovietico, ultimo dei quali, con o senza voglia, la Polonia. La posizione di neutralità e di equidistanza fra i grandi blocchi militari sostenuta dalla Jugoslavia ha sollevato in Occidente molti interrogativi circa la «onestà politica» di questo paese. Il rifiuto del mondo orientale comunista di considerare la dottrina di Belgrado come «ortodossa e producente» ha rafforzato la posizione del Maresciallo in Occidente. Tito è riuscito ancora una volta ad ottenere crediti e milioni di dollari dall'America. Ma egli non può accontentarsi dell'appoggio di un mondo che si schiera contro il comunismo e contro il sistema di Governo che regna in Jugoslavia.

Egli cerca pertanto l'appoggio di più paesi che si sono dichiarati per la sua stessa linea «neutrale», che non appartengono cioè nè al blocco di Varsavia nè a quello della NATO direttamente: i cosiddetti neutrali.

Il rifiuto sovietico di dare i promessi aiuti economici alla Jugoslavia ha chiuso per Belgrado tutte le piazze del mondo satellite. Nel mondo arabo e nel Vicino Oriente la Germania di Bonn, che non ha relazioni diplomatiche con Belgrado tiene, per la verità, una posizione di «diktat economico» essendo in grado di fornire merce migliore e a prezzi migliori di quella jugoslava. Sembra però che Bonn sia disposta a fare determinate concessioni a Belgrado in questo settore. L'India, ad ogni modo, è disposta ad aiutare Tito e con l'India anche l'Indonesia, la Birmania e persino il mondo che fa capo a Nasser. Tito ha molto aiutato Nasser durante la crisi di Suez e il colonnello egiziano si è dichiarato più volte disposto ad aiutarlo a sua volta, ora che Tito ne ha bisogno, anche se ciò urta contro il parere di Mosca. Insomma il Maresciallo jugoslavo cerca di mantenere attive e rafforzare quelle amicizie che ancora sono dalla sua parte. Dopo Giacarta egli sarà a Nuova Delhi, a Colombo, a Rangoon, al Cairo. Nel viaggio figura anche una visita a Kartum.

Questo viaggio è insomma la risposta di Tito alle pressioni di Pechino, Mosca e dei satelliti sulla Jugoslavia. Tito nella sua missione, si sottolinea a Belgrado, cercherà di convincere i Governi dei paesi che visiterà che il più grave pericolo per la tranquillità dell'Asia è rappresentato dalla politica estera di Pechino che attrae nella sua linea fatalmente anche Mosca e si estrinseca come una grave minaccia per tutto il mondo asiatico.

Il Maresciallo è accompagnato da una delegazione di nove personalità. A salutarlo si era recata al porto di Ragusa una grande folla e le massime autorità del paese. Due cacciatorpediniere scortano il «Galeb».

Tito ha passato in rivista un picchetto d'onore schierato sul molo mentre una banda militare della Marina ha suonato l'inno nazionale e sono state sparate salve di cannone in onore del Capo dello Stato partente. Tito il 5 dicembre s'incontrerà col Presidente Nasser a Porto Said e quindi proseguirà per l'Indonesia. Parte del suo viaggio sarà compiuta in aereo.

A. B. Alemanni

E' nata una bambina alla figlia dello Scià

Teheran, 2

La Principessa Shahnaz Pahlevi ha dato alla luce una bambina. La Principessa Shahnaz, diciottenne, è l'unica figlia dello Scià Mohammed Reza Pahlevi, il quale, come è noto, ha divorziato due volte, non avendogli le sue mogli dato figli maschi, a succedergli sul trono. Poichè la costituzione iraniana specifica che soltanto un erede diretto dello Scià può ascendere al trono, anche se la Principessa Shahnaz avesse avuto un figlio maschio, questi non sarebbe stato erede al trono.

Lo Scià, attualmente a Milano, è stato immediatamente avvertito con un telegramma della nascita della nipotina. Egli dovrà ora scegliere il nome della bimba, secondo il privilegio accordato dagli usi persiani al capo di famiglia. A quanto si sa la Principessa Shahnaz avrebbe proposto due nomi, Chahrnaz e Mahnaz.

Atene: un poliziotto interviene in una manifestazione antibritannica organizzata dagli studenti universitari per Cipro

DURANTE UNA TEMPESTA A NORD DI SINGAPORE

Naufraga in Cina la nave «Dorsoduro»

Tutti i 23 uomini dell'equipaggio salvati

Singapore, 2

Il mercantile italiano di 4.569 tonnellate «Dorsoduro» è affondato oggi alle 6.30 locali a duecento miglia a Nord di Singapore durante l'infuriare di una burrasca.

Il mercantile inglese «Anshun» di 6.186 tonnellate ha trasmesso per radio al proprio armatore di aver preso a bordo l'intero equipaggio della nave italiana composto di 23 uomini.

Il «Dorsoduro» aveva lasciato Singapore il 29 novembre con un carico di fosfati diretto a porti della terraferma cinese. Ieri il comandante del «Dorsoduro» aveva comunicato per radio che la nave era stata danneggiata dal mare in tempesta e, successivamente, aveva trasmesso che la nave era in procinto di affondare e che l'equipaggio stava abbandonandola. Il mercantile inglese, diretto a Hong Kong, aveva cambiato rotta dirigendosi verso il punto nel quale si trovava il «Dorsoduro».

Un fonogramma da Londra a Venezia ha stamane avvisato il Lloyd veneziano del naufragio. I rappresentanti della Società armatoriale hanno informato telegraficamente i familiari degli uomini dell'equipaggio rassicurandoli sulle condizioni di salute dei loro cari, salvati com'è noto dalla nave inglese «Anshun».

Il «Dorsoduro» era comandato dal capitano genovese Gianfranco Della Valle ed aveva a bordo due veneziani, il marinaio Natale Fungher da Pellestrina, ed il marconista Riccardo Magarotto. Secondo le ultime notizie giunte nella notte, i 23 uomini del «Dorsoduro» dovrebbero arrivare in Italia il 9 prossimo, in quanto il mercantile inglese che li ha salvati li sbarcherà nei prossimi giorni a Hong Kong da dove ripartiranno appunto per l'Italia.

Benzinaro vittima d'un colpo ladresco

Lido di Roma, 2

Il gestore di un distributore di benzina, sito sulla via della Muratella, nei pressi del cavalcavia che porta a Maccarese, è rimasto alle 8.30 di questa mattina vittima di un colpo ladresco.

A quell'ora si presentavano al distributore, Pietro Stefanetti di 32 anni, due individui, che parlavano correntemente l'italiano e che viaggiavano a bordo di una Mercedes gran turismo, targata G.B. 300.

I due chiedevano che venisse effettuato il pieno di benzina. Lo Stefanetti versava nel serbatoio della vettura ottanta litri di carburante super. Terminato il rifornimento, il benzinaro si portava al finestrino dell'auto per riscuotere il pagamento, ma l'autista della macchina partiva a tutta velocità in direzione di Fiumicino, gettando a terra il malcapitato.

Immediatamente lo Stefanetti si rialzava e, non avendo riportato ferite, telefonava ai carabinieri della locale stazione. Poco dopo una battuta a vasto raggio veniva intrapresa: vi partecipavano i carabinieri delle stazioni di Maccarese, Ponte Galegia, Fiumicino e quelli della tenenza di Ostia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL TRAGICO INCENDIO NELLA «ANGELS SCHOOL» DI CHICAGO

Scene di orrore e di eroismo nella scuola invasa dal fuoco

Tre suore e 87 alunni dai nove ai quindici anni hanno trovato la morte nel disastro Un centinaio di bimbi ricoverati negli ospedali - Ancora incerti i risultati dell'inchiesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

L'immane sciagura — una delle più grandi che la storia americana ricordi — che ha falciato ieri sera nella scuola di «Nostra Signora degli Angeli» a Chicago la vita di 87 bimbi e tre monache ha sollevato in tutti gli Stati Uniti un senso di orrore e di costernazione. Stamane i giornali riferiscono raccapriccianti particolari del grande disastro. Nella «morgue» di Chicago 87 piccole bare scoperte recano le misere spoglie delle vittime. Sono allineate le une alle altre come per un ultimo ordine scolastico. Le salme delle tre suore di carità sono state collocate un po' più lontano. Sono state rivestite del loro abito religioso, della lunga tonaca nera e del grande copricapo dall'interno bianco, per nascondere un corpo deformato dalle fiamme. Su quello dei bimbi, invece, è stato steso un candido lenzuolo.

Per calcolare l'immensità e la gravità della sciagura bisogna dire che milletrecento scolari erano presenti nella «Angels School». L'incendio cominciò a svilupparsi verso le ore tre locali — le quattro di New York — e sin da principio si capì che non sarebbe stato facile domarlo. Un vento gelido soffiava su esso, allargava e ingigantiva le fiamme, seminando il panico tra quelle 1300 creature impaurite e smarrite. In breve tempo tutto l'edificio scolastico fu invaso da un furioso fuoco, contro cui lottavano invano i pompieri, subito accorsi. Per ore ed ore l'incendio si sviluppò, abbracciando l'intera costruzione ed impedendo ai vigili di arrestarlo o di stornarlo sui punti meno pericolosi.

Nell'incendio sono morti, bruciati vivi o asfissiati, 53 ragazze, 34 ragazzi e 3 suore. L'età degli studenti varia dai 9 ai 15 anni. In un'aula, 24 alunni sono stati trovati morti, per asfissia, ancora seduti ai loro banchi. Evidentemente essi avevano obbedito agli insegnanti ed erano rimasti ai loro posti, attendendo aiuti. Dei feriti — circa un centinaio — quattro sono in condizioni critiche e si teme per la loro vita.

La scuola è sita nel West Side di Chicago, in un quartiere abitato per la maggior parte da famiglie di discendenza italiana, tedesca e irlandese. Nessuno degli alunni era di razza negra. Si è appreso frattanto che il dipartimento dei vigili del fuoco aveva ispezionato l'edificio solo una settimana fa e aveva giudicato soddisfacente il suo equipaggiamento anti-incendio. L'edificio era provvisto di sei uscite, ma la rapidità con cui le fiamme si sono propagate ha impedito a tutti i ragazzi di mettersi in salvo.

Oggi del grande edificio non è rimasto che uno scheletro, annerito dal fumo, di mura smozzate e di macerie. Le famiglie di 87 bimbi piangono da stamane in lutto. Le speranze di recuperare qualche superstite si erano mantenute vive sino all'ultimo. Quando i pompieri sono giunti sul luogo del disastro numerose suore e alunni si sporgevano dalle finestre gridando «Siamo in trappola».

Molti sono stati gli atti di eroismo. Una suora, la quale si è rifiutata di fornire le generalità ai giornalisti, è per tre volte entrata nell'edificio in fiamme e ciascuna volta è uscita portando con sè sei bimbi. Mentre le venivano curate le ustioni riportate, la suora ha dichiarato: «Ho sentito dentro di me una forza sconosciuta».

Casimir Janik, un lattaio di 38 anni, ha dichiarato dal canto suo di aver risposto a un impulso inesplicabile e di avere mutato il suo abituale percorso sino a giungere in prossimità della scuola in fiamme prima dei pompieri. Anch'egli si è introdotto varie volte nell'edificio preda delle fiamme riportando sempre in salvo degli scolari.

Una delle bambine sopravvissute, Linda Barleto di 12 anni, ha dichiarato: «Tutto era in fiamme. Poi qualcuno mi ha gettata dalla finestra». Suo cugino, Andrea Gagliareo, di 12 anni, ha raccontato come alcuni bambini si siano gettati dalla finestra e come, quando lui e gli altri compagni si sono affacciati, li abbiano visti giacere a terra. «E' stato come un miracolo quando abbiamo visto i pompieri con le loro scale» ha soggiunto.

Le tre suore morte nell'incendio rispondevano ai nomi di Maria Serafica, Maria Canice e Maria Clara Teresa. Quest'ultima ordinò ad un gruppo di bambini rimasti bloccati dalle fiamme di raggiungere il davanzale di una finestra e di rimanere fermi, in attesa di soccorsi che giunsero poi, ad opera dei vigili del fuoco. Altri bambini si gettarono nel vuoto e riportarono fratture. Altri ancora rimasero indietro con la suora e morirono con lei.

Un'altra suora ha narrato che riuscì a guidare un gruppo di alunni attraverso un corridoio pieno di fumo, dopo avere ordinato ai più piccini di attaccarsi all'orlo della sua veste. Quando il panico si impadronì dei piccoli, la suora non esitò e li sospinse giù per la scala, sebbene i bambini gridassero dallo spavento. Un'altra suora è tornata per tre volte nell'edificio in fiamme, salvando 18 bambini.

Forse rimarrà sempre un mistero quello dei ventiquattro infelici scolari trovati morti asfissiati in un'aula. Molti si erano raggruppati presso le finestre, forse sperando di trovare aria da respirare. Altri loro compagni, però, sedevano nei banchi con il capo reclinato sui testi di geografia aperti; è probabile che le suore addette alla classe, comprendendo che tutto era perduto, abbiano cercato di tenere i bambini occupati fino all'ultimo ignari di quanto stava accadendo.

Sparsasi la notizia dell'incendio, persone coraggiose sono accorse da ogni parte. Il trentaduenne Daniel Grimaldi è salito al secondo piano ed ha condotto in salvo un gruppetto di bambini e bambine che gridavano dallo spavento; poco dopo egli aveva la gioia di constatare che il proprio figlio e la propria figlia, ambedue allievi della scuola, erano riusciti a mettersi in salvo. Un altro uomo, il quarantaduenne Sam Tortorice, ha partecipato ad una «catena umana» formata da operai, i quali hanno tratto in salvo diversi bambini attraverso una finestra. Anche lui ha avuto la gioia di stringere tra le braccia la propria bambina, anch'essa salvata dalle fiamme. Un vecchio di settantaquattro anni, Ed Klock, si è adoperato ad afferrare tra le sue braccia i bambini che si gettavano dalle finestre; colto da malore per lo sforzo, è stato ricoverato in ospedale.

Tristissima la sorte di Max Spachura: dopo avere incoraggiato dodici bambini a gettarsi tra le sue braccia, non è riuscito a convincere il tredicesimo, il quale, terrorizzato dalla paura, è rimasto in un'aula ed è morto soffocato. Si trattava del figlio dello Spachura, Mark, di nove anni.

Oggi lo spietato bilancio è stato concluso nei suoi tristi particolari. 87 bimbi hanno perduto la vita, 102 sono stati ricoverati in cinque diversi ospedali di Chicago per ustioni più o meno gravi. Gli ospedali hanno rivolto un appello urgente ai donatori di sangue di Chicago. Occorrono da 400 a 500 prelevamenti.

Continuano intanto le indagini per accertare le cause della catastrofe. A quanto sembra, la polizia non avrebbe ancora scartato l'ipotesi di un incendio doloso, data la rapidità con la quale le fiamme si sono propagate attraverso l'edificio e data la presenza di macchie scure di petrolio sui muri, in un angolo della scuola dove l'incendio sembra essersi dichiarato. Inoltre, è stato affidato al laboratorio di criminologia un fusto contenente circa 135 litri di benzina e sigillato alle due estremità, rinvenuto sotto le scale, nello stesso settore dell'edificio.

La polizia cerca poi di identificare un uomo di mezza età il quale irruppe in un negozio di dolciumi presso la scuola chiedendo di potere telefonare (ma nel negozio non c'era telefono pubblico) e gridò che la scuola era in fiamme, pochi istanti prima che gli alunni cominciassero ad uscire correndo dall'edificio. D'altra parte, si sta ancora interrogando un alunno di dodici anni il quale ha narrato che, insieme con un compagno e per ordine dei superiori, trasportò nelle cantine un quantitativo di carta straccia. Il ragazzo però assicura che, per quanto gli risulta, nessuno dette fuoco alla carta.

L'ipotesi che si possa formulare sull'origine dell'incendio della scuola più benevola di «Nostra signora degli angeli» e che «un fumatore clandestino possa aver gettato inavvertitamente una sigaretta accesa in un recipiente pieno di carta» — ha dichiarato il sergente Drew Brown, esperto della Prefettura di polizia di Chicago per le inchieste sugli incendi. Egli ha però tenuto a sottolineare che «si tratta di una pura ipotesi». Tale ipotesi è fondata sui seguenti fatti: tutti i giorni verso le 14.30 alcuni alunni portano delle ceste piene di carta nel piano interrato. Tale carta viene successivamente bruciata dal portiere nella caldaia dello impianto del riscaldamento. Non lontano dal punto dove la carta viene deposta si trovano le toilette, dove i ragazzi possono benissimo fumare di nascosto. E' appunto in questa parte del fabbricato scolastico che si è sprigionato ieri pomeriggio il fuoco. Il sergente Brown ha aggiunto che due alunni si trovavano in questa parte della scuola, dopo avervi vuotato dei cesti di carta, alle 14,40, cioè due minuti prima del primo allarme.

Il Papa ha inviato un telegramma in lingua inglese a mons. Mayer, Arcivescovo di Chicago, per esprimergli il suo vivo cordoglio per il gravissimo disastro. Ecco il testo del telegramma: «Siamo stati profondamente addolorati nell'apprendere la disgrazia che ha colpito la scuola di «Nostra Signora degli Angeli». Esprimiamo di cuore il nostro vivo cordoglio ai genitori, alle famiglie ed ai parenti così duramente provati e impartiamo loro la nostra apostolica benedizione come pegno di abbondanti celesti consolazioni nella loro pena».

Bonaventura Caloro

IN CONFORMITA' AGLI IMPEGNI PRESI ALL'O.N.U.

Approvata a Palazzo Madama la legge contro il genocidio

Togni alla Camera risponde alle interpellanze sul Polesine

Roma, 2

Il Senato ha approvato oggi con il consenso generale la legge relativa alle norme e sanzioni riguardanti la prevenzione e la repressione dei delitti di genocidio, cioè dello sterminio di massa, legge che l'Italia si era impegnata a introdurre nella propria legislazione all'atto dell'ammissione all'Onu in conformità alla relativa convenzione internazionale.

Il provvedimento consta di otto articoli i quali riguardano nell'ordine: le pene per gli atti diretti a compiere il genocidio; il caso della deportazione; la definizione delle circostanze aggravanti; le pene per il genocidio commesso attraverso la sterilizzazione; il rapimento di bambini; le pene per chiunque costringa a portare marchi o altri segni distintivi a fine discriminatorio; le pene per coloro che progettano un genocidio; le pene per i reati di istigazione e apologia di genocidio.

Il Senato ha poi approvato un disegno di legge che aumenta i limiti di età per i generali di squadra, di divisione e di brigata portandoli rispettivamente a 60, 58 e 57 anni, limiti fissati in precedenza a 58, 56 e 55 anni. Domani il Senato esaminerà invece le proposte di legge riguardanti il conferimento della libera docenza.

Alla Camera il Ministro dei Lavori Pubblici TOGNI ha risposto alle interpellanze e alle interrogazioni sulla situazione del Polesine. Togni — rifacendosi alle sue recenti dichiarazioni analoghe al Senato — ha confermato che nel Delta Padano il fenomeno di abbassamento del terreno è tuttora in atto in misura preoccupante. Continuano intanto alacremente gli studi per individuarne le cause. Il Governo per parte sua ha già provveduto a completare le opere di difesa e arginatura che danno ora una sufficiente sicurezza. Le acque sono state contenute e si sono impediti altri allagamenti. I danni più gravi provocati dalle mareggiate sono stati riparati. Sono in progetto ulteriori lavori per circa quattro miliardi. Il Ministro ha poi definite infondate le critiche ai lavori degli scorsi anni perchè questa volta hanno ceduto alla pressione delle acque zone finora mai colpite e che sembrava dovessero resistere. Ormai è stato creato — ha concluso Togni — un dispositivo di pronto intervento capace di entrare subito in azione non appena se ne presenti la necessità.

Hanno replicato gli interpellanti e gli interroganti raccomandando al Governo di compiere uno sforzo decisivo per risolvere il tragico problema del Polesine.

Domani la Camera esaminerà la conversione in legge del decreto legge sulla riduzione di sette lire al litro del prezzo della benzina, che è già in vigore dal 1.o novembre.

Tradotta in sciopero l'agitazione dei barbieri

Roma, 2

La Federazione italiana lavoratori del commercio, aderente alla CGIL, comunica di aver disposto l'inizio di una serie di scioperi dei lavoranti barbieri e parrucchieri, essendo risultati vani tutti i tentativi per giungere ad un accordo in merito al rinnovo del contratto nazionale della categoria. Gli scioperi verranno attuati con modalità e durata stabilite in sede provinciale. Oggi stesso, infatti, lo sciopero è stato proclamato in tutta la provincia di Genova. Nei prossimi giorni gli scioperi verranno attuati a Firenze Bologna e in altre città, qualora — afferma il comunicato — la posizione delle associazioni artigiane non verrà modificata.

L'inchiesta sulla morte di un ragazzo allo stadio

Milano, 2

La polizia ha concluso l'inchiesta sulla morte del diciassettenne Giordano Guarisco, calpestato domenica scorsa allo stadio di S. Siro dalla folla che si ammassava lungo le rampe che conducono agli spalti. I funzionari di polizia hanno precisato che domenica scorsa si sono verificati due distinti episodi: il primo, quello che ha avuto fatali conseguenze per il giovane Guarisco, è avvenuto verso le 14.15 prima che avesse inizio la partita di calcio quando gli spettatori, salite le rampe che conducono agli spalti, si avviavano di corsa verso le scale per andare ad accaparrarsi i migliori posti. E' stato durante la ressa che il Guarisco è stato travolto e calpestato da spettatori che avevano regolarmente pagato il biglietto. In proposito, la polizia afferma di avere già precedentemente presentato un rapporto contenente alcuni rilievi di ordine tecnico relativi al regolamento dell'afflusso del pubblico, specie per quanto riguarda l'anello superiore dello stadio.

Il secondo incidente si è verificato dopo la chiusura degli sportelli. Una folla di circa cinquemila persone ha tentato di penetrare nello stadio. Venne allora effettuato da parte dei mezzi motorizzati della polizia un «carosello» durato circa 45 minuti. Durante tale episodio soltanto un giovane di 17 anni, Mario Caputo, ha riportato una contusione al cuoio capelluto.

La scatola regalo Campari

riunisce in un'elegante custodia due famosi prodotti che renderanno più liete le vostre feste.

Per le persone care, per gli amici e per voi stessi acquistate una scatola regalo CAMPARI: sarà l'omaggio più gradito.

scatola-regalo
CAMPARI

Tipo B: 2 bottiglie BITTER e 1 bottiglia CORDIAL CAMPARI
Tipo C: 2 bottiglie CORDIAL e 1 bottiglia BITTER CAMPARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani e cinesi. Qualità prezzi imbattibili. 2539 M
TAPPETI persiani originali! Non mancate nel Vostro interesse visitare la Galleria di Esposizione. Qualità finissime, prezzi convenientissimi. Vera occasione. Mazzini 7. 70336 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA tutto fare referenze, offresi stabile. Via Giuliani n. 12, sinistra. 70328 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile pratica, ottimo trattamento cercasi. Filzi 21, Agolini, 28285. 70340 B
FAMIGLIA 2 persone cerca stabile giovane, referenze. Presentarsi mattinata. Presca, Corso Italia 27. 30046 B
PRESTASERVIZI dalle 8-17, pratica cucito e cucina cercasi. Cassetta 50736 B UPI.
PRESTASERVIZI indipendente media età cercano coniugi Santoro, via Apiari 18. 70339 B
PRESTASERVIZI massimo 40 anni per mattina cerca famiglia tre persone adulte. Telefonare 26385. 70310 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, lavori accurati, offresi. Tel. 31187. 50756 C
GIOVANE distinta signora nozioni infermiera offresi assistenza malati anche a ore, oppure presso studio medico dentistico. Telefonare 71364. 50737 C
GIOVANE diplomato ragioneria offresi anche soltanto ore. Cassetta 30047 C UPI.
INGEGNERE assume calcoli strutture legno ferro C.A. . Rivolgersi suo rappresentante Rovatti, tel. 93246. 70305 C
INSTALLATORE impianti sanitari bagni completi singoli oggetti, lavoro accurato, offresi. Telefonare 52647. 70312 C
MURATORE offresi qualsiasi lavoro. Telef. 55974. 70323 C
PIASTRELLISTA - muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 50627 C

CC Artigianato L. 20

«COSMOS» garantisce assoluti perfezionamenti facciali, figura. Cure specifiche per qualsiasi imperfezione. Consultazioni gratuite. Bagno Romano, telefono 90119, orario ininterrotto. 70326 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTE tre 14-16 anni. Laboratorio tostatura dolciumi assume. Bosco 50, pomeriggio. 70303 D
APPRENDISTA possibilmente pratica Permanenti cerca «Salone 900», S. Lazzaro 13. 30051 D
IMPORTANTE Casa editrice terrà nei prossimi giorni in Trieste corso addestramento professionale venditori libri aperto giovani ambo sessi. Assicurasi agli idonei immediata ottima sistemazione presso enti periferici della Casa. Indirizzare richieste ammissione, senza alcuna spesa, a Cassetta 30060 D UPI.
INFERMIERA con referenze cercasi per Casa di riposo. Offerte Cass. 30044 D UPI.
RAGAZZA bella presenza apprendista cerca Bar Pavan, via S. Pellico 1. 70333 D
RAGAZZA per trattoria cercasi. Via Pietà 29. 70316 D
RAGAZZO apprendista falegname cercasi. Viale Miramare 17, int., Falegnameria Schillani. 50625 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso libero decoroso centrale cercasi. Cassetta 70344 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata bella bagno telefono affittasi. Foscolo 44-I, destra. 70327 F
CAMERA affittasi distinto presso coniugi soli. Rivolgersi Barbiere, Udine 44. 30052 F
CAMERETTA mobiliata offresi cambio servizi. Piazza Vecchia 4-II (ex Rosario). 70294 F
CENTRALISSIMA affittasi mobiliata una persona. Crispi 3, secondo, porta destra. 70329 F
CERCASI giovane compagna stanza matrimoniale oppure coniugi soli. Ind. UPI 70335 F.
MATRIMONIALE volendo comodo cucina affittasi. Indirizzo UPI 70345 F.
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi piazza Goldoni 10-I, porta 1. 30055 F
MATRIMONIALE mobiliata, uso cucina, affittasi distinti. Telefono 27158. 30058 F
MOBILIATA una persona perbene affittasi. Ginnastica 30-II, Luisa. 70308 F
MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi distinto. Via Rossini 4, IV piano, sinistra. 70320 F
MOBILIATE vuote uso cucina 10.000, stanzetta 5000, stanze lussuose, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 70318 F
STANZA ariosa affittasi. Via degli Artisti n. 3-III. 70296 F
STANZA mobiliata ingresso scale bagno telefono. Machiavelli 13, porta 23. 70313 F
STANZA centrale bagno affittasi uno due studenti oppure coniugi distintissimi. Telefono 27006. 70341 F
STANZA ufficio mobiliata ingresso libero affittasi via Roma, affitto 18.000 mensili. Cassetta 70300 F UPI.
STANZE conforto; ufficio; appartamentino centro; villetta. Palma, Goldoni 9-I. 70304 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL: Elementari - Medie . Avviamenti Istituti - Licei. Corsi Commerciali. Dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 70322 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G
ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 G
INTERPRETE traduttrice impartisce lezioni inglese, francese. Telef. 36646 ore 13-16. 50735 G
ISTITUTO «Battisti» Viale XX Settembre 24, telef. 96339. Corsi abbreviati diurni, serali, tutti indirizzi. Lingue straniere. Stenografia. 30050 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE lupo nero smarrito domenica. Risponde nome Argo. Pregasi telefonare 56447, ricompensando. 30049 H
OCCHIALI vista smarriti sabato Ponterosso. Mancia lire 1000. Palestrina 1, IV destra. 70302 H
SMARRITO sera 2 dicembre pacco oggetti in piombo tratto via Giulia - Carducci. Mancia, via Kandler n. 6, Urzan. 70325 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. BELLISSIMI in casa nuova, via Giulia, prontaentrata, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento affittansi 32.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 70319 I
A. CARDUCCI GOLDONI, nuovo palazzo, affittansi signorili, tristanze, soggiorno, centralnafta. 96466. 70307 I
APPARTAMENTO tricamere signorile 26.000 affittasi. Corso Italia 29. Amministraz. Failla. 70342 I
APPARTAMENTO tricamere accessori 22.000 compensando affittasi. Corso Italia 29. Amministraz. Failla. 70342 I
APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta vista panoramica affittasi in casa signorile. Tel. 55202. 70324 I
APPARTAMENTO centro, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, 2 ripostigli, armadi a muro, cantina, ascensore, affittasi. Carli. S. Maurizio 4. 1305 I
CAMERA camerino cucina orto affittasi S. Giovanni, affitto 6000 compenso. Via Brunner, trattoria Colombo. 70321 I
LOCALI uso negozio, casa nuova, Giulia 60, collaborando adattamento interno, affittansi. Telefonare 29120, ore 17-19. 70317 I
NUOVE costruzioni, affittansi prontamente appartamenti: zona Besenghi 5 stanze, doppi servizi, doppi poggioli, grande armadio muro, riscaldamento, cantina. Zona Giulia 2 stanze stanzetta, 3 stanze, cucina, grande bagno, ampi poggioli, riscaldamento, ascensore, cantina. Nessun compenso. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 70330 I
UFFICI indipendenti signorili con servizi, ammezzato, casa nuova affittansi. Telefonare n. 29120, ore 17-19. 70317 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera, cucina, accessori, possibilmente centro o immediata periferia cercasi affittanza. Telefonare 63961. 50544 L
APPARTAMENTINO scapolo 1-2 locali e servizi termobagno con o senza mobilio preferibilmente zona centrale, cercasi affitto. Cass. 50763 L UPI.
APPARTAMENTINO 1-2 stanze cucina in affitto cercano coniugi pagando massimo 250 mila spese. Telefonare 30077. 70338 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina eventualmente anche bagno cercasi affitto minimo compensando. Telef. 65338. 70324 L
CERCASI in affittanza camera cucina o bistanze, accessori. Telefonare 48268. 50773 L
MAGAZZINO centrale 80-100 mq. cercasi. Telefonare 55202. 70324 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M
BICICLETTA bambina quasi nuova vendesi. Zorzenon, via Cisternone 7-I. 70293 M
GIOCATTOLI, trenini elettrici Märklin, bambole infrangibili, carrozzelle. Prezzi assoluta concorrenza. Negozio, Coroneo n. 1. 70037 M
LAMPADA per camera pranzo vendesi occasione. Telefonare 29655. 30057 M
LAVATRICI, aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 50769 M
MACCHINE cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 50769 M
MACCHINA da scrivere usata vendesi occasione. Geppa 15, negozio mobili. 14475 M
OCCASIONE bellissime bambole, altri, giocattoli vendonsi. Cellini 3/I destra. 70331 M
OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel 23477.
PELLICCE tutti tipi nazionali ed estere, vastissimo assortimento pelli guarnizioni dal visone al lapin. Prezzi convenientissimi. Risparmierete. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 30048 M
STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Z o p p a s», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70297 M
TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16. tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.
COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 70309 N
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi quadri tappeti soprammobili cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 50758 N
A. ACQUISTO matrimoniali, pranzo, cucine, mobili singoli usati. Tel. 44900. 30053 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 50764 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 50755 NN
A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 50747 NN
«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, giocattoli. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: Convenientissimo! 29741 NN
CUCINA nuova americana vendesi grande occasione 80.000. Via Molinavento 3, Candiollo, mezzanino. 70311 NN
CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «poliesteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni «POLLI», Petronio 32.
MATRIMONIALE 5 porte vendesi grande occasione; altre bellissime, massima garanzia, prezzi mai praticati Trieste, confrontate; anche camera usata. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 50580 NN
MATRIMONIALE nuova 5 porte lussuosa con garanzia vendesi grande occasione ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegnameria Schillani. 50625 NN
PIANINO buone condizioni acquisterei da privato. Telefonare 70494 possibilmente pomeriggio. 30056 NN
PIANOFORTE coda occasione vendesi. Doria, via Tigor n. 15. 30054 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA II serie, vettura economica di grande classe, basso consumo, poca tassa, grandi prestazioni, elevato chilometraggio, garanzia totale, sollecite consegne, permute, rateazioni. Commissionaria Roetl, S. Francesco 46. 70315 Q
AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100/103, 600-'58, 103 familiare, 500 Giardinetta; scambia, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 10 Q
«600» 1957 gomme bianche; Belvedere perfetta, proprietari unici. Rateazioni, cambi. Madonna Mare 12. 050684 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. AVVIATISSIMA rivendita pane, pasticceria, licenza vasta vendesi causa partenza, 96466. 70307 R
AFFARONE negozio frutta - verdura, fiori, appartamento bistanze, cucina lavoro fortissimo, poche spese, per famiglia quattro persone. Posizione commercialissima. 6.000.000. Telefonare 37703. 70332 R
AVVIATISSIMO grande locale bar-caffè posizione centrale vendesi causa trasferimento. Offerte Cassetta 50739 R UPI.
DROGHERIA-profumeria centro vendo, metà prezzo. Corso Italia 29. Failla. 70342 R
PRESTITI concediamo ad operai impiegati stabili, nessun antecipo. Telefonare 95056.
SOCIO per negozio con 6 milioni merce esistente cerco. 3 milioni per società al 50% compresa merce e 2 milioni per nuovi acquisti. Eventuale cessione. Cassetta 70343 R - UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S
A.A.A.A.A. CONVENIENTISSIMI centralnafta . ascensore ultimi in via BARBARIGA, da 1-2-3 stanze, stanzetta, bagno installato, tutto maiolicato, 2 poggioli e cantina. OTTIMO INVESTIMENTO CAPITALE. «JULIA», TOMMASEO n. 2. 14473 S
A. A. A. A. A. INVESTIMENTI CAPITALE: La «JULIA» vende in edifici nuovi, le seguenti partite immobiliari: Tutto il PRIMO PIANO di una casa attualmente affittato ad Ente GOVERNATIVO, canone lire 1.920.000, per il prezzo di lire 16.500.000. LOCALE stessa casa lire 2.900.000 reddito annuo lire 300.000; altro lire 2.300.000 reddito lire 240.000. Tutti gli Enti sono esenti da tasse per 20 anni. TOMMASEO 2, telefono 23317. 14473 S
A.A.A.A. COMBINAZIONE in casa nuova, quasi centro, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, tende alla veneziana, vendesi libero 3 milioni 500.000 o eventualmente affittato 30.000 mensili ottimo investimento capitale. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo.
A.A.A.A. OCCASIONE Roiano 2 stanze, atrio, cucina, bagno, gabinetto separato, soleggiato, vista mare, vendesi 2.400.000. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 70319 S
A. APPARTAMENTI Sonnino 25, due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta stabile prossima costruzione vende con ampie facilitazioni mutuo Impresa Chermetz Crismani. Telefono 31300.
A. BAIAMONTI prontaentrata abitazioni economiche due tre stanze cucinino bagno cantina vende con facilitazioni mutuo Chermetz Crismani. Telefonare 31300. 30059 S
A. INIZIO Raffaello Sanzio abitazioni economiche una due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore vende con ampie facilitazioni mutuo Chermetz Crismani. Telefono 31300. 30059 S
A. LOCALI d'affari stabile prossima costruzione zona centrale ottima vende con facilitazioni Chermetz Crismani; telefono 31300. 30059 S
A. PRONTIGRESSO bistanze, vendonsi facilitazioni, Severo, Revoltella. AGEP, tel. 96466. 70307 S
AFFARONE, appartamenti occupati scambio obbligatorio, 3 stanze, poggioli, ascensore vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 15.30-18.30, Franca 14; rivolgersi mezzanino destra. 14455 S
AFFARONE, ultimi appartamentini occupati scambio obbligatorio vendonsi 580.000, pagamento 200.000 contanti 15 mila mensili. Navali 29, visitare ore 10-12, rivolgersi mezzanino destra. 14456 S
AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze centrali prenotansi; altri palazzina Campi Elisi bistanze soggiorno 2.700.000; 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. S. Caterina 5. 70299 S
APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, soleggiati, bagno installato, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1317 S
APPARTAMENTI condominio consegna aprile '59, 1-2 stanze, cucina, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S
APPARTAMENTI paraggi viale Sonnino, corso costruzione, pronti maggio '59, 2 stanze, stanzetta bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, condizioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S
APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazione, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTI signorili 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, doppi servizi, rifiniture lusso, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S
APPARTAMENTI corso costruzione, stanza, cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino bagno, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S
APPARTAMENTI pronta entrata, nonchè grande attico, ultimi, tutti comforts, centralnafta, ascensore, poggioli soleggiati, rifiniture accurate, vendonsi. Visitare dalle 9-17, Giulia 80. 70317 S
APPARTAMENTI liberi nuovi camera cucina 1.100.000, camera cucina bagno 1.820.000 pagamento metà contanti saldo prezzo 5 anni. Visitare sul posto ore 9.30-12.30, rivolgersi Montecchi 9, latteria. 14456 S
APPARTAMENTINI moderni camera cucina bagno vendonsi, rendita 8%, ore 15.30-16.30. Franca 14, rivolgersi mezzanino destra. 14455 S
APPARTAMENTO signorile 3 stanze stanzetta bagno 2 poggioli centralnafta ascensore, vendesi prezzo ottimo eventuale mutuo. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 70324 S
APPARTAMENTO casa nuova, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 S
APPARTAMENTO condominio occupato centro, 3 stanze, corridoio, cucina, 1.800.000 vendesi con facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S
APPARTAMENTO via Rossetti, 3 stanze, cucina, IV piano, 1.200.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S
APPARTAMENTO zona via Tigor, camera cucina, 850.000 vendesi occupato. Carli, San Maurizio 4. 1308 S
APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 4 stanze, soggiorno, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, cantina vendesi o permutasi con terreno edificabile. Carli, San Maurizio 4. 1309 S
APPARTAMENTO condominio signorile, paraggi Viale, soleggiato, 5 stanze, stanzetta, atrio bagno, cantina, cucina, armadi a muro, riscaldamento autonomo, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1312 S
APPARTAMENTO via Industria, camera cucina vendesi 750.000 occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1319 S
ATTICI consegna gennaio '59 CENTRALISSIMI vista mare vende con facilitazioni di pagamento la «JULIA», TOMMASEO 2. 14473 S
CASA nuova rendita netta 9% vendesi 27.000.000. Telefonare pomeriggio 30522. 70301 S
CONDOMINI una, bicamere, tricamere, quattro camere, cinque camere, accessori, liberi - occupati, vendonsi. Corso Italia 29, Failla. 70342 S
CONDOMINIO centralissimo 4 stanze cucina bagno, 3 ripostigli, cantina, rimesso a nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1314 S
CONDOMINIO moderno 2-3 stanze anche occupato acquista privato. Offerte Cass. 70314 S UPI.
LOCALE adibito bar, condominio occupato vendesi per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 1301 S
LOCALE casa nuova adatto macelleria vendesi in condominì, Carli, S. Maurizio 4. 1310 S
MAGAZZINO per garage tre macchine vendesi Franca 14. Rivolgersi mezzanino destra, ore 15.30-18.30. 14456 S
NEGOZIO alimentari avviato, condominio occupato, vendesi per rendita. Carli, S. Maurizio n. 4. 1304 S
OPICINA via Carsia magnifico terreno piano mq. 2000 con PROGETTO APPROVATO per villa residenziale vende lo STUDIO TECNICO della «JULIA», TOMMASEO 2. 14473 S
PRONTACONSEGNA casa nuova appartamenti 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ampia terrazza, cantina, riscaldamento, ascensore. Finiture signorili. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 70330 S
QUARTIERE libero condominio camera cucina accessori vendesi o affittasi. Viale XX Settembre 88, piano V, destra, ore 13-15. 70334 S
QUARTIERE libero condominio due camere cucina accessori vendesi o affittasi. Viale XX Settembre 88, piano V, destra, ore 13-15. 70334 S
S. GIOVANNI magnifico appartamento PRONTA ENTRATA, primingresso 4 stanze, accessori di lusso, facilitazioni pagamento decennali. «JULIA» TOMMASEO 2. 14473 S
STABILE centrale interamente restaurato vendesi 25.000.000. Cassetta 70324 S UPI.
TERRENO edificabile zona Montebello vendesi mq. 1000, prezzo conveniente. ADRIATER. Sanfrancesco 10. 70330 S
TERRENO per costruzione 2 ville Riviera Barcola Grignano oppure Gretta Scorcola acquistasi. Cass. 70301 S UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe.
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.58	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia Milano - Parigi I e II classe.
16.10	DD	Poggioreale · Fiume · Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia-Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia I e II cl.
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado · Zagabria · Lubiana - Poggioreale Fiume.
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.36	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia.
9.50	D	Monaco · Vienna - Tarvisio · Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale.
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia.
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a S. Elia
21.09	A	fino a S. Elia

IL PIU' IMPORTANTE REGALO DI UN INDUSTRIALE

Inizialmente la busta-premio introdotta nelle confezioni natalizie costituiva un omaggio augurale che la casa produttrice offriva gratuitamente ai consumatori.

L'avvento del totocalcio e il dilagare dei concorsi ingigantì in ogni settore commerciale l'importanza dei premi e trasformò gradualmente le iniziative di vendita in vere e proprie lotterie, con aggravio dei costi e fatale attenuazione dell'importanza delle cose vendute.

Per questo motivo le cassette natalizie Sarti non vengono più legate a concorsi e il premio è costituito dall'equità del prezzo e dalla superiorità dei prodotti.

Questo è il più importante regalo che un industriale possa fare ai Suoi clienti.

GRANDI MARCHE ASSOCIATE

Le cassette natalizie Sarti sono state le prime dotate della busta-premio.

Nell'interesse della clientela e in relazione alle esigenze del Mercato Comune Europeo di elevare la qualità e abbassare i prezzi, abbiamo ora eliminato il concorso.

Tutti potranno rendersi conto dei vantaggi conseguiti da questa limpida impostazione: abbiamo realizzato per i nostri clienti il massimo della qualità a prezzo equo.

DISTILLERIE LUIGI SARTI & FIGLI
BOLOGNA

Ecco la nuova bottiglia internazionale

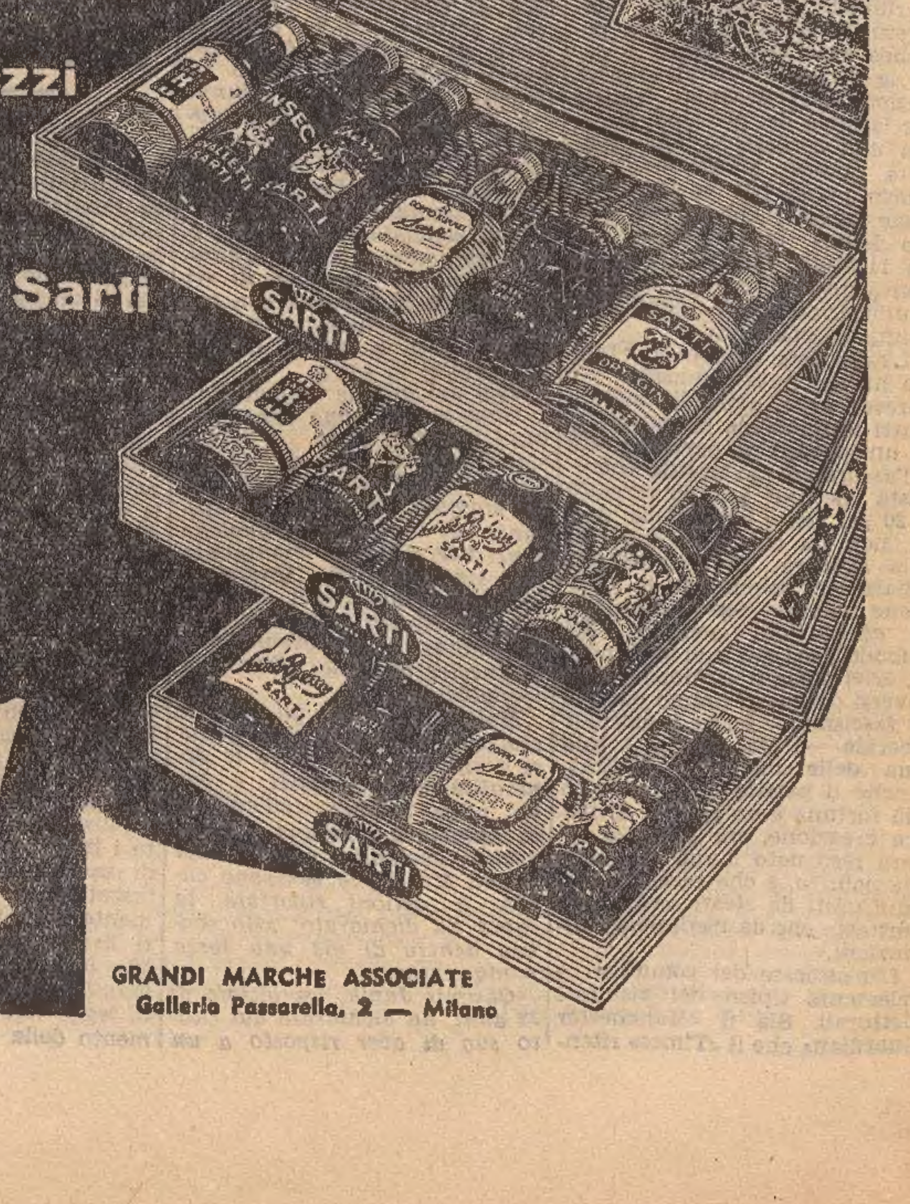
SARTI SPECIAL FYNSEC

Le principali cassette natalizie Sarti contengono anche la nuova confezione

SARTI SPECIAL FYNSEC

SPECIAL FYNSEC

Confrontate il contenuto ed i prezzi delle Cassette Sarti



GRANDI MARCHE ASSOCIATE
Galleria Passarella, 2 — Milano